Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 292.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 5 / all'Estero . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla posta

La Beneficenza: Se il Tizio, in *panno sbrendolo,* ma *lustrato a spazzola* e *bottonato* di compostezza fino al pomo adamitico, vi dice con *voce ferma:* datemi il *soccorso materiale che non ho,* per quel *sostentamento bisognevole* all'uman vivare — voi *tirate in lungo,* poichè il *panno è chiuso* e la *voce è ferma.* Ma se domani il *brendolo cade* e scopre le *coste,* le *piaghe,* il *ventre a concavo,* e la *voce* divien *piagnucolevole* con gridi e bava di labbro, voi *ponete mano in taschino,* voi elargite quel pecunio in *pria negato.* Così accade per il *Calabro,* giù *capezzato coperto,* ora capezzato *scoperto.* Ed in tal guisa incoraggiate la *commedia del pauperume implorante.* Io chiedo con *gesto dignitoso:* voi *negate!...* Per ottenere *debbo essere incolto di mal caduco* e se il tal male *non mi si pioppa* in cervice io *debbo simularlo!...* Voi amate lo spettacolo teatrale, sia dramma vero che finto; ma Tito Livio non infingerà e cadrà con abito chiuso, *ridendovi in volto.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 1 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 292

Abbiamo avvertito in tempo i nostri

rivenditori

pregandoli di farci pervenire senza indugio i loro ordinativi per il **Numero doppio del XX Settembre.** *Ai rivenditori che non hanno tenuto conto dell'avvertimento e ci chiedono ora da tutte le parti spedizioni supplementari del numero in parola non possiamo rispondere altrimenti che con l'eloquente leggenda:*

Tutto esaurito

Fazzari e gli straccioni

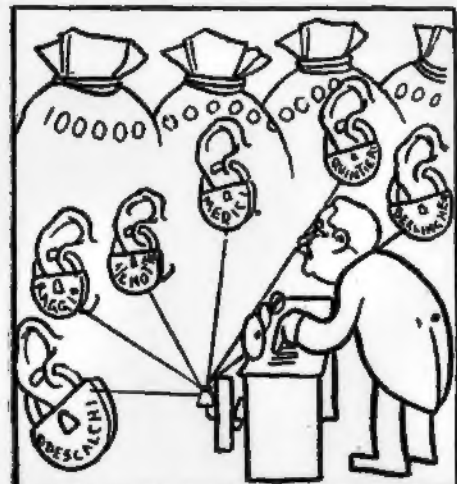
Tra le molte dolorose notizie che giungono dalla Calabria desolata ve ne ha una, almeno, che giova a risollevare lo spirito.

Achille Fazzari telegrafa.

Il telegramma è la sua forma naturale di espressione e infatti quando parla — non diciamo dello scrivere, perche egli in fatto di scrittura non ha mai voluto andare al di là della propria firma — quando parla trova una insormontabile difficoltà nel collocare grammaticalmente gli articoli.

Epperò egli adora il telegramma, perchè gli consente la soppressione degli articoli e ne dirige così al Papa, come al Gran Maestro della Massoneria, al Re, ai ministri, ai sovrani esteri, ecc.

E poichè nella sua storica qualità di eroe calabrese non poteva rimanere insensibile al grido di dolore della popolazione tormentata, egli ha dato ad essa carpentieri, tavole, ma sopratutto telegrammi e un'idea veramente originale: quella della cambiale a sei mesi.

Siccome far la cambiale è meno di niente se non si trova chi la prende, l'amico Fazzari aveva completato praticamente il suo progetto in pro della Calabria. Aveva telegrafato cioè alle persone meglio indiziate di possedere milioni per invitarle liberalmente ad accettare i suoi effetti a lunga scadenza.

E i signori Quintieri, Berlingieri, conte Raggio, marchese Medici, ecc., così interpellati, hanno avuto il torto di rifiutarsi, dando così a vedere che essi hanno dei vieti pregiudizi in materia di circolazione fiduciaria.

Le cambiali a sei mesi correrebbero rischio di non essere scontate, ma l'amico Fazzari non è uomo da scoraggiarsi per poco e considerato che dopo tutto questi milionari d'Italia sono poi sempre in fondo degli straccioni — come dice *Rastignac* — si è rivolto agli autentici miliardari stranieri.

Dal *Giornale d'Italia,* che se l'è procurate mercè uno dei tanti suoi inviati speciali, abbiamo comunicazione delle bozze che contengono l'importante corrispondenza:

Mister Vanderbilt. — New-York

— *Propongovi un'operazione vantagiosissima. Volete scontare delle cambiali a sei mesi? Poi vi dirò perchè. Per ora vi basti sapere che sono io che ve lo offro.*

A. FAZZARI.

— *Ottima idea. Ma praticamente occorre concretarla. Vorreste entrare nella combinazione di un trust? Io non sono inferiore a voi: amo gli affari in grande...*

VANDERBILT.

Dopo questa risposta il fecondo Achille ha telegrafato subito al noto Morgan in questi termini:

— *Noi siamo fatti per intenderci: voi avete regalato un piviale ad Ascoli ed io una tazza al Papa. Voi avete dei miliardi, io ne cerco. Voi volete fare dei buoni affari, io vi offro delle cambiali. Si tratta di organizzare il trust...*

L'interpellato ha risposto semplicemente:

— *Per vostre cambiali quanti miliardi occorrono?*

MORGAN.

Gould e Mackay — Stati Uniti.

— *Consigliovi vostro interesse unirvi vostri colleghi Vanderbilt e Morgan per affare colossale.*

ACHILLE.

Ed ecco la risposta dei miliardari americani:

— *Presa in esame vostra proposta e fatti indispensabili conti preventivi abbiamo riscontrato insufficienza capitali per secondare vostro progetto.*

VANDERBILT, MORGAN, GOULD, MACKAY, etc. etc.

A tutti i miliardarii di quel paese:

— *Siete dei miserabili. Impedirò magari con la forza che possiate comperare a qualunque prezzo la mia Acqua della « Mangiatorella » che serve a guarire tutte le sofferenze all'infuori di quelle delle cambiali.*

Pasquinata disastrosa

MARFORIO (dopo aver letto il giornale)

Povera gente! poveri paesi!
e tutte quelle case calabresi
sono rimaste senza un vano *in piedi.*

PASQUINO

O mio caro Marforio e tu ci credi?
ma sai tu quanti vani *ora son là*
col pretesto di far la carità,
avidi solo di pubblicità?

Il plebiscito delle idee

Il terremoto di Calabria, oltre ad essere stato un vero terno al lotto per molti giornali, è anche servito a dimostrare una volta di più la versatilità e le inesauribili risorse e trovate del Genio latino, al contrario delle risorse del Genio civile e del Genio militare che sono pochine davvero od almeno inadeguate ai bisogni.

Il Genio latino adunque si è sbizzarrito nelle proposte più strampalate, nelle trovate più ingegnose per far danari e più d'un ministro delle Finanze ha dovuto arrossire paragonando l'aridità della sua mente di fronte alle miniere d'oro che un semplice colpo di bacchetta magica del più umile dei sudditi italiani mette allo scoperto.

L'Italia è ricca, ma ricca assai!
Chiedi ed avrai!

Al punto che io incomincio a credere seriamente che il mestiere del danneggiato sia ormai il più proficuo che possa abbracciare un figlio di famiglia ed eziandio un libero professionista.

La immane disgrazia capitata — è proprio il caso di dire — fra capo e collo dei fratelli calabresi se ha prodotto da un lato il fenomeno della carità diretta, ha spinto dall'altro molti altri, che non vogliono o non possono dare, ad esercitare la carità indiretta, di seconda mano cioè, con la tasca del proprio simile, ed hanno offerto, lanciato *gratis,* si intende, l'idea.

Molti poi, a nome della carità, ci hanno trovato o sperano di trovare il loro tornaconto, non fosse altro facendosi un'abile *réclame* sui giornali, *réclame* che sfugge alle forche caudine dell'ufficio di pubblicità.

Ma la più bella di tutte le trovate è certamente quella del maestro Leoncavallo che, una volta tanto, invece di scrivere all'imperatore Guglielmo, indirizza una sua epistola al Papa chiedendogli un autografo da mettere sul frontespizio di una sua *Ave Maria* che egli stamperà a proprie spese e che venderà a benefizio di quella Calabria « cui va collegato il primo raggio di gloria che Iddio gli ha concesso ».

Il Santo Padre, manco a dirlo, ci è cascato ed ha fatto pervenire a Leoncavallo un prezioso autografo che farà prendere al pubblico due piccioni con una semplice fava: l'*Ave Maria* di Leoncavallo e l'autografo di Pio X.

Dello stesso genere, del resto, è l'idea escogitata dall'Associazione della Stampa napoletana che pubblicherà un numero unico, al quale *tutti* potranno collaborare inviando insieme ad un breve autografo una somma non inferiore ai 50 centesimi, aprendo così uno sfogo salutare a tutti quei geni incompresi che hanno un'idea, un sonetto, una cosa qualunque da far sapere al mondo od anche ad una sola persona, spendendo la tenue moneta di cinquanta centesimi.

Fra gli autografi pervenuti scelgo i seguenti:

« *La migliore delle cromatine, quella che unica al mondo non rovina le scarpe, si vende nel mio negozio situato in via tale numero tale....* »

« *A Maria Scannapiecoro sarta Fuorigrotta. Vederti e amarti fu un lampo. Amore mio, dove e come potrei dirti il bene che ti voglio senza testimoni? Scrivimi fermo in posta. Alceo.* »

« *Camera da affittarsi libera, volendo con servizio completo per giovane studente ufficiale impiegato scapolo. Scrivere Ildegonda Fammocchi ferma posta Napoli.* »

« *Giovane di bella presenza conoscendo lingue cerca posto corrispondente seria ditta Banca o segretario ricco signore. Rivolgersi a Mariano Pappalardo Corsea, 37.* »

E il comitato di lettura non potrà certo rifiutarsi di pubblicare questi autografi, perchè non ha il diritto di privare i fratelli calabresi di tante mezze lire....

Anche a noi, del resto, sono pervenute delle ingegnosissime proposte per far denaro. Ne pubblichiamo alcune, adempiendo nello stesso tempo uno stretto dovere che il titolo del nostro giornale ci impone: quello di travasare le idee... quando son buone.

E queste ci sembrano ottime:

« Ill.mo sig. Direttore del *Travaso,*

Io tengo, come Ella ben sa, una bella ed elegante casa, anzi una piccola casa di educazione ove si fa ogni genere di scuola mista, ossia per ambo i sessi, dietro una tenue retta fissa personale di Lire Cinque a lezione. Ebbene: per venire in soccorso delle Calabrie così duramente provate dalla furia del dio Seismos (vedi prima lettera di Olindo Melagodi) ho deciso, imitando del resto l'esempio del giornale la *Tribuna,* di raddoppiare la retta per un sol giorno, facendo magari delle facilitazioni e dei servizi supplementari ai signori clienti e versando il di più degli incassi, ossia la metà dell'incasso della giornata, che potrà essere domani 1. ottobre, al Comitato Centrale.

Se la mia idea le piace, consigli i suoi numerosi lettori a concorrere a quest'opera di carità, che se è alquanto pelosa non riescirà per questo di minor sollievo ai derelitti che, come dice Bernardino Verro, chiedono pane al Governo e ne ricevono pene. Con cui vi saluto e vi aspetto. »

MADAMA MARTIN. »

« Ill.mo signor Direttore,

Io sono una fresca sposa. E le mando lire dieci, frutto... come dire?... di un mio grazioso ricattuccio consumato contro mio marito, il quale, per divenir tale, ha dovuto jeri sera sborsare questa sommetta a beneficio delle vittime di Calabria.

Se tutte le spose mi imitassero e, secondo lo stato finanziario dello sposo, gli chiedessero un congruo contributo in *quelle condizioni,* le assicuro che si potrebbe mettere insieme una forte e graziosa somma. Tutto sta a volere: qual'è quel marito, non ancor tale, che non si affretterebbe a metter mano alla borsa? Un po' di moine e gli si fa cacciar fuori anche l'anima!

Sua abbonata
N. N. »

« Egregio sig. Direttore,

Le mando lire 5 per rimediare in qualche modo ad una colpa commessa. Invito tutte a fare altrettanto. »

UNA MOGLIE COLPEVOLE. »

« Illustre signor Direttore,

Io songo uno pizzardone e ho angh'io la mia idea a vandaggio delle viddime del derramoto di Galabria.

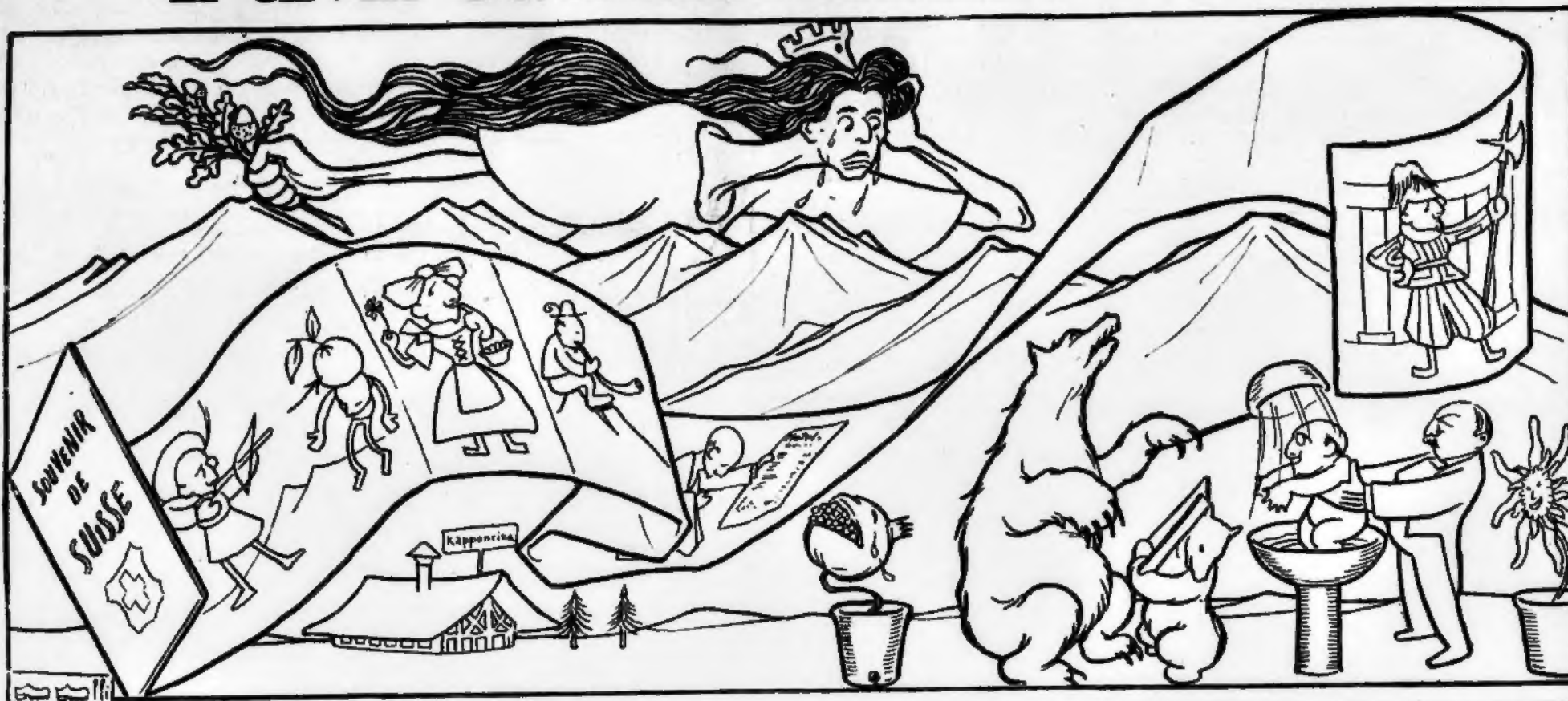
Propongo che per una settimana i miei gombagni raddoppino il loro ozelo verso le cantonate e le strade fuori mano per golbire in gontravvenzione i gontravventori alla pubblica dicenza e far loro cacciare la lira. Tutte queste lire che in una settimana possono raggiungere un dotale elevatissimo, se i gittadini ci mettono anche loro della buona volontà, dovranno andare a beneficio delle vittime di Galabria. Tanto, come diceva Domiziano, il danaro non è giammai fetente, signor Direttore. »

GAITANO COCCORULLO
Guardia scelta. »

Ed ultima infine la nostra esimia collaboratrice *Maria Tegami* ha dichiarato di essere pronta a versare l'intiero ammontare di una giornata di lavoro, calcolandola — ben inteso — di ventiquattr'ore.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Col cambio della guardia
ritorna *FINOCCHIARO,*
chè in fondo gli è più caro
starsene al Minister.
Ai calabresi miseri
in questi dì non belli
invece va Morelli
ch'è Gualtierotti inver.

Il divin Gabriele cittadino svizzero [1]

(1) Chi dell'antica madre Italia il fleto,
poi che l'eletto figlio
l'abandonava, a tergere s'avanza?
Una falange innumere, con lieto
viso e prosciutto ciglio,
già circonfonde la lugente e danza.
Danza la schiera giovincella e canta
con voce superana,
e uguali i membri son tutti fra loro;
sì che, a mirarli ed ascoltando tanta
di melopea fontana,
sente ella quasi inaridirsi il ploro.
Dicon li adolescenti: — O Italia madre,
così t'affligge un solo
vate che fila? Eppur se intorno guardi
pullular ne vedrai le copie a squadre
sul tuo fecondo suolo,
quali da un razzo sol mille petardi.
Pria di lasciarti per l'Elvezia, il vate
provvide a ciò, laonde
raccomandava a la sua Musa noi.
Che vuoi? Figlie di Jorio duplicate,
e Francesche, e Gioconde,
e sotto il Moggio Fiaccole, — che vuoi?
Non satisfatta allor l'Italia, - V'amo, -
disse, — ma dell'intenso
cordoglio invan me confortar si crede.
Quanti formaggi in Europa abbiamo!
pur la Svizzera, io penso,
il suo, che Sbrinzo nomasi, non cede.
Or Gabriele era il formaggio nostro,
parmigian lacrimoso,
pecorin, mozzarella o provatura,
e al suo partir, caseiforme mostro,
divorziante sposo,
d'un vel di lutto covresi Natura.

Ma da lunge,
ma da lunge, lunge assai
una voce or ecco giunge,...
di chi mai?
Di chi mai, se non di lui,
di cui piange Italia e a cui
il pensiero,
il pensier del mondo intero
or si volge
dai palazzi e da le bolge?
Egli parla, e l'accompagna
la zampogna,
che si lagna
se bisogna
seguir canti pastorali
non italici, ma tali
quali udilli
nei tranquilli
vespri un tempo il gran ribell
che chiamiam Guglielmo Tell.
Egli parla, e l'eco alpina
ne ripete le parole
alla brina,
alla brina ovvero al sole,
giù giù giù per quella china
dove c'è,
dove c'è,
dove c'è la Kapponcina
ch'è un novissimo châlet.

« Non piagner, patria cara, io non t'oblio.
Vedi l'abito mio?
Svizzero egli è, ma insiem romuleo, quale
d'esercito papale ».
E l'eco echeggia: Bale.
« Nè pensar che l'italica favella
abbandonare io voglia;
anzi vedrai che in breve essa, la bella
lingua, surrogherà l'elveziale
che suona alquanto male ».
E l'eco echeggia: Bale.
« Jungfrau nevosa, e Rigi-Kulm, e lago
di Ginevra o Lemano, ov' or mi bagno,
non credete che, sol di voi già pago,
io dimentichi Aragno;
candide cime e selve frondeggianti,
vacche mugghianti e capre che fan bee,
no, non credete che nell'avvenire
io mi scordi il Travaso delle idee ».
E l'eco: Abbonamento, cinque lire.

La guardia al terremoto

Finalmente il governo ha escogitato un energico provvedimento per frenare il sovversivo agitarsi della crosta terrestre in quel di Calabria.

Il terremoto è guardato a vista da un ministro del Regno ed il provvedimento ha il duplice vantaggio di castigare il terremoto e di dare un'occupazione utile ai membri del gabinetto, i quali di dieci in dieci giorni montano di fazione a Monteleone Calabro.

La prima decade toccò per competenza all'on. Ferraris, rimasto modestamente celato tra le rovine fino all'arrivo del Re; la seconda all'on. Finocchiaro che senza perdere tempo, ricevuto l'arcivescovo, si è occupato del palazzo del Tribunale, visto che le case dei giudicabili non c'erano più.

Finalmente la 3ª decade spetta all'on. Morelli Gualtierotti, il quale si è subito messo al corrente del movimento delle cartoline illustrate riproducenti gli effetti del disastro. Prima però di giungere a Monteleone egli si è fermato a Napoli per ricevere la parola d'ordine e la relativa consegna dal suo predecessore on. Finocchiaro Aprile.

I giornali non hanno ancora potuto rivelar niente intorno a quest'importante abboccamento, ma noi possiamo dare una relazione esatta del colloquio passatosi tra quei quattro cognomi:

MORELLI. — Che si dice in Calabria del Ministero?

FINOCCHIARO. — Tutto crollato.

GUALTIEROTTI. — Come si comporta la deputazione?

APRILE. — Tutti chiedono qualche cosa.

MORELLI. — E del discorso di Vigone che ne dici?

FINOCCHIARO. — Baracche! Baracche!

GUALTIEROTTI. — Si temono le dimissioni di Marcora ma non c'è niente di vero. Quello è uomo di testa...

APRILE. — Legname! Legname!

MORELLI. — E poi Fortis è sempre in gamba...

FINOCCHIARO. — Medici! Medici!

GUALTIEROTTI — Bisogna che per mezzo della stampa facciamo sapere tutto quello che stiamo operando in pro del paese.

APRILE. — Denari! Denari!

MORELLI. — Ma insomma qual'è la mia consegna? Che debbo fare laggiù?

FINOCCHIARO. — Tu aspetta il terremoto: appena lo vedi fallo arrestare e poi aspetta Rava per consegnarglielo.

I MIEI AMANTI

VI.

Il Tenore

L'avevo inteso cantare una sera al *Costanzi* nella parte di Alfredo nella *Traviata* e già mi era rimasto impresso.

Poi, un'altra volta, l'avevo rincontrato in casa Tolleranzi, che dava i mercoldì tutte le settimane un ballo e musica perchè ci avevano una figlia grande da maritare.

In quel tempo frequentavo ancora le famiglie per bene perchè nessuno sapeva di quello che mi era successo e andavo sempre — per dar la polvere nell'occhi, con mammà o con zia Cammilla o con la signora Zasaroni che ancora non s'era divisa dal marito. Così la gente non trapelava l'affare.

L'incontro col tenore, che fra parentisi ci aveva moglie e sette figli — fu una cosa che a ripensarci ancora mi pare impossibile! Ma andiamo per ordine. Io, quella sera m'ero messa dietro al pianforte. Lui, mentre cantava la Serenata Mediovale, mi dava certe occhiate di fuoco che mi facevano venire i gricciori.

Noi pure taciti
ci siamo amati
ci siam baciati...

E mi seguitava a guardare più che mai come per dire: Lo dico per lei... lo canto per lei...

Io ero fuori di me perchè mi sentivo dentro un non so che di mai provato. Mi ricordo che mentre faceva la Pira del Trovatore un altro po' venivo meno.

Era l'amore che mi cominciava? Certo. Perchè quando intesi cantare il duetto dell'Amico Fritz con la padrona di casa provai un senso di gelosia, una specie di inquietudine... Poi si ballò. Doppo una mezz'ora mammà mi disse:

— Andiamo, Maria. E' tardi...

— Come? così presto? chiese il tenore. Non sono nemmeno le due...

— Eh! — disse mammà — Capirà bene che Maria è ancora ragazza... non sta bene che stia fori tanto... Sa, comincia adesso...

Il tenore si offrì di accompagnarci. Mamma accettò e rimase indietro con la signora Zasaroni a una certa distanza perchè ci avevo fatto l'occhietto.

Quell'uomo m'aveva conquistato anima e corpo e già stavo per darci un appuntamento quando lui mi disse:

— Vuole scappare con me?

— Scappare? e come? — dissi io.

— In automobile. Domani mattina alle sei esca di casa con un velo, si trovi allo svolto di via Volturno...

— Sì — dissi io — ma che dirà la mia buona mamma? Immagini il dispiacere! Bisognerebbe scriverci una lettera...

— Mi rincresce ma io non so scrivere — disse il tenore. Ci pensi lei. E domani mattina si trovi pronta all'alba. Andremo a Rimini...

Fu tutto combinato. Avvisai subito mammà che non volle altro. Mi disse:

— Va pure, ma fa le cose come si deve. Di qui a due o tre giorni andrò da Gregorace e ci darò querela per ratto di minorenni. Così ritornerai... ma non far la scema. Addio e divertiti.

E il giorno dopo allo spuntar del sole una Panard ci allontanava dalle rispettive famiglie con la forza di venti cavalli.

Il colpo riuscì.

Il tenore sborsò cinquantamila lire per mettere in tacere la cosa che sapevano tutti.

Così il primo raggio di sole venne a rallegrare la mia esistenza. Mi si apriva una nuova via. La mia àncora di salvezza fu di essermi perduta, perchè un po' per il denaro ch'entrò in casa, un po' per la reclame dello scandalo le cose cominciarono a andar bene come vedremo in seguito.

MARIA TEGAMI.

Echi del Ministero delle Finanze

Ugliengo: — *(dal carcere, flebilmente)*

Alinei,
dove sei?

Alinei: — *(allontanandosi rapidamente)*

Ugliengo,
vengo!!

Le mot-perpetuel à Paris

(de nôtre Malagodi special)

Paris (le 23 ou vrai le plus bel jour de la vie). Ah, mes lecteurs et mes lectrices aussi, vous ne pouvez pas avoir la plus lointaine idée de ce qu' il a etée la permanence ici de M. Capèche. Petit-minut et de Bugnan aussi. Toute la cité parait avoir changée de fache et tout le monde faisait à gare pour prendre les bonnes places sur le passage du sous-secretaire des franchebols et des dispaches italiens.

La visite du jentilhomme, qui à cause de la petite-pointe *(puntarella)* est devenu en si bref temp un personnage politique de premier ordre, a etée une vraie improvisade e c'est pour ça que le Municipe local n'a pas eu le temp de tirer dehors touts les pennous et les lampionchins que solitement servent pour les têtes couronnées qui sont ici de passage. Touts les festegements ont du jeuforce se limiter à un banquet, fatigue particulière de M. D'Atri expirant à la croix, mais il y en a eu d'avance pour entendre la magique parole de votre charmant gouverneur, qui montre tous ses dents bon et mauvais dans un seul sourire, e qui a sur la tête la plù jolie escriminature que l'on ait jamais vue.

izzero [1]

Quell'uomo m'aveva conquistato anima e corpo e già stavo per darci un appuntamento quando lui mi disse:

— Vuole scappare con me?

— Scappare? e come? — dissi io.

— In automobile. Domani mattina alle sei esca di casa con un velo, si trovi allo svolto di via Volturno...

— Sì — dissi io — ma che dirà la mia buona mamma? Immagini il dispiacere! Bisognerebbe scriverci una lettera...

— Mi rincresce ma io non so scrivere — disse il tenore. Ci pensi lei. E domani mattina si trovi pronta all'alba. Andremo a Rimini...

Fu tutto combinato. Avvisai subito mammà che non volle altro. Mi disse:

— Va pure, ma fa le cose come si deve. Di qui a due o tre giorni andrò da Gregorace e ci darò querela per ratto di minorenni. Così ritornerai... ma non far la scema. Addio e divertiti.

E il giorno dopo allo spuntar del sole una Panard ci allontanava dalle rispettive famiglie con la forza di venti cavalli.

Il colpo riuscì.

Il tenore sborsò cinquantamila lire per mettere in tacere la cosa che sapevano tutti.

Così il primo raggio di sole venne a rallegrare la mia esistenza. Mi si apriva una nuova via. La mia àncora di salvezza fu di essermi perduta, perchè un po' per il denaro ch'entrò in casa, un po' per la reclame dello scandalo le cose cominciarono a andar bene come vedremo in seguito.

Maria Tegami.

Echi del Ministero delle Finanze

Ugliengo: — *(dal carcere, flebilmente)*
Alinei,
dove sei?

Alinei: — *(allontanandosi rapidamente)*
Ugliengo,
vengo!!

Le mot-perpetuel à Paris

(de nôtre Malagodi special)

Paris (le 23 ou vrai le plus bel jour de la vie). Ah, mes lecteurs et mes lectrices aussi, vous ne pouvez pas avoir la plus lointaine idée de ce qu'il a etée la permanence ici de M. Capèche. Petit-minut et de Bugnan aussi. Toute la cité parait avoir changée de fache et tout le monde faisait à gare pour prendre les bonnes places sur le passage du sous-secretaire des franchebols et des dispaches italiens.

La visite du jentilhomme, qui à cause de la petite-pointe (*puntarella*) est devenu en si bref temp un personnage politique de premier ordre, a etée une vraie improvisade e c'est pour ça que le Municipe local n'a pas eu le temp de tirer dehors touts les pennons et les lampionchins que solitement servent pour les têtes couronnées qui sont ici de passage. Touts les festegements ont du jenforce se limiter à un banquet, fatigue particulière de M. D'Atri expirant à la croix, mais il y en a eu d'avance pour entendre la magique parole de votre charmant gouverneur, qui montre tous ses dents bon et mauvais dans un seul sourire, e qui a sur la tête la plù jolie escriminature que l'on ait jamais vue.

Main à main qu'il parlait on voyait les palpèbres se baigner de commotion, en espèce quand'il a fait la toute simple histoire de sa carrière politique que l'on pourrait definir celle de l'hommevolant.

Mais quand'il a commencè à filer les eloges de tous les services français, alor l'ovation est eclatée irrefrenable, il a parlé avec une douceure indefinible du franchebol français, il a dit tout le bien qu'il pouvait de la gomme qu'il faut lecquer derrier il a porté aux sept cieux la carte postale avec la rèponse payée, enfin il a touchè tout les tasts avec tant d'abilité qu'il parait parfin impossible dans un semblable jeune-homme.

Le sympose s'est fermè avec beaucoup des dèpêches à sbaphe et aujourd'hui pour festegèr le sejour d'un hospite si bien accepté, toute les lettres et les cartolines sont pavesées avec les coleurs des nations sorelles.

La population qui avait tout à fait perdue la tête est rentrée dans la calme, une vraie... Calmette! — sur la promise formale que M. Alfred-Capèche-Petit-Minut e de Bugnan aussi, reviendra chez nous et non plus en enconnu mais en forme officielle.

Ungheria. Mio caro amore! Triste ora presente sostengonmi dolorosi e dolci ricordi passato. Torneranno, spero, giorni felici, ore febbrili. Intanto pensami, amami, scrivimi e non dar retta a quel tristanzuolo di Kossuth che mira soltanto a perderti. Oh! se potessi!...

Checco Beppe.

Novi-Bazar. Prossima apertura nei Balcani col nuovo proprietario, il sor Checco Beppe di Vienna. Emporio di novità strampalate. Vi saranno regali-sorprese, specialmente per i signori clienti italiani. Per adesso però le sorprese son tenute..., in *serbo*.

Il segreto per maritarsi

Il grande problema, che pareva insolubile, è finalmente risolto: tutte le ragazze possono trovar marito, ora che il grande, secolare, mistero è stato svelato.

D'ora innanzi non più zitellone appassite o inacidite dalla lunga attesa o bramosia del marito. E la medicina è semplicissima; la proponiamo gratuitamente a quelle nostre gentili lettrici, che, pur avendo dello spirito perchè abbonate al «*Travaso*», non sono andate ancora a marito.

Ecco come si fa: l'aspirante al maritaggio si scrittura come prima amorosa nell'ottima Compagnia siciliana del cav. Giovanni Grasso; dopo qualche mese, una bella sera, poco prima della rappresentazione, l'aspirante viene infallantemente rapita, e subito dopo sposata, da un attore o da un amministratore della Compagnia.

Chi non ci crede può chiederne conto alle signorine Bragaglia e Aguglia che hanno appunto adottato tale sistema. Unico inconveniente: coloro che si sono maritate nel suddetto modo, devono rigorosamente osservare il magro, come i Trappisti o i vegeteriani.

Di fatto nè la Bragaglia nè l'Aguglia hanno più mangiato... da Grasso.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor cronista,

Dice, che si impedischino di fare il male, transeatte, ma che quando vai per fare il bene venga uno e ti ci metta un malloppo, mi pare una bella boglieria.

E così mi è intervenuto a me, come adesso ci aricconto e lei vedrà si ho torto o raggione.

Non ci so dire se io mi sono commosso per via del terremoto delle Calabbrie, con la giunta di Terresina che ogni trilticarello strilla e sviene, raggione per cui se seguita così lo stipendio se ne va in acqua antisterica.

Detto un fatto pensai che anche io potevo contribbuire e abbenanche bagliocchi non ce ne siano, disse Terresina che glie si poteva dare qualche cosa in natura.

Allora ti feci il seguente fagotto:

1. Un cappello di ramochè con tre dita di pelo che Terresina ce l'ha in famiglia dal 48.

2. Un paio di calzoni miei con pezze tre di vario colore ma tutta stoffa inglese che con due punti aritornano nuovi.

3. Il paltoncino del pupo che solo come memoria di famiglia valeva un perù; e me lo levai dall'occhi.

4. Varie scoppolette da notte usate, mie e del sor Filippo che dice Terresina è quasi la stessa testa.

5. Due para di scarpe assortite che con due soldi di lustro ci poi andare puro in società.

6. L'abbito di Terresina che ci fece la prima communione e non lo porta più per via che c'è una patacca qui.

7. Vari pedalini assortiti.

Detto un fatto, quando me ti si presenta quello che è incaricato di pigliare la robba e i bagliocchi, ci ammollo il fagotto e lui se ne va.

Ma non aveva fatto nemmeno tre capi di scale che ti aritorna su tutto stranito e dice:

— Dice, sa, mi meraviglio per via che lei lo dovrebbe sapere; ma questa è robba che non vale un fico e pole tenersela.

Io diventai rosso, poi bianco, poi rosso, un'altra volta e a la fine ci arisposi:

Mi fa specie di lei e di quelli del terremoto che lo mandano in giro!... Ognuno fa il passo secondo la gamba e dà quello che pole, e abbenanche io, il pupo e Terresina ci volessimo dare un migliona, mi dirà lei indove l'andiamo a pigliare.

Ci potevo dare il cravuse che ci ho sposato?.... E allora quella pezza per via del chiodo alla sedia che Terresina ci barbottò tanto, me la aricuce lei con le mano?.. Ci potevo dare il paltò mio d'inverno?... E allora ai primi freddi ti passavo all'ufficio defunti, e la famiglia me la mantenevo lei?...

Ecco che ci ho dato quello che potevo: mi guardi che cappello, mi arimiri questo vestito, mi butti un occhio su queste scoppolette e mi osservi questi pedalini, e poi se ne ariparliamo.

Dice: questi calzoni c'è un buco di dietro: Caval donato non gli si guarda in bocca, figurati il buco dei calzoni!

Ma, scusi, vogliamo aripparare i danni, o vogliamo fare la figura dei signori?.. Per ripparare i danni abbastano pure i stracci nostri; ma per fare la figura del signore ci vole la borsa, salvognuno di Roscilde, laddovechè io ce l'ho da uffiziale di scrittura a milleddue, e ci deve levare la ricchezza mobile.

Con la quale altamente protesto e lei mi tenga per il suo

Oronzo E. Marginati
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Sconcerto municipale.

Con la data di oggi entrano in vigore le riforme musicali dell'assessore San Martino, per cui viene definitivamente messo da banda... il Concerto Municipale che tanti cori ha scossi e inebriati.

Trattandosi di un santo come San Martino era da imaginarsi che a lungo andare egli avrebbe finito per abolire il *corno* sia pure inglese, ma non si sarebbe creduto mai che anche gli altri strumenti musicali avrebbero seguita la stessa cruda sorte. Nessuno insomma si sarebbe imaginato che tutti quegli strumenti avrebbero fatto... *fagotto*.

Veramente bisogna confessare che da qualche tempo non regnava grande armonia tra i diversi strumenti; vi erano ad esempio forti attriti tra la gran cassa e i piatti, i due tamburi erano molto tesi fra loro, l'oboe un po' duro col *re* passava per un sovversivo; i clarini guaivano spesso per un nonnulla, mentre il fagotto e i tromboni chiosavano con certe note basse equivocabili i lunghi dialoghi amorosi tra la cornetta e il bombardino.

Con tutto ciò le ragazze da marito andavano pazze pel Concerto Comunale e pei maestri Vessella e Wagner si elevavano nutriti applausi dal *vetrinone* affollato di zitelle.

Ora non più; con lo scioglimento del Concerto, tutto e tutti rimangono... sconcertati, e gravi pericoli sovrastano alla Patria. *Le trombe* infatti hanno dichiarato che diventeranno... marine, i *corni* invaderanno le alcove e i *tromboni* sono in trattative con alcuni briganti per organizzare per conto loro... un'altra banda.

Umili eroi.

Tutti hanno potuto ammirare l'altro giorno l'abnegazione dei nostri bersaglieri durante la passeggiata di beneficenza, ma non tutti forse li hanno veduti muovere animosamente all'*Assalto di Porta Pia* come si vedono al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini, dove si ammirano anche per compenso delle scene comiche esilarantissime. Il vero paradiso dei bambini e anche dei grandi è là al *Cinematografo Moderno*.

Strumenti musicali, già appartenenti al Concerto Municipale di Roma, che sta per sciogliersi in causa dei calori dell'Estate... di S. Martino, si cedono a mite prezzo ad eccezione della Gran Cassa, che può rendere sempre utili servizi alle autorità capitoline.

La cessione degli strumenti sarà fatta con altro regolare istrumento... notarile.

Don Gennarino Alinei. Perchè ancora non *Giungi? quest'-ore* sembranci eterne. Aspettiamoti, anelando tuo arrivo. Preparammoti un bel nido. Come vivremo felici insieme!..

Nasi Lombardo e Bacchetti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente	L. 126,402,16
Da Gabriele D'Annunzio, abbracciando la cittadinanza svizzera per potere abbracciar legalmente... una cittadina italiana	100,00
Dol tenente Modugno, per quanto la sua vittoria penale sia *relativa*, lieto tuttavia di essere... *assoluto*	100,00
Dal cav. Alinei, per quanto *economo*, sciupando... la sua reputazione	1,00
Dall'on. Romussi, passando il ponte per assistere col Re all'inaugurazione di una torre	98,00
Dall'Imperatore d'Austria, trovando che la situazione in Ungheria è... *buja-pest*. (mezza corona)	0,60
Dall'on. Marsengo-Bastia, *esternandosi* a favor di Giolitti, per quanto si trovi ancora *all'Interno*... con Fortis	10,00
Dagl'Insegnanti *medi*, convinti che il loro recente Congresso serva d'*indice* anche agli altri Insegnanti... *mignoli*	5,00
Dai milionari calabresi, riserbandosi di rispondere alla lettera Fazzari quando verrà diminuito di un altro soldo il francobollo per la risposta	0,05
Totale	L. 127,012,05

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Ecco il pietoso gruppo di Otello e Desdemona, proprio nel momento in cui all'impetuoso moro montano i *Fumagalli* al cervello.

Lor signori possono contemplare al naturale l'atteggiamento della fedele e innocente Desdemona *Paoli*, laddove il consorte sobillato non le presta ascolto e la soffoca sotto un cuscino, mentre il pubblico soffoca tutti e due sotto gli applausi.

Intanto la *Fiaccola* continua ad ardere *sotto il moggio*.

Al Nazionale: Gargano Aristide ha scodellato i suoi *Fagiuoli* in poesia e musica ed essi hanno fatto un gran bene allo stomaco del pubblico.

Non ci sarebbe quindi bisogno dei Medici; ma noi ne chiamiamo uno, *Gian Gastone* De Rubeis, per farlo vedere in tutto il suo classico profilo ai nostri lettori.

Al Quirino: *Guarany* portato dall'America per mezzo del telegrafo senza fili, è stato accolto con tutti gli onori dovuti a un illustre straniero.

All'Adriano: Si esercita L'*Adulterio legittimo*, con molta soddisfazione di ambo i sessi.

Al Giardino Margherita: Spettacolo variato d'ambo i sessi.

Il ritorno di Modugno a casa sua. — Signor tenente comandi.

— Ho bisogno di rimettermi lo stomaco a posto, di riacquistare tutta la serenità del mio spirito e il vigore del corpo. Portami subito un po' di *Amaro Salus* e di *Liquore Galliano* del cav. VACCARI di Livorno.

ULTIME NOTIZIE

«La Vita»

In genere tutti sono di parere che si debba vender cara la vita, ma dal 12 ottobre, secondo l'annuncio dato dai manifesti di cui sono piene Roma, l'Italia e le nazioni confinanti, si vedrà che *La Vita* si può anche vendere per un soldo.

Ciò prova che anche i generi di prima necessità com'è appunto la vita, debbono adattarsi alle leggi della concorrenza e il più bello si è che il vecchio dilemma «*O la borsa o la vita*» se ne va a spasso, giacchè si può avere *la Vita* con pochissimo fastidio della borsa.

E finirà anche la triste rubrica *Gli stanchi della vita* indispensabile di ogni giornale, dacchè «*la Vita*» che uscirà diretta dal *Saraceno* e per virtù della fede democratica, sarà tale da non stancare nessuno.

Sarà insomma una *Vita* libera, quotidiana, piena d'ideale, di forza, di varietà, una *Vita* che richiede subito un'assicurazione sulla medesima, nella forma e nella misura com'è indicato in quarta pagina.

Alpinismo.

Dopo i trionfi del Duca degli Abruzzi sulle vette dell'Alaska, un improvviso senso di emulazione ha spinto S. E. il cardinale Segretario di Stato Mery del Val a tentare le emozioni dell'alpinismo.

E siamo lieti di aver saputo che il giovane principe della Chiesa non è rimasto indietro al collega principe del campo... opposto, avendo raggiunto con intrepida resistenza la vetta di Monte Cavo, pur essendo carico delle bozze di una prossima enciclica e del fagotto della colazione.

Del resto Sua Eminenza, prima di compiere la fortunata ascensione, si era già allenata salendo fino alle alture del *Travaso*, per recarci i ringraziamenti personali del suo legittimo Principale per il numero doppio, dedicato dal nostro giornale alla conciliazione e alle sue inevitabili conseguenze.

Italiani all'estero.

I giornali quotidiani, colla consueta esagerazione cui li trascina il desiderio della cronaca a forti tinte, avevano già molto accresciuto l'entità degli scandali al Ministero delle finanze. Come ultimo colpo, hanno recentemente annunciato che il cav. Alinei è fuggito per sottrarsi alle molestie di un mandato di cattura. Neppure per sogno: il cavaliere Alinei ha semplicemente raggiunto alcuni suoi ragguardevoli amici, quali l'ex ministro Nasi, il notaio Bacchetti, l'avvocato Baldacchini che si trattengono all'estero principalmente per accrescere la rubrica degli italiani che si fanno onore di fronte agli stranieri.

Il Plibiscito

(Idea travasata).

Dico *Plibiscito* e sottintendo *2 Ottobre*, laddove in simil giorno si donava in Roma voto di plauso, per quell'*unione al regno ausonio* con *stacco vaticano*.

Pioppo beneplacito al *Plibiscito* e al derivato notorio di cui li *grandi problemi di unione e stacco patrio* si fan dicifrare a *ragion di voce popolare*.

Offro tributo al *2 Ottobre* che *introduceva* il *regno ausonio* e decretava lo *stacco vaticano*.

Roma votò con *plibiscito* l'*unione all'Italia* e lo *stacco vaticano*: questo fu il 2 Ottobre: *unione e stacco*.

In ragion filata, ben sia il *2 Ottobre 1870*, con analogo plibiscito di doppio scopo, e cioè: *stacco di una parte, unione dell'altra*.

Se levate lo *stacco* o l'*unione* avete abolito il 2 Ottobre. Tanto dico e affermo in anno 1905, laddove ce ne vorrebbero *far vedere* delle belle.

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

(vedi in quarta pagina).

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO D

Da quel dì — vi ricordate? —
che alle gemine sorelle,
salvo error, Radica e Dodica,
si tagliò l'istmo di pelle,
di dividersi il prurito
sentì ognun che stava unito.

Prima è stata la Norvegia
che sentendosi un po' offesa
per non so quale ragione
ha finito ogni contesa
dimostrandosi rubella
alla Svezia sua sorella.

Il Re Oscar di sulle prime
montò subito in gran furia,
poi pensandoci un po' meglio
si calmò, scordò l'ingiuria,
però a' suoi divieto fè
che in Norvegia andasser re.

Ora i buoni Norvegiani
stan cercando in Danimarca
un re d'ottima famiglia,
un sovran di buona marca,
chè se infin nol troveranno
la Repubblica faranno.

Ih! pensar che in quel Paese
hanno già una Casa egregia
hanno già « Casa di... bambola »
che ad onor della Norvegia
fece un giro trionfale
per ciascuna capitale!

Dalla nordica penisola
del divorzio la mania
s'è diffusa per l'Europa;
ora è andata in Ungheria
sì che il Re per Buda-Peste
or si trova in brutte peste.

Già Kossuth, Banfy ed Apponij
ricevuti fûr dal Re
che lor disse in conclusione:
— obbedir dovete a me. —
Que' risposer: — Mal t'*Appony*
se ci prendi per burloni. —

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 293.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L'Aia: Ecco che ci ritorna in galla la *buffonaria di Aia* manoprata a scopo di *pace universa.* Io solamo *a che giuoco giuochiamo* e fino a quando si prenderanno in serio le persone serie! *Accidenti alle serietà e chi ne compie praticaria!...* La *Russia* sgozzò in destro e in mancino: ma ora, *stanca di tale sgozzame,* torna con volto fresco al loco tribunizio di pace, e comodata in *seggio presidiante* barbotta: *la seduta è dischiusa!...* Essa barbotta e dischiude con *labbro sanguigno di viscere umane* e l'*ufficialame pecorevole internazionale* ubbidisce al barbottio ed occupa la dischiusura *mediante congresso!* L'ufficialame pecorevole chiappa sul serio il *verbo paciero* di Russia come ne chiappava sul serio il *rimbombo guerresco.* Raccoglietevi, io dico, *popoli d'ambo li sessi,* cerchiatevi intorno al consesso di Aia: *ecco il teatrino della pace.* Mirate quali *buratti* vi agiscono. Ridete e fischiate e lanciate li torsi e li pomi aurei, e pensate che tali buratti *son quelli che vi governano.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 8 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 293

IL CANTO DEI DIVORZI

Da quel dì — vi ricordate? —
che alle gemine sorelle,
salvo error, Radica e Dodica,
si tagliò l'istmo di pelle,
di dividersi il prurito
sentì ognun che stava unito.

Prima è stata la Norvegia
che sentendosi un po' offesa
per non so quale ragione
ha finito ogni contesa
dimostrandosi rubella
alla Svezia sua sorella.

Il Re Oscar di sulle prime
montò subito in gran furia,
poi pensandoci un po' meglio
si calmò, scordò l'ingiuria,
però a' suoi divieto fè
che in Norvegia andasser re.

Ora i buoni Norvegiani
stan cercando in Danimarca
un re d'ottima famiglia,
un sovran di buona marca,
chè se infin nol troveranno
la Repubblica faranno.

Ih! pensar che in quel Paese
hanno già una Casa egregia
hanno già « Casa di... bambola »
che ad onor della Norvegia
fece un giro trionfale
per ciascuna capitale!

Dalla nordica penisola
del divorzio la mania
s'è diffusa per l'Europa;
ora è andata in Ungheria
sì che il Re per Buda-Peste
or si trova in brutte peste.

Già Kossuth, Banfy ed Apponij
ricevuti fûr dal Re
che lor disse in conclusione:
— obbedir dovete a me. —
Que' risposer: — Mal t'*Appony*
se ci prendi per burloni. —

Ma la scabbia del divorzio
non soltanto la Nazione
di Kossuth molesta e affligge,
ma pur prende le persone:
prima Bonci e poi Novelli
e il divin tra i Gabrielli.

Or m'aspetto di vedere,
or che il giro è incominciato,
quel brav'uomo di *Bastia*
da *Marsengo* separato.
E perchè tal divisione?
pel discorso di Vigone?

Giacchè omai la moda è quella,
non vedrem più il *Finocchiaro*
con l'*April*, dolce tra i mesi;
poi sarà palese e chiaro
che i rapporti *Gualtierotti*
coi *Morelli* avrà ben rotti.

Scaramella con *Manetti*
non più uniti rivedrem,
Codanacci coi *Piselli*
non staranno, ahimè, più insiem!
e vedremo di sicur
Romanin senza *Jacur*.

Ed il *Cao* senza sua *Pinna*
come mai farà a nuotar?
e il buon *Ortu* senza il *Cocco*
si potrà poi dissetar?
ma non è finita qui;
e *Astolfon* senza *Filì*?

Così avviene che il Divorzio
che il Gianturco, alquanto... coda,
alla Camera osteggiava,
or risorge ed è di moda;
chè di qua e di là dal mare
ciascun vuole divorziare.

E sarebbe inver carina
se pei prossimi conflitti
pronunciatosi il Divorzio
tra il buon Fortis e Giolitti,
il Gianturco propriamente
diventasse Presidente.

b.

Come uno gravissimo tremuoto riducesse a mal partito città e castella di Calabria, et quel che fecione li altri cittadini d' Italia a grandissima pietade commossi, onde ne seguirono molte cose strane a vedere.

Or avvenne che l'8 di settembre dell'anno che mal si puote chiamare di gratia 1905 una gravissima percossa di tremuoto colpì la nobile terra di Calabria et case molte ne furono rovinate e molti homini et femine perirono.

Or quando tal nova fu messa per le altre terre d'Italia fu cosa meravigliosa il vedere come ognuno ponea mano a sua scarsella e quanto più poteva, donava.

Solo alcuni baroni Calabresi, malgrado uno calabro Fazzari nomato forte li rampognasse, tennersi la pecunia in tasca e a duro ceffo riguardarono lor conterranei afflitti e miseri, del che venne lor biasimo grande ma essi impiparonsene.

Or, come tal fiata d'ogni ottima cosa avvenir suole, nella vera et nobile carità dei più, venne a inerpicarsi la corta vanità dei meno, et se conferenziere aveavi che sua conferentia mai spacciato averia, pro Calabria *faceatela ingollare, et se scalzacane eravi che mai sua prosa avria veduto cigolar sotto 'e torchi, in qualche numero unico* pro-Calabria *ficcavala, et era quasi turpe il vedere come poco mancò le male femmine et li imbecilli, duo mali onde sempre vi fu abundantia, non si appiccassero uno cartello* pro-Calabria *onde sotto il manto della carità lor miseria non si scorgesse.*

A tal punto si venne che cantanti sfiatati, artisti di nullo merito et cacciatori di croci et altre malfamate cose faceano uno strepito così grande che quasi la voce dei miseri afflitti non udiasi.

Onde i boni cittadini dissono: « 'A le guagnele!.. Di chi fidarci potremo?... Se homo ponesi lungo la via et togliesi la giacca per donarla ai miseri, fallo a ver dire per una nota di cronica, et se fanciulla dona suo corsetto, vuol dire che ha bella camicia a mostrare!...

Onde in questo caso convennesi, come scrisse uno valoroso scita, esser l'uomo una gran porcheria.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE ALLUMINÒ.

Il Congresso Coloniale

Asmara, 4.

« .... C'è molto di cambiato dacchè, quattordici anni sono, scrissi sulla Eritrea quella mirabile relazione che ha fatto tanto bene, perchè non è stata letta da nessuno. Ma, però, bisogna cambiare ancora, moltissimo, radicalmente. Forse scriverò in proposito al *Giornale d' Italia* una serie di lettere, lettere che saranno innumerevoli come quelle sull' Albania, che ebbero una enorme influenza sopra i lettori di quel periodico. Ma al pubblico non potrò, probabilmente, enumerare tutti i cambiamenti che sarebbero necessari, anzi quello che, per me, è il più urgente, indispensabile degli altri. Non so come si possa negare che al governo della Colonia occorra sia posto un uomo il quale congiunga alla posizione politicamente importante in Italia una larga preparazione economica, un uomo che abbia già acquistata notizia dell' Eritrea colla esperienza delle regioni nostre che hanno con questa terra qualche somiglianza, per esempio, la Sicilia. Purtroppo, però, non arrivo a rendere efficacemente il mio meditato pensiero.

DI SAN GIULIANO ».

Asmara, 5.

« E' stata veramente una sorpresa. Quando ero al Ministero degli esteri e poi anche dopo, con molta continuità, mi sono occupato della Eritrea. Debbo dire che me l' ero immaginata molto diversa. La colpa è del cav. Agnera, il nostro direttore dell' ufficio coloniale, il quale mi aveva assicurato di procurarmi i dati più precisi. Ma mi sono ora accorto che di veramente preciso egli ha sopratutto l' orario di ufficio.

Il fatto è che mi vado molto divertendo: al Circolo ci hanno dato un *garden party*; ogni giorno si giuoca al *tennis*; tutte cose a metà inglesi. Io, col mio nome sarei, l'uomo, adatto per questi paesi!..

Evidentemente non era così alcuni anni sono: tutti questi mutamenti, come la ferrovia, la luce elettrica, i letti colle molle, si debbono a Martini, il quale ha fatto molto davvero e fatto bene. Però egli dice di voler tornare in Italia, definitivamente. Sarà poi vero? Egli è uomo di proverbi e anche lui, certamente, si ricorda quello che dice: « Chi sta bene non si muove ». Ma mettiamo ch' egli venga via. Allora sorgerebbe il problema serio, proprio il problema che al Congresso non si discute e noi, tuttavia, io e anche San Giuliano pensiamo sempre. Siamo in due, ma in materia i nostri pareri sono assolutamente diversi. Perchè, secondo me, la soluzione dovrebbe essere questa: sostituire Martini con uno che in tutto, quasi sino nel cognome, somigliasse a lui, che ne avesse la fiducia intera.

Non faccio per dire: ma egli, per me, mostra una stima, un'amicizia, una cordialità grandissime. Anche stamane mi ha tenuto a lungo in confidente

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Certo è superfluo
ma pur ti dico
che il molto emerito
GALLUPPI ENRICO
fu già pro-sindaco,
è professore
ed onorevole
di gran valore.
Ma dal fotografo
lo puoi vedere
sotto le spoglie
di Consigliere.

colloquio e mi ha narrato quello che faceva quando era ministro della pubblica istruzione. L'argomento è certo interessante, per quanto alieno dai miei consueti studii.

JAMES DE MARTINO »

Asmara, 6.

« Della mia dottrina geografica, per cui mi sono acquistato qualche celebrità anche al Caffè Aragno, ho già dato saggio, durante questa spedizione africana, nel *Giornale d'Italia*, rivelando che da Napoli a Messina si naviga lungo una costa. Ma però tanta conoscenza di geografia, la quale vi permette le più ardite scoperte, è pure un incomodo quando si viaggia. Io, infatti, sulla carta conoscevo già perfettamente l'Eritrea, e non riesco a provare nessuna sorpresa. Ci sono dei neri? Lo sapevo. Le montagne s'inalzano dal suolo? A chi lo raccontano? Una sola cosa mi lascia perplesso:, perchè non ne trovo la spiegazione immediata. Dovendo occuparmi assai delle questioni coloniche dal punto di vista economico, qui all'Asmara dedico molte ore al Mercato. Il posto non è precisamente odoroso, ma merita che si vada e ci si ritorni. Però i neri, che sono nella parte precedente, vendono caffè, cassette di latta, tela di nessun colore. Ma le donne, quelle nere, che sono così numerose e abitano la parte posteriore del Mercato, che cosa vendono? Al vederle si direbbe che non possano commerciare neppure sulla foglia di fico. Forse si tratterà di una cosa diversa, per quanto non molto; d'un albero, insomma, di questo paese. Ecco una materia nella quale voglio addentrarmi, se mi riuscirà.

BACCHIANI. »

Asmara, 6.

« Visitando la miniera di Medrizien molti congressisti hanno mostrato meraviglia. Straccioni! Non hanno mai maneggiato dell'oro!!...

BELCREDI »

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 8 — Si è inaugurato ieri il Congresso delle levatrici italiane. Molto notata l'assenza del Marchese del Carretto e del Marchese Saibante. Vi erano dei Conti, fra cui il Conte Prof. Guzzoni degli Ancarani e quelli... del prof. Ottavio Morisani.

La presidenza onoraria fu data all'On. Fasce. Era stata offerta ad Enrico Ferri; ma questi rifiutò dicendo che non voleva presiedere un'adunanza che notoriamente favorisce in ogni modo la coltura e lo sviluppo dei succhioni.

— L'on. Bugnano entrò nella sala del Congresso per rappresentarvi di sua iniziativa il Governo; ma l'On. Cucca Carlo, suo eterno avversario politico, avendogli mostrato un telegramma dell'On. Bianchi, in cui questi scusava la sua assenza e quella dei membri e sottomembri del Governo, il povero Marchese rimase un po' perplesso e poi esclamò:

— Già, è vero: io non ho nulla che fare qui; perciò io... *parto!*

Napoli, 8 — Abbiamo avuto in questi giorni la gradita visita del ministro francese Gauthier. A dire il vero, se non fosse stato per l'*ammuinarsi* dell'ex-sotto Eccellenza Bugnano, nessuno se ne sarebbe accorto; ma il bell'Alfredo, per far vedere che i ministri stranieri lo stinano molto più dei ministri italiani, se lo rimorchiò dalla *Pilsen* al *Cinematografo Moderno*, dalla pizzeria al *Verdi* presentandolo a Giuseppona Calligaris e a tutte le frequentatrici della *Geisha*.

Si dice anzi che il Gauthier abbia offerto all'On. Capece Minutolo il sottosegretariato dei LL. PP. di Francia. Collocati così tanto il Capece che il Minutolo resterebbe disponibile il solo Bugnano al quale l'On. Tittoni avrebbe intenzione di offrire il posto di *Corriere di Gabinetto.*

Maddalena, 8 — Gli ammiragli Bettolo e Coltelletti, dopo aver silurato tutte le principali unità della squadra azzurra ed aver calato a fondo per ben due volte la nave ammiraglia Regina Margherita annegando reiteratamente l'ammiraglio Gualtierio, si recarono ieri a fargli la visita di dovere chiedendogli notizie sulla sua preziosa salute.

Si dice che il Gualterio abbia detto al Bettolo:

— Non c'è da meravigliarsi se la mia nave sia colata a fondo; è corazzata con la Terni!

Parigi, 8 — Miss Alice, facendo onore al suo nome, si è gettata in una vasca per acchiappare quel pesce raro che chiamasi marito nella persona del membro Longworth del Congresso. Il membro però, come fu dentro all'acqua, si comportò malissimo, sicchè si ha motivo di credere che il matrimonio sia andato a monte anzichè a mare.

Si dice che il membro Longworth abbia esclamato: È proprio vero che non v'è Alice senza spine.

BISSOLATI CHE PARTE DAL PARTITO

— Addio, Partito, addio!
ognuno se ne va,
se non partissi anch'io,
oh quale amenità!

Tu mi scacci, o Partito,
mentr'io ti voglio ben;
ma un manico vestito
certo non mi trattien.

Partito socialista,
io parto e me ne vo';
ma la farsa che ho vista
non me la scorderò! —

L'ULTIMO CONCERTO

Il fagotto diceva: — *Io fo fagotto,* —
e la cornetta: — *Io prendo il mio portante;* —
ma gli altri ottoni non facevan motto
e sputavan con aria un po' sprezzante,
mentre il Mannelli, impavido, all'aperto
diede principio all'ultimo concerto.

Quand' ecco *Radames, Ruy Blas, Ernani*
ed altri pazzi in abito di seta
si fanno avanti, battono le mani
ed alla banda dicono: — *Oh che pieta!*
Che doglia che il Consiglio comunale,
ci sconcerti la nostra capitale!

Un lungo stuol di mogli o concubine
segue gli eroi coperti di velluto;
passa *Manon* con le pupille chine,
Violetta tosse e guarda il proprio sputo,
Margherita, ch'è incinta, avanza piano,
Carmen sgonnella con la pipa in mano.

Il *Cavalier Lohengrin* — senza sesso —
segue lo stuol, tenendosi da banda;
poscia s'inchina e al nobile consesso
che lo voglia ascoltar si raccomanda:
ma gli altri gli cominciano a gridare:
— *Figlio di Parsifal, non ci scocciare!* —

Ma Vessella dov'è? dov'è Vessella,
che non riceve la deputazione?....
Egli sogna l'orchestra, egli vuol quella:
— *Corda!* — dice — *Signori, e non ottone!* —
e l'ira è tanta che sputar pur anco
fu visto sopra il suo pennacchio bianco.

Ei si sente Mugnone, egli si sente
l'anima, che so io?.. di un Mancinelli...
E voi, ragazze, che sì dolcemente
parlavate d'amor coi giovincelli,
adesso vi dovrete accontentare
che vi suoni la banda militare.

La carità per lo Stato e per la Chiesa

Il principe Baldassarre Odescalchi non avrà uno dei telegrammi che Achille Fazzari spedisce ai milionari, i quali negano a lui *il fido* pel terremoto delle Calabrie.

Achille Fazzari, del resto, ha, almeno fin qui, conosciuto i suoi uomini e sa che sarebbe inutile offrire una cambiale a sei mesi al principe Odescalchi che, in fatto di generosità, è abituato a non aspettare neppure un giorno, anzi neppure un'ora. Egli sa sempre, in ogni circostanza, come regolarsi nella materia.

E poi a lui, benchè magnate d'Ungheria, non la si dà a bere.

Anche questa volta, infatti, egli ha mostrato come si debba far molto e in guisa diversa dagli altri. Ha mandato prima 500 lire al sindaco di Roma, per far rifabbricare le case, e poi 500 lire al Papa per far ricostruire le Chiese della Calabria.

Ecco alleviati immediatamente, per la infelice regione, i danni materiali e gli spirituali!

E non solo: ecco mostrato come tutto si debba uniformare alle necessità della politica presente: la carità per lo Stato e per la Chiesa, come il 20 settembre col 75 per cento e il sangue di San Gennaro col bacio del duca d'Aosta.

Il principe Odescalchi, oltre che pei suoi precedenti, per le sue elargizioni, pei suoi titoli e cariche, è la persona più adatta a simboleggiare praticamente quel programma.

Egli è senatore del Regno e principe della Romana Chiesa.

Da ora in avanti firmerà: — Senatore della Chiesa.

Ci sarà anche un'economia nella dicitura pel biglietto da visita. E il principe sa molto bene valersi di ogni occasione per fare economia, e aumentare così le somme disponibili, sempre necessarie alle sue numerose opere di liberalità.

I MIEI AMANTI

III.

Abramo

Si chiamava Abramo. Era grasso e calvo e fumava gli avana senza la striscetta. Veniva da me tutte le sere mezz'ora prima di pranzo, faceva il solitario di Napoleone, mi dava un bacio e se ne riandava via. Per tutto questo mi passava cinquanta lire al mese. In quell'uomo c'era sotto un mistero. Era ricco e non si sapeva come aveva fatto i quattrini, si chiamava Abramo e spendeva, era brutto ma interessava...

Certe sere mentre faceva il solitario, cercavo di domandarci qualche cosa per scoprire come stavano le cose, ma lui rispondeva appena e non s'incaricava che delle carte che non combinavano.

— Stasera non mi viene... — diceva — C'è sempre il re di coppe che mi resta sotto!.. I bastoni vanno bene... Se scopro l'asso sto a cavallo...

Una sera ci dissi:

— Dimmi: perchè fai sempre il solitario?

— Così... mi diverte — rispose lui. Per ammazzare il tempo..

— Bravo! Come se io non bastassi...

— Ti rincresce?

— No, ma vorrei sapere per che o per chi lo fai... Per me, forse? Per vedere se ti voglio bene?

— No, non è per questo...

— E allora?..

— Eh! allora allora... quante cose vuoi sapere!..

Poi mi guardò mezzo sorridente, fece una smorfia con la bocca, mischiò un'altra volta le carte e mi disse:

— Alza. Se mi viene bene ti dirò il perchè.

E siccome il solitario riuscì fu di parola e disse:

— Mi paga, certo.

— Chi? domandai io.

— Il marchese Budini.

— Che? lo conosci? — chiesi io cercando di non tradirmi.

— Altro! E più di te, forse. Gli ho prestato centoventi mila lire in sei mesi mentre tu, invece, glie ne hai mangiate appena cinquantamila in un anno... Capisco che è una bella somma, ma...

— E tu, sapevi?

— Sfido io! Ed è per questo che tutte le sere vengo qui per vedere come vanno le cose... Se ti vedo allegra vado a casa tranquillo, se ti trovo nervosa non chiudo occhio tutta la notte...

— Di modo che — dissi io — ne le visite che mi fai non c'entra l'amore, ma solo l'interesse...

— Proprio così. L'interesse solo e al novanta per cento... E dimmi un po': te lo fa, poi, quel villino in Prati?

— Credo di sì...

— E io credo di no.

— Perchè?

— Perchè non voglio.

— No, Abramo. Se tu mi vuoi bene non devi impedirgli di fare proprio la cosa che rappresenta il mio sogno...

— Basta: di questo ne riparleremo dopo che m'avrà pagata l'ultima cambiale. Ora so che ti vuole portare a Parigi. Ci tieni?

— Tanto, tanto...

— Ebbene ti ci manderò

— Quanto ti ha chiesto?

— Altri venti biglietti da mille...

— Glie li hai dati?

— Non ancora, ma ho promesso...

— Grazie, grazie, Abramo mio. Quanto sei buono! Quanto ti voglio bene!.. Ora capisco come si possano amare due persone in una volta!...

Ed era vero!

MARIA TEGAMI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	122,924,72
Da De Witte, non meravigliandosi di esser fatto conte egli che ha saputo così bene fare i conti... col Giappone . .	1,000,00
Dall'on. Tittoni, tenendoci ad essere giudicato favorevolmente dal tempo anzichè... dal « *Temps* »	100,00
Dal medesimo, andato da Bülow per pigliare lumi e passando quindi da... *Lucerna*	100,00
Dalle levatrici italiane, augurandosi che dal loro Congresso di Napoli nasca qualche cosa di vitale	10,00
Dall'on. Boselli, dopo il banchetto di Vigone, mettendo mano al portafoglio... del Tesoro	1000,00
Totale L.	172,102,50

PROSA UFFICIALE

A S. E. l'on. Forti

Scrivo a Lei perchè S. E. Tittoni — il qua sempre molto affaccendato — ama di rimaner straneo il più che è possibile alle noie del Gove Ed io faccio come lui, che è il mio capo.

Ritengo che il commendator Palumbo-Gard il quale deve fare sapere tutto quello che El gnora ed è sempre molto occupato, Le avrà m sotto gli occhi una nota della *Stefani*, evide mente dettata dal caro Casciani all'on. Mor Gualtierotti, e che mi riguarda.

Quella nota — supponendo sempre che ora sia a per Lei nota — costituisce una grossa insolenza me. Infatti si pretenderebbe insinuare che io a rigi ci sia stato per nulla, quasi che, senza il messo dei superiori, non potessi tornare in Fra come le garantisco, sono già stato più volte modo da serbarne ricordo.

Ora premetto: io non sono al Governo pe abbia mai fatto nulla per arrivarci — tutt'altr ma perchè l'on. Tittoni mi ha voluto con lui. rappresentiamo la punta e la punta, on. Forti la parte più importante nel principale organo d Stato. Senza di essa, come potrebbe andare ava

Dunque, l'on. Tittoni recasi in Germania chè col suo collega principe Bulow dovevano minare le cose pendenti.

Lui andava in Germania? Io andai in Fra perchè non isfuggissero al mio tatto quelle pendenze che a loro fossero sottratte. E così il pure era un viaggio eminentemente politico.

Nessuno può negare che mi sia portato bene. pena arrivato, mi presentai al *Figaro* esclama tanto per far sapere chi ero: — Il Governo liano sono io.

Quei pubblicisti, praticissimi del genere, mi presero subito così bene che mi invitarono a pra un pranzo squisito con molto *Champagne*. feci onore in quella prova, sotto tutti gli aspe

Ma queste cose le dico a Lei, non a Mo Gualtierotti, che non può capir nulla di pol internazionale e delle questioni pendenti del do. Della sua nota no mi importa, del resto, n Mi duole soltanto perchè malignamente ha cer di diminuire la mia autorità presso l'*Agenzia fani*, ed io ho molto bisogno che l'*Agenzia* m tenga un gran personaggio, perchè deve raccon alle genti esterrefatte tutto quello che viaggio. questa malignità io chiedo una riparazione.

Che se poi Casciani coi suoi Gualtierotti cre di farmi dare le dimissioni, si sbagliano. Alle ci sono e ci resterò. Ci resterò appiccicato, un francobollo, colla gomma di Stato.

BUGNANO - CAPECE - MINUTOLO *e*... gli altr gnomi si danno per scritti.

Le dimissioni dell'on. Di Bugnan

Delle poste e dei telegrafi
Il bel sottosegretario
Si rendea dimissionario:
Colla posta se n'andò....
Col telegrafo tornò!

L'effigie qui... confitta
di *MENICUCCIO TRENTACOSTE* ella
dell'illustre scultor di *Derelitta*,
somigliante dai capelli al piè;
della *Figlia di Niobe, di Caino*
che gli diè fama, e in questo non fu sol
chè il fratello di Abele ebbe a vicino
e compagno fedele un... *Ciccaiolo!*

AL PARTITO

Partito socialista,
io parto e me ne vo';
ma la farsa che ho vista
non me la scorderò! —

— Mi paga, certo.
— Chi! domandai io.
— Il marchese Budini.
— Che? lo conosci? — chiesi io cercando di non tradirmi.
— Altro! E più di te, forse. Gli ho prestato centoventi mila lire in sei mesi mentre tu, invece, glie ne hai mangiate appena cinquantamila in un anno... Capisco che è una bella somma, ma...
— E tu, sapevi?
— Sfido io! Ed è per questo che tutte le sere vengo qui per vedere come vanno le cose... Se ti vedo allegra vado a casa tranquillo, se ti trovo nervosa non chiudo occhio tutta la notte...
— Di modo che — dissi io — ne le visite che mi fai non c'entra l'amore, ma solo l'interesse...
— Proprio così. L'interesse solo e al novanta per cento... E dimmi un po': te lo fa, poi, quel villino in Prati?
— Credo di sì...
— E io credo di no.
— Perchè?
— Perchè non voglio.
— No, Abramo. Se tu mi vuoi bene non devi impedirgli di fare proprio la cosa che rappresenta il mio sogno...
— Basta: di questo ne riparleremo dopo che m'avrà pagata l'ultima cambiale. Ora so che ti vuole portare a Parigi. Ci tieni?
— Tanto, tanto...
— Ebbene ti ci manderò
— Quanto ti ha chiesto?
— Altri venti biglietti da mille...
— Glie li hai dati?
— Non ancora, ma ho promesso...
— Grazie, grazie, Abramo mio. Quanto sei buono! Quanto ti voglio bene!.. Ora capisco come si possano amare due persone in una volta!...
Ed era vero!

MARIA TEGAMI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	122,324,72
Da De Witte, non meravigliandosi di esser fatto conte egli che ha saputo così bene fare i conti... col Giappone . .	1,000,00
Dall'on. Tittoni, tenendoci ad essere giudicato favorevolmente dal tempo anzichè... dal « *Temps* »	100,00
Dal medesimo, andato da Bülow per pigliare lumi e passando quindi da... *Lucerna*	100,00
Dalle levatrici italiane, augurandosi che dal loro Congresso di Napoli nasca qualche cosa di vitale	10,00
Dall'on. Boselli, dopo il banchetto di Vigone, mettendo mano al portafoglio... del Tesoro	1000,00
Totale L.	172,102,50

PROSA UFFICIALE

A S. E. l' on. Fortis.

Scrivo a Lei perchè S. E. Tittoni — il quale è sempre molto affaccendato — ama di rimanere estraneo il più che è possibile alle noie del Governo. Ed io faccio come lui, che è il mio capo.

Ritengo che il commendator Palumbo-Gardella, il quale deve fare sapere tutto quello che Ella ignora ed è sempre molto occupato, Le avrà messo sotto gli occhi una nota della *Stefani*, evidentemente dettata dal caro Casciani all'on. Morelli-Gualtierotti, e che mi riguarda.

Quella nota — supponendo sempre che ora sia anche per Lei nota — costituisce una grossa insolenza per me. Infatti si pretenderebbe insinuare che io a Parigi ci sia stato per nulla, quasi che, senza il permesso dei superiori, non potessi tornare in Francia, come le garantisco, sono già stato più volte e in modo da serbarne ricordo.

Ora premetto: io non sono al Governo perchè abbia mai fatto nulla per arrivarci — tutt'altro — ma perchè l'on. Tittoni mi ha voluto con lui. Noi rappresentiamo la punta e la punta, on. Fortis, è la parte più importante nel principale organo dello Stato. Senza di essa, come potrebbe andare avanti?

Dunque, l'on. Tittoni recasi in Germania perchè col suo collega principe Bulow dovevano esaminare le cose pendenti.

Lui andava in Germania? Io andai in Francia, perchè non isfuggissero al mio tatto quelle altre pendenze che a loro fossero sottratte. E così il mio pure era un viaggio eminentemente politico.

Nessuno può negare che mi sia portato bene. Appena arrivato. mi presentai al *Figaro* esclamando, tanto per far sapere chi ero: — Il Governo italiano sono io.

Quei pubblicisti, praticissimi del genere, mi compresero subito così bene che mi invitarono a pranzo, un pranzo squisito con molto *Champagne*. E mi feci onore in quella prova, sotto tutti gli aspetti.

Ma queste cose le dico a Lei, non a Morelli-Gualtierotti, che non può capir nulla di politica internazionale e delle questioni pendenti del mondo. Della sua nota no mi importa, del resto, nulla. Mi duole soltanto perchè malignamente ha cercato di diminuire la mia autorità presso l'*Agenzia Stefani*, ed io ho molto bisogno che l'*Agenzia* mi ritenga un gran personaggio, perchè deve raccontare alle genti esterrefatte tutto quello che viaggio. Per questa malignità io chiedo una riparazione.

Che se poi Casciani coi suoi Gualtierotti credono di farmi dare le dimissioni, si sbagliano. Alle poste ci sono e ci resterò. Ci resterò appiccicato, come un francobollo, colla gomma di Stato.

BUGNANO - CAPECE - MINUTOLO *e*... gli altri cognomi si danno per scritti.

Le dimissioni dell'on. Di Bugnano

Delle poste e dei telegrafi
Il bel sottosegretario
Si rendea dimissionario:
Colla posta se n'andò...
Col telegrafo tornò!

L'effigie qui... confitta
di *MENICUCCIO TRENTACOSTE* ella è;
dell'illustre scultor di *Derelitta*,
somigliante dai capelli al piè;
della *Figlia di Niobe, di Caino*
che gli diè fama, e in questo non fu solo;
chè il fratello di Abele ebbe a vicino
e compagno fedele un... *Ciccaiolo!*

Minestrone elettorale cattolico *alla bergamasca* preparato dai cuochi di S. S. Pio X Toniolo e Medolago non senza Pericoli... d'indigestione. Nel Minestrone c'è un po' di tutto, ma naturalmente l'elemento predominante.. è il riso.

Deputato socialista ridotto sul lastrico cerca occupazione. Ottime referenze dalla Unione Socialista Romana. Scrivere on. Bissolati deputato tra i più sven-Turati, Roma.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta

Egreggio signor croniata,

Ma dunque vogliono che mi schioppi il fegato?... Ma dunque sotto la cappa del cielo c'è un omo boglia che me si è legato al dito e ti cospira nell'ombra contro di me?

Tutte le volte che mi voglio sciroppare una gioia di famiglia, eccoti uno che ci mette una pezza e tarataffete che me se la porta via!..

Lei sa che quella cratura mia viene su con una intelliggensa per lo meno sfondata, e adesso non fo per dire, ma quanto al bastone per la vecchiaia ci posso puro dormire sopra.

Raggione per cui a furia di applicazzione e poi perchè quella favillaccia si vede che glie ce l'ho messa. eccoti che ti ha vinto il premio di scola e il giorno due siamo andati a pigliarlo insieme io, lui, Terresina e c'era puro il sor Filippo.

Detto un fatto ti riviamo alla porta del salone indovechè fra padri, madri, figli e generi affini ci era un acciacca acciacca che togliti di lì.

Eccoti che il pupo passa, ma quando ti andiamo per passare noi, un pizzardone che arespingeva tutti come si fusse stato un'anima addannata ci fece malloppo e arestassimo tutti con un palmo di naso.

Si figuri la rabbia mia e quella di Terresina che ci aveva già una lagrima di consolazzione per la mano e arestò come una frescona. con l'aggravante del sor Filippo che se gli tocchi la dignità diventa una bestia!

E vi aggiunga che il pupo si perse e a l'uscita non lo trovavamo più, raggione per cui si figuri le viscere materne e tutte l'altre boglierie, che se non era l'occhio del mondo feniva in traggedia che facevamo ridere puro Marcaurelio

E il pupo poi, abbandonato a sè stesso e fori dell'occhio de la madre, si traviò al punto che te si è soffiato il naso alla manica de la giacchetta nova, aricavata da un fracche mio, e invece d'una medaglia sola ci aveva anche i galloni di sergente

Lei si aspetterà che a questo punto io schioppi in proteste: Nemmeno per il formaggio, o cacio, come dice la plebbe: Metto l'affare in mano a lei e mi dica che cosa deve fare un'omo per non diventare una tigre.

Con la quale ci stringo la mano e voglia credermi

suo aff.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Per l'igiene dei vini.

Dopo la promulgazione del fiero editto municipale che *vieta d'adulterare i vini*, e in seguito alle prime punizioni che colpivano i creduti colpevoli, si è manifestato un terribile fermento nella benemerita classe degli osti. Essi hanno inoltrata una energica protesta all'ufficio d'igiene capitolina dichiarando che la legge li perseguita ingiustamente, poichè come materie adulterabili non si son mai sognati di adoprare il vino, sia di Trani, sia di Sicilia, sia dei Castelli romani, sia di altre vigne.

Alcuni agenti municipali inviati in molte osterie per gli indispensabili *sopra-luogo*, hanno potuto assicurarsi della veridicità di quanto affermano gli osti, e in seguito a tale constatazione l'editto pare che verrà annullato.

Gli agenti in parola sono tutti morti.

Tentativi di suicidio.

Ieri verso le tarde ore della notte il Palazzo Venezia vinto dalla vergogna di dover somigliare all'altro palazzo in costruzione al suo fianco, si dava a precipitosa fuga. Inseguito inutilmente da parecchi pizzardoni si slanciò per il Corso Vittorio, certo con l'intenzione di giungere al fiume e precipitarvisi.

Ma per buona fortuna dell'arte monumentale, arrivato a Piazza S. Pantaleo andò a battere contro l'on. Fortis che lasciava in quel momento Palazzo Braschi e l'ostacolo riuscì a fermarlo.

Ricondotto con belle e persuasive maniere a posto, il fuggitivo chiese che ad evitare inconvenienti futuri il palazzo vicino venga finito di costruire in Calabria.

Il cuore d'Italia.

Fra le mille proposte e fra i mille soccorsi inviati ai fratelli Calabresi colpiti dalla triplice sventura di un terremoto a ripetizione, di un uragano con contorno di cicloni e di uomini politici circondati da buone intenzioni, indichiamo all'ammirazione dei posteri questo soccorso...... non di Pisa certo, ma di Livorno: L'*amaro Salus Vaccari*.

La Calabria risorgerà!

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: La sfarzosa stagione fumagalliana procede trionfalmente in questo teatro.

Ecco un re e una regina tolti da uno dei quadri

tragici presentati al pubblico. Essi sono i ben noti farabutti coronati di Danimarca su cui Amleto fece larga giustizia. Chiediamo perdono al signor Falcini e alla signora Berti-Masi se i due personaggi reali ricordano le loro fisonomie; ma tale somiglianza fu riscontrata da tutti gli spettatori.

Al **Nazionale**: Grande politica coloniale algerina con musica di Messager, e canto di una *Capinera* ammaestrata in apposito *tempio*.

Aristide Gargano qui presente fu l'abile educatore della intelligente bestiolina.

Il pubblico giusto sparge i suoi applausi sul maestro e sull'allieva.

All' **Adriano**: La Compagnia Campioni ci offre i suoi medesimi sotto le eroiche spoglie dei *Tre moschettieri*. Per applaudire gli spettatori non attendono *Venti anni dopo*, ma si sbrigano sera per sera.

Al **Quirino**: Questo essere pennacchiuto è il tenore Rossi, il quale viceversa diventa nero a scopo di *Guarany* e di successo

Stasera altra trasformazione: quella della bravissima Tina Graziani che lasciando le spoglie di *Eleonora*, indosserà le vesti della Signora *Pery*, senza nessun *pery*...colo di far cattiva figura.

Al **Manzoni**: Attilio Turchi e Silvano d'Arborio presentano un *Gobbo* con un *segreto* nella schiena. I gobbi, si sa, portano fortuna, anche agli autori drammatici.

Al **Nuovo**: Commedia, dramma e spettacolo di varietà. Serata completa insomma, della cui abbondanza sarebbe ingiustizia lamentarsi.

All'**Olympia** grandi preparativi dentro e fuori per la prossima apertura, naturalmente orchestrata dalla valentia del Cav. *Valente*. *Odette de Beryl*, *Jvette de Laabé*, *Hermanos de Castillo e la Troupe Otreb's* sono alle porte: eccentricità, fantasie elettriche, danze spagnole, pantomime e acrobatismi... e forse non è tutto!

Lo scoppio della "Chatham"
OVVERO
l'ostruzione del canale di Suez
nell'intimità dell'ottomana

POESIA

A MIO CUGINO

Dello scoppio Armando disse
Nel portarmi la novella:
« *Che ti par, cugina bella,*
Di una simile ostruzion? »

E inflammavasi, pensando
Al terribile esplosivo;
Ma con modo persuasivo
Lo ridussi alla ragion.

Ei si fece un po'... Mar Rosso
E risposemi: « *Ho capito;*
Nel canal, quand' è ostruito,
Non si puole navigar ».

CATERINA

ULTIME NOTIZIE

Divorzi politici.

D'Annunzio fa scuola. Si vocifera che la coppia Morelli Gualtierotti-Di Bugnano si stia svizzerando per procedere ad un regolare divorzio.

Lo stesso si afferma della coppia Giolitti-Galimberti. Tutta questa brava gente si scombina, per procedere purtroppo a nuove combinazioni... pòlitiche.

Le nozze Gianturco-Galimberti, che avranno luogo dopo che quest'ultimo avrà ripudiato donna Giovannina Giolitti, faranno epoca per il modo parsimonioso con cui verranno festeggiate; saranno nozze con i fichi secchi.

Il divorzio più originale sarà però quello dell'Uomo-donna, testè ritornato a Roma. Si tratta di un divorzio con sè stesso. Infatti la Questura è incaricata, diremo così, di unificarne il sesso. O tutto maschio, o tutta femmina! O fuori di confine.

Colloquio Tittoni-Bulow.

Siamo informati da *fonte* sicura che l'ultimo colloquio politico della stagione si sarebbe svolto così: Bulow avrebbe detto a Tittoni con aria fina: — Baden! — E Tittoni subito, con intelligente ironia: — Baden!

In memoria del fatto, il luogo dell'intervista ha assunto il nome di Baden-Baden.

Sventure calabresi.

Dopo il terremoto, l'uragano; poi i sottosegretari di Stato. Ferrari, Rava, Morelli nonchè Gualtierotti si dànno il cambio per andare a constatare i danni.

Si dice che i Calabresi abbiano incaricato l'arcivescovo Morabito di esorcizzare il Governo.

La Fanfaretta
(Idea travasata).

***Viddi Tartufagna* ma non *viddi Roma*.** In ragione capoversa, *viddi Roma e viddi Tartufagna*.

Dico Tartufagna e sottintendo *gruppo di catipecchi* con sindaco e maiale a zonzo per viottoli villirecci: dico Roma e sottintendo *càpite mondo*.

Ma in ora il càpite mondo è manoprato a catipecchi e cioè, se Tartufagna non è Roma, *Roma diventa Tartufagna!*

La *Banda comunale* è cessa di *soppressione arbitrevole*, al suo posto io contemplo *fanfaretta* adibita a scopo di *accompagni cemeteriali*, *processioni* ed altre baccanarie da piazza. Così si stila in Tartufagna, così si stila in Roma, anno del domino 1905.

La Banda comunale con pezzi forti itali e d'oltralpe *a fine educativo auricolare*, era di troppa beltà per il *càpite mondo*, laddove tutto vi deve essere *pitocco e male architettato*: in ragion filata, *via la Banda* ed ecco la *fanfaretta*. Essa basta per Tartufagna e *basterà per Roma!* Così sia; ma sia anche accidenti alli capezzatori capitolini!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

CARAMELLE al frutto Naturale
premiate con Diploma d' Onore e 4 Medaglie d'Oro.

Sciroppo di frutti rinfrescanti
Tamarindo - Ribes - Orzata
Amarena - Soda Champagne - Granatina

BISCOTTI DI NOVARA
ed altre qualità
adatti per campagna.

Pasticceria GIORDANO — *Via Principe Amedeo, 72* — **Telefono 25-21.**

Rasoio automatico AMERICANO

Ogni persona può farsi la barba da sè con la massima sicurezza e facilità. Lama fina, comoda, elegante.

Prezzo in commercio L. 5,25

Prezzo ribassato per gli abbonati e lettori del *Travaso* L. 4,50.

Inviare cartolina-vaglia alla Amministrazione del **Travaso** Corso Umberto I, 391 - Roma.

LINEE POSTALI ITALIANE PER LE AMERICHE
SERVIZI CELERI COMBINATI FRA LE SOCIETÀ
Navigazione Generale Italiana
e « LA VELOCE »

Servizio settimanale fra GENOVA - NAPOLI - NEW-YORK e viceversa, partenza da Genova al martedì, da Napoli al giovedì, e da New-York al mercoledì.

Servizio settimanale fra **GENOVA e BARCELLONA - ISOLE CANARIE - MONTEVIDEO - BUENOS-AYRES** e viceversa con partenza ogni Giovedì da Genova, ogni Mercoledì da Buenos-Ayres, ogni Giovedì da Montevideo.

Biglietti a itinerario combinato

a scelta del viaggiatore, a prezzi ridottissimi sui percorsi delle principali linee mediterranee della Navigazione Generale Italiana

(EGITTO - TURCHIA - GRECIA - TUNISI TRIPOLITANIA, ecc.)

Per schiarimenti e acquisto di tali biglietti rivolgersi agli Uffici della Società in **Roma, Brindisi, Cagliari, Genova, Messina, Napoli, Palermo, Venezia.**

Servizi postali della Società « La Veloce »

Linea del BRASILE

Partenza da **Genova** per **Santos** con approdo a **Napoli, Teneriffa e|o S. Vincenzo** al 15 d' ogni mese.

Linea dell'America Centrale

Partenza da **Genova** al 1 d' ogni mese per **P. Limon e Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona, Teneriffa.**

Per informazioni ed acquisto biglietti rivolgersi in Roma a via della Mercede 7, per la **Navigazione Generale Italiana**, ed a Piazza S. Silvestro, **Banco Mezzi**, per la **VELOCE.**

La Mutua Italiana
Assicurazioni e Sovvenzioni
Associazione di Cooperativa, previdenza, credito e lavoro

LEGALMENTE COSTITUITA, giusta provvedimenti del 17 novembre 1900, 14 Maggio 1902, sentenza del 4 Marzo 1904 e DEFINITIVO provvedimento dell' Ecc.ma Corte di Appello di Roma del 18 Novemb. 1904.

Direzione generale in **ROMA**, Palazzo Rospigliosi

Assicurazione senza visita medica

Capitalizzazione garantita a doppio effetto

COME la POLIZZA RISPARMIO, come la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA SEMPLICE, anche la POLIZZA DI CAPITALIZZAZIONE GARANTITA A DOPPIO EFFETTO è una nuova forma di assicurazione ideata dalla Mutua Italiana.

Essa oltre ad essere ad un tempo un atto di previdenza ed un ottimo rinvestimento del risparmio, permette, meglio che qualunque altra forma di assicurazione, di provvedere alla costituzione di un capitale tanto per sè che per gli eredi.

All'età di 30 anni, per L. 20.000 di capitale assicurato, per la durata di 20 anni, si devono pagare 20 premi annui di L. 664. MORENDO l'Assicurato dopo uno, due, tre, ... 20 premi pagati, il BENEFICIARIO riscuoterà subito L. 10.000, ed in più, una, due, tre, ... 20 quote di L. 500, cioè tante quote parti delle altre L. 10,000 quanti furono i premi versati. VIVENDO l' Assicurato allo scader del 20.o anno, riscuoterà L. 10,000 ed altre L. 10,000 restano assicurate, per essere riscosse dagli eredi o beneficiari indicati, IMMEDIATAMENTE alla morte di esso assicurato.

Si rileva che, in proporzione del premio che si paga, si assicurano capitali maggiori che con qualsiasi altra forma e sopratutto si evita di distruggere il capitale destinato agli eredi. Trovandosi in vita alla scadenza dell'Assicurazione, se si riscotesse tutto il capitale assicurato, come con la MISTA e TERMINE FISSO, ben difficilmente agli eredi si tramanderebbe più tardi, morendo, il beneficio dell'Assicurazione e pensando solo per gli eredi, come nella vita INTERA, il sacrificio protrebbe risultare troppo oneroso.

Con la GARANTITA A DOPPIO EFFETTO si evitano tutti questi inconvenienti: l'assicurato paga poco, riscuote per sè quasi tutti i premi pagati e garantisce agli eredi moltissimo se muore presto, e giusto quello che aveva ad essi destinato, morendo tardi.

Gli utili sono sempre dovuti, ed in questa forma possono risultare molto rimunerativi.

GRANDE FABBRICA A VAPORE CONFETTI E CIOCCOLATO
Silvio Mangianti
Vendita in VIA BUONARROTI, 40 - ROMA - TELEFONO 433
Caramelle Savoja (Specialità della Ditta)

MANDORLE ALLA VAINIGLIA
CARAMELLE — ROCKS
DROPS — BOLIGOMMA, ecc.

in tavolette da 10 a 500 grammi
GIANDUIOTTI
FANTASIA ASSORTITA, ecc.

LA VITA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO DI ROMA

Inizierà le sue pubblicazioni il 12 del corrente mese di Ottobre

Direttore: LUIGI LODI (il Saraceno)

REDAZIONE: Giovanni Ciraolo (*Cirus*) — Olga Ossani (*Febea*) — Carlo Montani — F. S. Nitti — Giulio Alessio — Ugo Ojetti — *Vamba* — *Micco Spadaro* — P. Cogliolo — Carlo Anfosso — Giovanni Amici — R. Simonini — Garzia Cassola — A. Galloni — F. Liberati — Alberto Lapegna — C. Hanau — F. Scarpelli.

La Vita rinnuoverà nel giornalismo quel calore di polemica ideale che appare ora diminuito; avrà articoli di polemica politica, riviste letterarie, scientifiche e economiche, una diligentissima cronaca femminile, dei teatri e degli sports; discuterà il problema delle nostre scuole; avrà i mezzi necessari a mettere in opera un nuovo metodo di illustrazioni per cui è possibile rendere l' immagine esattamente e nitidamente degli avvenimenti più interessanti, quasi istantaneamente. Pubblicherà un romanzo di ambiente russo, pieno d' interesse.

La Vita è in grado di offrire una combinazione d' abbonamento per fermo senza precedenti nel giornalismo.

Per sole 20 Lire

ogni abbonato riceverà LA VITA dal 12 ottobre 1905 al 15 ottobre 1906;

Un premio artistico, di uso pratico, consistente in una ceramica espressamente disegnata da valente artista ed eseguita da una importantissima ditta di Firenze. E inoltre:

IL RINASCIMENTO

rivista quindicinale che avrà a principale redattore GABRIELE D'ANNUNZIO. Questa rivista, che costituerà indubbiamente un grande avvenimento letterario, incomincerà a pubblicarsi dalla Casa Editrice Lombarda ai primi di novembre.

Per sole 20 Lire

gli *abbonati* alla *Vita*, riceveranno, oltre che il giornale quotidiano dal 12 ottobre 1905 al 15 ottobre 1906, e la ceramica artistica anche, per la durata d' un anno, tutti i fascicoli del *Rinascimento*. È a notare che il solo abbonamento annuo a questa rivista costa L. 10.

ABBONAMENTO DI SAGGIO — Dal 15 ottobre al 31 dicembre 1905, lire 3.

Dirigere lettere, vaglia, cartoline-vaglia, alla direzione del giornale quotidiano LA VITA, via S. Claudio, palazzo Marignoli, Roma.

Banca Commerciale Italiana
Società anonima - Capitale L. 80,000,000 - inter. versato
Fondo di riserva L. 16,000,000
Sede Centrale: MILANO

Sedi: **Firenze - Genova - Napoli - Palermo - Roma - Torino - Venezia**

Succursali: **Alessandria - Bologna - Bergamo - Catania - Livorno - Messina - Padova - Pisa - Savona**

SEDE DI ROMA

Via del Plebiscito, 112 (Palazzo Doria-Panphili) Palazzo Venezia

Depositi in conto corrente — Depositi a risparmio — Buoni fruttiferi — Divise estere — Riporti di anticipazioni — Depositi di titoli — Depositi di casse e pacchi suggellati — Lettere di credito — Ufficio di cambio-valute.

Cassette forti (*Sales*) **e Casse-forti speciali** (*Coffres-forts*)

In locale corazzato, appositamente costruito secondo i più comodi sistemi di sicurezza e comodità, la Banca cede in abbonamento cassette e casse-forti per la custodia di valori, documenti, oggetti preziosi, ecc.

Il regolamento per detto servizio è ostensibile negli uffici della Banca dalle 10 alle ore 16.

I più fini liquori? BUTON
PIAZZA TREVI

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre specialità della Ditta
VIEUX COGNAC - Supérieur
VINO VERMOUT
Creme e Liquori - Sciroppi e Conserve
Granatina — Soda Champagne
Estratto di Tamarindo
Guardarsi dalle Contraffazioni. Esigere la Bottiglia d'origine

Secolo II - Anno VI.

IL CANTO D

a scopo di c

In un'epoca storica
esistevan due mondi in seno a le acque;
ma due mondi a che servono,
senza l'eroe che sogni libertà?
È perciò senza dubbio,
che l'eroe dei due mondi anch'esso nacque,
sotto il grande pseudonimo
di Cavaliere dell'Umanità.

Poi ci volea uno scoglio,
per soddisfar la volontà del fato
e rendere possibile
quell'epopea che tanto grande fu.
Ed ecco il mondo attonito
si rivolge a lo scoglio sacro, nato
come per un miracolo
di purissima gloria e di virtù.

Ivi è la tomba; vigile
la custodisce la nazione intera,
rispettando il *requiescat*,
come s'usa coll'ultimo mortal.
Quand'ecco, lo scompiglio
il silenzio interrompe di Caprera
a scopo di dissidio
poco garibaldino e liberal.

Quand'ecco da uno strepito
i sonni dell'eroe sono interrotti,
da uno strepito insolito
a foggia di bisticcio famigliar.
Come capire è facile,
questi attriti del Canzio e di Ricciotti
non restano in famiglia,
ma le montagne varcano ed il mar.

Un motivo terribile
ci volle certo, a simile scissura,
chè s'era invece futile
non avrebber destato il genitor.
Chissà che putiferio,
chissà che razza di villeggiatura
avran menato i Canzio
in quella casa a fine di scalpor!

Il TRAVASO DELLE IDEE DELLA DOMENICA

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 I. 294.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il ritrovato: Fate largo io dico! E con tale espressione mi dirizzo alli Napoleoni Buoneparti, alli Nelsoni, alli Toghi, alli Kuropatini e andate via aggiungendo di vostro beneplacito commemorativo di ***storia antica e contemporania***. Fate largo, dappoichè sul ***cammino umanitario*** s'inoltra il ***Bering***. Voi siete la ***morte***, egli è la ***vita***. Voi siete la ***ragione del ferro*** egli è la ***ragione del siero***, che sarebbe il ***ritrovato novizio***, laddove il Tuberculo che ***teneva li veci di vostri brandi a Tempo pacifico***, ora si deve ***deporre in fodero!...*** Fate largo! Egli è l'***Uomo che suscita!*** Giù dalli vostri piedestalli e con essi ne sia manoprato ***un solo*** che tocchi la nube, e sul piedestallo unico ***erga la testa il Bering***, sfidando ***l'avversità maligna*** degli astri mortifari.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 15 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 294

IL CANTO DI CAPRERA

a scopo di controversia

In un'epoca storica
esistevan due mondi in seno a le acque;
ma due mondi a che servono,
senza l'eroe che sogni libertà?
È perciò senza dubbio,
che l'eroe dei due mondi anch'esso nacque,
sotto il grande pseudonimo
di Cavaliere dell'Umanità.

Poi ci volea uno scoglio,
per soddisfar la volontà del fato
e rendere possibile
quell'epopea che tanto grande fu.
Ed ecco il mondo attonito
si rivolge a lo scoglio sacro, nato
come per un miracolo
di purissima gloria e di virtù.

Ivi è la tomba; vigile
la custodisce la nazione intera,
rispettando il *requiescat*,
come s'usa coll'ultimo mortal.
Quand'ecco, lo scompiglio
il silenzio interrompe di Caprera
a scopo di dissidio
poco garibaldino e liberal.

Quand'ecco da uno strepito
i sonni dell'eroe sono interrotti,
da uno strepito insolito
a foggia di bisticcio famigliar.
Come capire è facile,
questi attriti del Canzio e di Ricciotti
non restano in famiglia,
ma le montagne varcano ed il mar.

Un motivo terribile
ci volle certo, a simile scissura,
chè s'era invece futile
non avrebber destato il genitor.
Chissà che putiferio,
chissà che razza di villeggiatura
avran menato i Canzio
in quella casa a fine di scalpor!

E i gloriosi cimelii,
tutti spostati da una stanza all'altra,
in un vero disordine
saranno stati e senza religion.
Certo ad Achille Fazzari
non isfuggì che la Francesca scaltra
di trafugar dall'isola
di Teresita i figli avea intenzion.

Come meglio se *il cenere*
l'altisonante avesse accolto mare,
quale il pio desiderio,
che insoddisfatto dell'eroe restò!
Or non vedrebbe il figlio
e i nepoti fra loro bisticciare,
per quel *mio tuo* qualunque,
che a la grand'alma giungere non può.

Alla lotta titanica
s'appassiona l'Italia e si commuove,
ed un'amara lagrima
dal gran ciglio dell'Alpe versa in mar.
Ma per chi mai propendere
Ella non sa fra i contendenti; e dove
volger benigno l'occhio
fra un Canzio ed un Ricciotti aspro le appar.

Ma in fondo poi che vogliono?
un decreto pretendono reale
che quelle poche camere
d'utilità dichiari nazional?
Certo, in tutto lo scoglio
altro non v'è di più monumentale;
ed a titol di esproprio
intervenendo non sarebbe mal.

Pare però incredibile,
che quell'Eroe che tanto ha combattuto
per riunire l'Italia,
disunita la Casa abbia a veder.
E mentre i suoi più miseri
tranquillo ad un sepolcro han dritto e muto,
ch'egli proprio non l'abbia
non gli par giusto, non gli sembra ver.

m.

Un senso di dolce ma profonda meraviglia ha percosso anche noi all'annuncio del nuovo romanzo **AMARANTA** *col quale l'insigne amico nostro Gabriele si prepara ad una nuova fortunata scorreria nel campo della gloria e subito ci siamo affrettati a chiedergli per telegrafo, per telefono e per mezzo di scocciatori speciali, inviati sopra luogo, una primizia qualsiasi del nuovo romanzo per farne dono agli amici lettori. Ed è così che abbiamo il piacere di annunciare pel numero prossimo la pubblicazione nelle nostre colonne di un capitolo inedito di*

AMARANTA

nel quale sarà chiarita l'idea finora un po' oscura del Maestro il quale crede che tutte le donne dell'avvenire debbano passare la loro vita a lasciar la pelle nel Cerchio della Morte.

La tisi della tisi

Me ne dispiace per i romantici che non potranno più aver sottomano degli eroi o delle eroine con un polmone solo; me ne dispiace anche per la signora Bellincioni che nella scena delle sue svariate morti sotto le spoglie di Violetta e di Mimi, può sentirsi gridare da un frequentatore del lubbione: E piglia un po' di siero Behring!... Infine me ne dispiace anche per il senatore Maragliano che sarà costretto a vendere a prezzo di liquidazione tutto lo *stock* della sua tubercolina; ma, infine... *salus publica suprema lex*, e anche a costo di veder conservati per lunghi anni sani e vegeti i più terribili rivoluzionari ed anarchici (avete notato che questi sono quasi tutti tisici?) ci inchiniamo pieni di ammirazione dinanzi al grande clinico tedesco che si accinge a strappare dagli artigli della Parca due milioni di persone l'anno. Nella sola Parigi, se le statistiche dicono il vero, mojono di tubercolosi circa 30 mila persone ogni anno, e questo non succederà più. Il microbo delle caverne è stato debellato e ormai i giorni della tisi sono contati. Essa medesima è spacciata. Il Behring è riuscito a rendere immuni e guarire le cavie affette da mal sottile e non c'è nessuna ragione che lo specifico che guarisce il porcellino d'India non sia buono anche per i porcellini degli altri paesi, tra cui l'uomo e la donna,

Quale sia questo rimedio non si sa; il Behring, giustamente, mantiene il segreto perchè durante un certo periodo di tempo vuole essere il solo a ricavare un vantaggio dalla sua scoperta. Il solo — cioè — no: ci sono i tisici che dovrebbero ricavare il vantaggio della salute; ma in ogni modo il Behring farà denari perchè i ricchi non andranno tanto pel sottile e si faranno turare le caverne a peso d'oro e correranno a Berlino al grido fatidico di... *A Berlin! A Berlin!*

E qualche *Alfredo* potrà così cantare alla sua avariata amante:

Berlino, o cara
noi rivedremo,
la tua salute,
rifiorirà!

Abbiamo interrogato sulla grande scoperta i nostri più illustri clinici e tutti, con quel cameratismo che tanto li distingue, si affrettarono ad assicurarci che la scoperta di Behring non vale un fico secco e che chi vivrà vedrà... ma non certo i tisici perchè non vedranno nulla. Non parlo poi degli albergatori di Nizza Cannes, Bordighera, San Remo, Sorrento, Madera, Cairo... Sono su tutte le furie. Sappiamo che nel prossimo congresso essi voteranno un ordine del giorno violentissimo contro Behring e la sua scoperta che reputano dannosissima alla loro industria, come quella che darà un colpo tremendo alle stazioni climatiche preferite e frequentate finora dai tisici dei due continenti, i quali credono di guarire non già con le ricette dei medici, ma con le note dei *maîtres d'hôtel*. Insomma non è difficile prevedere che la scoperta, se vera, creerà molti malcontenti e forse, sarà più di danno che di vantaggio all'umanità.

Si dice continuamente che siamo in troppi, che la lotta per l'esistenza si fa sempre più aspra e difficile e voi, illustre professore, volete scaraventare nell'agone altri due milioni di combattenti ogni anno...

Ma allora tra pochi lustri saremo costretti a mangiarci l'un l'altro se non vogliamo morire di fame!

E sarà perfettamente inutile che ci siano le guerre, un po' di peste, un tantino di terremoto, la Rivista *Poesia*, il rincaro delle pigioni, il servizio ferroviario di Stato, la Croce Rossa, quella azzurra, quella bianca e simili altre calamità se voi colmate i vuoti ad esuberanza. Perciò, professore mio, contentatevi di salvare tanti bambini dalla difterite e lasciate che i grandi se ne vadano al Creatore nel miglior modo che la provvida natura, nell'interesse dell'umanità, ha stabilito, e restringete, limitate la vostra cura alle cavie ed ai conigli i quali hanno anche il vantaggio di non spendere un soldo. Che se vi siete messo in capo di vendere la salute al miglior offerente, finirete col mettere a grave rischio la vostra, perchè i poveri hanno diritto di campare quanto i ricchi ed hanno più di questi bisogno di star sani per lavorare.

Quindi, se veramente ci tenete ad essere un salvatore dell'umanità, fate pagar caro il vostro rimedio ai ricchi per essere in grado di poter darlo *gratis* ai poveri.

E mandate subito un tubetto di siero a Maxim Gorky, per far dispetto a Trepoff, e molti tubetti alla Direzione di P. S. I. che è pieno di caverne e mal si regge in piedi....

Quanto a noi del *Travaso*, preferiamo il *vino delli Castelli* da 8 rosso e crediamo che il miglior rimedio contro la tisi sia un abbonamento annuo

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

**Fra i cinquecento e otto deputati,
noto pur anche il giovane *VICINI*
che, ahimè, purtroppo ha già canuti i crini
e successe a Colombo Quattrofrati.
Ma in ragion capoversa è radicale
e a Sassuolo non se n'hanno a male.**

Il ritorno dalle Gallie del divo Guido Baccellio

(*Il Saraceno*): — Salve, o trionfatore! Abbiamo lo stesso tuo programma: conservare..... « **La Vita** ».

al nostro giornale. Si prende solo per *uso interno* e non si spende che Cinque lire... E poi ora si può persino aver la *Vita* per un anno spendendo la miseria di diciotto lire, il che vuol dire che con milleottocento lire vi assicurate la Vita per cento anni.

Professori, andatevi a nascondere!

NECROLOGIO

In Roma, dopo lunga malattia sopportata non cristianamente, il cav. *Capitan Fracassa*, valoroso soldato del Quarto Potere. Circondato da tutti i suoi cari lasciò la *Vita* all'alba della... medesima.

A Milano la *Repubblica* del « Secolo » assistita dagli on. Romussi e Marcora, fu seppellita in Castello sotto la Torre Umberto I del Filarete.

A Bergamo, di parto, la *Democrazia Cristiana*, lascia una bambina, di salute cagionevole, a nome *Unione*, affidata alle cure dei prof. Toniolo, Medolago e Pericoli.

A Buda-Pest, per cancro alla lingua..... di comando, l'*Intesa* tra il Sovrano e la Nazione Ungherese. I funerali saranno fatti a spese dello Stato... austriaco.

I MIEI AMANTI

IV.

Il poeta

Veramente di poeti ce n'ho avuti parecchi, ma il primo fu Marco di Celluloide, un giovane biondo coi capelli così folti e così lunghi che Maggiorino Ferraris per invidia non ci pubblicava mai i sonetti sull'*Antologgia*. Almeno così diceva lui.

Quando lo conobbi io, non era ancora celebre, ma già era amico di Bucio d'Ambra, di Tanganelli e scriveva sulla *Farfalla*.

Quanti sonetti ci ho ispirato io? Quanti versi ha fatto per me? Chi lo può dire? Tanti! Se dovessi contare tutte le dediche che mi faceva allora non la finirei più!

Mi ricorderò sempre un bel sonetto che mi scrisse dopo un primo quarto d'ora d'intimità sul ventaglio:

Tanto gentile e tanto onesta pare
Maria Tegami quando altrui saluta,
che ognuno resta con la man tenuta
sopra il cappello senza salutare...

Stetti con lui tre mesi. In quel tempo scrisse l'*Intrapanabile*, un romanzo passionale che è stato pure tradotto in svedese e un volume di versi intitolato *Natura e sogni* con l'illustrazioni.

Ma purtroppo la cosa non poteva durare a lungo. Un po' per l'amici suoi che cominciarono a chiacchierare perchè qualche volta mangiava con me, un po' che mammà non voleva disperati per casa, il fatto sta che una sera ci dissi chiaro e tondo che era meglio di finirla.

Povero Marco! Come rimase male! Diventò pallido e mi chiese:

« — Ma come? Mi lasci? E come faccio a vivere senza di te? Non capisci che se mi manchi tu, mi manca la vita, l'ingegno, la musa, il genio, tutto! No, Maria! Dimmi che hai scherzato! Dimmi che l'hai fatto per avere una prova del mio amore, una certezza del mio grande affetto... E in questo caso hai raggiunto gli scopi!...

— Scopi o non scopi — dissi io — non è possibile dilungare la cosa. Mammà dice ch'io mi ovino per te, perchè trascuro l'onorevole che se se n'accorge, addio! Sai le chiacchiere che girano sul tuo conto?.. Sai che cosa dicono? Che sei l'amante del cuore. E tu capisci meglio di me che è una cosa che non ti fa onore e ti rovina la carriera. Dunque dà retta a me. Finiamola. Un giorno, forse, quando ti sarai fatto ricco colle poesie che scrivi, io ritornerò a te, fedele amante, devota amica, e nessuno ci cercherà il pelo nell'uovo.

— Non ci rivedremo più! — singhiozzò lui cadendo sulla poltrona con le lagrime all'occhi. — Lo sento, lo vedo...

Gli detti un bicchierino di cognac. Lui lo trangugiò tutto in un fiato, si rianimò, e poi risoluto, prese il cappello e fece per uscire:

— Addio, Maria!

— Addio, Marco! Non mi dai neppure un bacio?

— No — rispose. — Il dolore che mi hai dato in questo momento è grande! Lo leggerai fra qualche giorno in una novella che pubblicherò sulla *Rivista azzurra*.

Io non risposi per paura che ricominciasse la scena.

Aprì la porta macchinalmente, adagio adagio, come avesse la speranza di essere richiamato prima di richiuderla.

Ma io tacqui.

La molla si scaricò.

Era finita!

Dopo due mesi ricevetti la *Rivista azzurra* dove c'era il lavoro che m'aveva annunziato. Era intitolato: *L'ultimo dei cognac* e alludeva a quello che aveva bevuto da me, il giorno che lo piantai.

E quello fu l'ultimo bozzetto che fece per me!.. Povero Marco. Dopo tutto non era cattivo!

MARIA TEGAMI.

Boni a Fradeletto

Siamo bene orgogliosi anche noi di poter pubblicare come ha fatto un grande giornale della sera, una lettera aperta dell'Ing. Giacomo Boni all'on. Fradeletto, diciamo *aperta* per riferirci alla successione Sacconi, che anch'essa è sempre... aperta. La lettera è un pochino oscura, ma non c'è da farsene caso perchè il suo autore s'è abituato all'oscurità stando nelle più intime e grandi latebre del Foro.

« *Carissimo Tonino,*

ricordi Omero?

Κὲ κοκκάγνα τρεφερὰ
Χὶ ἂ Σακκόνι σηγυρά!
Τραλλαραλλίρα, τραλλαραλλά!

ricordi?

Al forte sentire di una razza ancor rude, qual ci vien rivelata dal Foro, avrebbe potuto Pericle, ne le dolci consuetudini con Aspasia, sommergere il senso apocalittico del bello nelle contingenze della praticità, entro le quali la tecnica deve assurgere ai supremi fastigi dell'Idea scevra dal Male (κακὸς).

Ed è appunto quel Male — ricordi bene? — di cui Maeterlink ha detto: « *le mal est le bien que nous n'avons pas connu* » e che Bluntschli chiamava ingiusto (*unrichtig*). Onde il compianto Sacconi ebbe l'onore di ripetermelo di soventi nel Foro: « Vedrai, Giacomino, morto io, vedrai che succederanno.... dei *crimini* ».

E non forse male si appose. Perdona, Antonio, questo sfogo bustrofedo al tuo

GIACOMO BONI.

Da un buco del Foro, 14 ottobre 1905. »

P.S. — Povero Sacconi!

La Propaganda antimilitarista

Il senso di orrore, di raccapriccio, di nausea che ha rivoltato il nostro stomaco di patriotti nell'apprendere le notizie riguardanti l'infame propaganda che alcuni vilissimi vermi vanno facendo nelle caserme insinuando nell'animo ignaro delle reclute che il disobbedire ai superiori è un diritto, la diserzione in faccia al nemico è un dovere e il rifiutarsi di adempiere agli obblighi di leva un atto di coscienza ed una affermazione di indipendenza, ci ha indotto a brandire la penna, quella penna che sa le battaglie e che afferriamo solo nelle grandi occasioni, quando cioè la patria è in pericolo e le istituzioni vacillano e mostrano delle crepe come le case di Stefanoconi, Parghelia e Martirano.

Insensati propagandisti... e chi vi salverà dall'ira celeste e terrestre quando le inondazioni avranno incendiato i vostri abituri, le lave dei vulcani avranno inondato i vostri campi, il terremoto vi avrà scaraventato fra le gambe un general Lamberti e 8540 tra telegrammi e lettere e cartoline illustrate di Achille Fazzari, la cui attività stromboliana è solo sorpassata da quella del Comitato Centrale e dell'avvocato ferroviario *in partibus infidelium* Marchesini?

Ah... tristanzuoli codardi e purulenti! Voi minate le istituzioni proprio in quello che esse hanno di più sano, vitale, glorioso, lanciando per sopra i muri dei manifestini incendiari diretti a quelle reclute innocenti che tutto ignorano... persino le lettere dell'alfabeto e che corrono sotto le armi con l'entusiasmo dei neofiti che sanno di avere i loro pasti assicurati per due o tre anni almeno, ciò che il partito socialista-anarchico e rivoluzionario non ha saputo assicurar loro che a chiacchiere...

Ah... carogne verminose e piene di pulci, voi ci volete abbattere il baluardo dell'ordine e della libertà, per far man bassa su tutto e ci volete indebolire la compagine dell'esercito per dare l'Italia in mano allo straniero quel giorno in cui a questi piacesse con quattro uomini ed un caporale passare le Alpi o sbarcare sulle nostre coste per metterci un'altra volta al collo l'anello del servaggio...

Ah... il servaggio... Ecco un'altra causa d'indebolimento dell'esercito.

L'istituzione del servaggio, ovverosia delle serve è fatale, esiziale alla fibra delle giovani reclute.

Una sola serva è capace di indebolire un battaglione.

E voi, socialisti dei miei todeschini, sperate che basti un fascio di opuscoletti...

Ci vuol altro!

Date retta, o propagandisti antimarziali: se volete davvero indebolire la fibra dei nostri soldati, non date questa pericolosa mansione ai *compagni*; ma incaricatene le *compagne*.

Solo così potrete sperare di veder ingrossato... le file sempre più esigue del partito.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	138,651,90
Da *Rastignac*, ai primi freddi smettendo il *Panama* per inaugurare.... il Messico	50,00
Dal Papa, dopo le gare ginnastiche in Vaticano, venendogli voglia di fare il giuoco del calcio... con Merry del Val	1870,00
Dai nipoti di Garibaldi, nelle recenti baruffe domestiche, dando del *cane* a un loro zio, ch'era però anche prima.... *Can-zio*	10,00
Dagli antimilitaristi di Torino, trovando inutile di avere *appuntati* i loro sforzi perchè l'agitazione loro si faccia... *maggiore*, se non *generale*	1,00
Da un umanitario, dichiarando che serra il cuore a vedere.... la *serrata* di Berlino	0,50
Dalla sig.a D'Annunzio, dichiarando al « *Risveglio Italiano* » che suo marito lavorava anche di notte con lena indefessa	10,00
Da Kossuth, annunciando: Se in Ungheria il *re* non dice: « *do* », *mi si fa sol là*... Presidente della Repubblica	100,00
Dall'on. Di Bugnano, dimettendosi ogni tanto da sotto-pancia ai Morelli-Gualtierotti, ma soltanto... per un *minuto-lo*	50,00
Totale L.	127,162,30

GLI ANTENATI DI " RASTIGNAC „

Pochi intimi soltanto, tra i fortunati cui è dato avvicinare il collega *Rastignac*, conoscevano fino ad ora le meraviglie della sua guardaroba che quando viaggia con lui richiede a dir poco un treno speciale; ma nessuno sapeva che *Rastignac* — oltre un paletot bianco, mille camicie nuove, ottanta *tout de même* uno... diverso dall'altro, ventiquattro marsine, duecentocinquanta paia di scarpe con analoga forma di legno — possedesse anche una considerevole riserva di... antenati.

Finora li aveva tenuti gelosamente nascosti, ma la provocazione grave del *Momento* di Torino gli ha fatto saltare la mosca al naso e per sfatare la leggenda messa in giro dal periodico torinese, che egli sia ebreo, ha fatto una sparata a dovere, di antenati togliendo la voglia a chiunque di ritentare la prova con l'assegnargli una religione qualsiasi.

La confidenza genealogica è stata versata da *Rastignac* nel seno del senatore Roux a traverso le colonne della *Tribuna* su cui tutti hanno potuto leggere ed imparare che il collega Vincenzo Mo-

rello al *secolo Rastignac*, non è nè massone nè ebreo, ma semplicemente... messicano.

Sulla guida delle notizie dall'interessato stesso forniteci, siamo corsi per indagini fino al di là dell'Oceano e siamo riusciti a provvederci del documento che qui sotto trascriviamo e della cui autenticità non è lecito ad alcuno dubitare:

ESTADO LIBERO DE EL MEXICO

Parocha de Caracuaro

Esta dia primero de Abril 18 de l'ano 1850 de Nuesto Senor a las dieses horas de la manama, delante de yo Don José Maria Morelos, curado de Caracuaro, es comparido el Senor Senador don Aloisio Roux, periodista y estampador, qui en presencia de dos testimonios validos Senor Chapeleto y Stanis: de la Mancha a declarado que esta nocha de la sua Senora la Senora Tribuna *es nado un nino de sexo macho al cual fuerono impuesti los nomes de don* VINCHENCIO MARIA MORELOS Y RASTIGNAC DE LA CHIRENAICA Y CALABRIA.

El mismo fu baptizado ne la nuesta sancta Iglesia y Religion y en fede me paso a sotoscriber... ect. ect.

Ma nelle ricerche che ci hanno condotto alla scoperta del sopra citato atto di nascita, abbiamo anche avuto la conferma di alcune notizie biografiche riguardanti il famoso curato di Caracuaro estensore dell'atto stesso e secondo *Rastignac* amatore impenitente delle belle penitenti, quasi come i suoi moderni colleghi del convento di via Sistina.

Un'acquaforte del tempo ci lascia vedere come il famoso curato di Caracuaro antenato di *Rasti-*

gnac rassomigliasse al glorioso moderno suo disce-
dente non solo nell'affettuosa devozione verso
peccatrici, ma altresì nei lineamenti del viso e n
differisse da lui che nella sua particolare attitudi

ad acchiappare le città come le mosche e a fa
condannare a morte per la gloria della postera
miglia.

E l'acquaforte ci serve anche di guida per ri
tracciare con un po' di buona volontà in quelli de
angioletti biondi i lineamenti di quel valoroso g
nerale Almagati di cui purtroppo è andato perdu
lo stato di servizio, ma che secondo quanto di
Rastignac era fornito di due grandi ali vittorio
sotto le quali, i suoi discendenti possono anco
sottoscriversi.

Comunque sia con le tardive, ma sempre pr
ziose, dichiarazioni di *Rastignac* un nuovo cam
di studio è aperto d'ora innanzi agli storici d'og
paese, i quali dovranno pur saperci dire che co
abbiamo fatto di male noi poveri diavoli che n
abbiamo antenati con le ali e non per colpa nost
non siamo messicani.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

*Dice: Tu che mangi il pane, salvognuno, del go
verno, voi essere proprio tu
darci sempre in testa? Sissign
re: Perchè fra me e il gover
lui non mi arigala gnente.*

*Io mangio il suo pane e l
mangia l'opera mia, per cui si
mo pari e, salvando il dovu
rispetto, patta.*

*Ecco dunque indove attingo
coraggio di dirci puro a lui ce
verità che ho detto in faccia
Monicipio, al tranve, al gasse
a tutti l'altri organi che stan
al siervizzio del pubblico.*

*Mi faccia il piacere, se ci
un cinichetto di tempo, di a
lungarsi la passeggiata fino a la stazzione di Te
mini, indovecchè poterà facilmente notare che si p
ma era un porcaglio, adesso è una profumonata,
dico poco.*

*Lei mi vada a guardare in tutti quei cantonce
di fori fra una colonna e l'altra, e qui mi ti
trova un liquido, là un solido, altrove un mont
rozzo di mondezza, più in là un agricoltore o bu
rino, come dice la plebbe, che dorme, e non pigl
pesci, ma viceversa ingombra il tranzito al pun
da non potercesi più passare.*

*Doppo di ciò mi entri dentro e guardi per ter
si che campionario di zozzerie che mi ti ci trova
Ci basti questo che l'altro ieri, essendomici reca
col sor Filippo che doveva andare a Valmonton
ci si appicciò la valiggia che avevamo posata p
terra e non si persuadeva a spiccicarsi, per via ch
salvognuno, in terra ci avevano espettorato.*

*Non ci dico poi per prendere il biglietto si quel
che ci vole, comechè non essendovi un cane che so
vegli, si uno ti vol fare una prepotenza e ficcarte
avanti ti tocca d'abbozzare o perdere la posizzion
Raggione per cui il Sor Filippo perse il treno e
toccò di aritornare a casa indovecchè quando lui
infrescato non pole sentire il pupo e è robba d
strapparsi quei quattro peli.*

*Io domando e dico si al governo ci deve arisor
tire dificile tutto quello che l'altri lo fanno con
gnente.*

*Se a casa sua, mi puti un poco il caso, vede u
zozzeria per terra, lei chiama la serva e ci dice
Scopami questo affare. E' semplicissimo: E perc
allora il Governo non fa scopare puro lui?.. C
mancano i fondi?.. E le tasse che ce si becca?*

*Abbasta, si andiamo sempre di questo passo
veremo al punto che le rose hanno sempre odorat
ma si ne raccoglie una il governo, fegurati la puzz
Con la quale la saluto dal profondo del cuore
mi creda*

di lei dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
*Membro onorario, Ufficiale di scrittur
ex candidato, etc.*

Date retta, o propagandisti antimarziali: se volete davvero indebolire la fibra dei nostri soldati, non date questa pericolosa mansione ai *compagni;* ma incaricatene le *compagne*.

Solo così potrete sperare di veder ingrossate... le file sempre più esigue del partito.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	138,651,90
Da *Rastignac*, ai primi freddi smettendo il *Panama* per inaugurare.... il Messico	50,00
Dal Papa, dopo le gare ginnastiche in Vaticano, venendogli voglia di fare il giuoco del calcio... con Merry del Val	1870,00
Dai nipoti di Garibaldi, nelle recenti baruffe domestiche, dando del *cane* a un loro zio, ch'era però anche prima.... *Can-zio*	10,00
Dagli antimilitaristi di Torino, trovando inutile di avere *appuntati* i loro sforzi perchè l'agitazione loro si faccia... *maggiore*, se non *generale*	1,00
Da un umanitario, dichiarando che serra il cuore a vedere...., la *serrata* di Berlino	0,50
Dalla sig.ª D'Annunzio, dichiarando al «*Risveglio Italiano*» che suo marito lavorava anche di notte con lena indefessa	10,00
Da Kossuth, annunciando: Se in Ungheria il *re* non dice: «*do*», *mi si fa sol là*... Presidente della Repubblica	100,00
Dall'on. Di Bugnano, dimettendosi ogni tanto da sotto-pancia ai Morelli-Gualtierotti, ma soltanto... per un *minuto-lo*	50,00
Totale L.	127,162,30

GLI ANTENATI DI "RASTIGNAC"

Pochi intimi soltanto, tra i fortunati cui è dato avvicinare il collega *Rastignac*, conoscevano fino ad ora le meraviglie della sua guardaroba che quando viaggia con lui richiede a dir poco un treno speciale; ma nessuno sapeva che *Rastignac* — oltre un paletot bianco, mille camicie nuove, ottanta *tout de même* uno... diverso dall'altro, ventiquattro marsine, duecentocinquanta paia di scarpe con analoga forma di legno — possedesse anche una considerevole riserva di... antenati.

Finora li aveva tenuti gelosamente nascosti, ma la provocazione grave del *Momento* di Torino gli ha fatto saltare la mosca al naso e per sfatare la leggenda messa in giro dal periodico torinese, che egli sia ebreo, ha fatto una sparata a dovere, di antenati togliendo la voglia a chiunque di ritentare la prova con l'assegnargli una religione qualsiasi.

La confidenza genealogica è stata versata da *Rastignac* nel seno del senatore Roux a traverso le colonne della *Tribuna* su cui tutti hanno potuto leggere ed imparare che il collega Vincenzo Mo-

rello al *secolo Rastignac*, non è nè massone nè ebreo, ma semplicemente... messicano.

Sulla guida delle notizie dall'interessato stesso forniteci, siamo corsi per indagini fino al di là dell'Oceano e siamo riusciti a provvederci del documento che qui sotto trascriviamo e della cui autenticità non è lecito ad alcuno dubitare:

ESTADO LIBERO DE EL MEXICO

Parocha de Caracuaro

Esta dia primero de Abril 18 de l'ano 1850 de Nuesto Senor a las dieses horas de la manama, delante de yo Don José Maria Morelos, curado de Caracuaro, es comparido el Senor Senador don Aloisio Roux, periodista y estampador, qui en presencia de dos testimonios validos Senor Chapeleto y Stanis: de la Mancha a declarado que esta nocha de la sua Senora la Senora Tribuna *es nado un nino de sexo macho al cual fuerono impuesti los nomes de don* Vinchencio Maria Morelos y Rastignac de la Chirenaica y Calabria.

El mismo fu baptizado ne la nuesta sancta Iglesia y Religion y en fede me paso a sotoscriber... ect. ect.

Ma nelle ricerche che ci hanno condotto alla scoperta del sopra citato atto di nascita, abbiamo anche avuto la conferma di alcune notizie biografiche riguardanti il famoso curato di Caracuaro estensore dell'atto stesso e secondo *Rastignac* amatore impenitente delle belle penitenti, quasi come i suoi moderni colleghi del convento di via Sistina.

Un'acquaforte del tempo ci lascia vedere come il famoso curato di Caracuaro antenato di *Rastignac* rassomigliasse al glorioso moderno suo discendente non solo nell'affettuosa devozione verso le peccatrici, ma altresì nei lineamenti del viso e non differisse da lui che nella sua particolare attitudine

ad acchiappare le città come le mosche e a farsi condannare a morte per la gloria della postera famiglia.

E l'acquaforte ci serve anche di guida per rintracciare con un po' di buona volontà in quelli degli angioletti biondi i lineamenti di quel valoroso generale Almagati di cui purtroppo è andato perduto lo stato di servizio, ma che secondo quanto dice *Rastignac* era fornito di due grandi ali vittoriose sotto le quali, i suoi discendenti possono ancora sottoscriversi.

Comunque sia con le tardive, ma sempre preziose, dichiarazioni di *Rastignac* un nuovo campo di studio è aperto d'ora innanzi agli storici d'ogni paese, i quali dovranno pur saperci dire che cosa abbiamo fatto di male noi poveri diavoli che non abbiamo antenati con le ali e non per colpa nostra non siamo messicani.

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Dice: Tu che mangi il pane, salvognuno, del governo, voi essere proprio tu a darci sempre in testa? Sissignore: Perchè fra me e il governo lui non mi arigala gnente.

Io mangio il suo pane e lui mangia l'opera mia, per cui stamo pari e, salvando il dovuto rispetto, patta.

Ecco dunque indove attingo il coraggio di dirci puro a lui certe verità che ho detto in faccia al Municipio, al tranve, al gasse e a tutti l'altri organi che stanno al sierrizzio del pubblico.

Mi faccia il piacere, se ci ha un cinichetto di tempo, di allungarsi la passeggiata fino a la stazzione di Termini, indovechè poterà facilmente notare che si prima era un porcaglio, adesso è una profumonata, e duo poco.

Lei mi vada a guardare in tutti quei cantoncelli di fori fra una colonna e l'altra, e qui mi ti ci trova un liquido, là un solido, altrove un montarozzo di mondezza, più in là un agricoltore o burrino, come dice la plebbe, che dorme, e non piglia pesci, ma viceversa ingombra il tranzito al punto da non potercesi più passare.

Doppo di ciò mi entri dentro e guardi per terra si che campionario di zozzerie che mi ti ci trova: Ci basti questo che l'altro ieri, essendomici recato col sor Filippo che doveva andare a Valmontone, ci si appiccicò la valiggia che averamo posata per terra e non si persuadeva a spiccicarsi, per via che, salvognuno, in terra ci averano espettorato.

Non ci dico poi per prendere il biglietto si quello che ci vole, comechè non essendovi un cane che sorvegli, si uno ti vol fare una prepotenza e ficcartesi avanti ti tocca d'abbozzare o perdere la posizziona. Raggione per cui il Sor Filippo perse il treno e ci toccò di aritornare a casa indovechè quando lui è infrescato non pole sentire il pupo e è robba da strapparsi quei quattro pelt.

Io domando e dico si al governo ci deve arisortire dificile tutto quello che l'altri lo fanno come gnente.

Se a casa sua, mi puti un poco il caso, vede una zozzeria per terra, lei chiama la serva e ci dice: Scopami questo affare. E' semplicissimo: E perchè allora il Governo non fa scopare puro lui?.. Ci mancano i fondi?.. E le tasse che ce si becca?

Abbasta, si andiamo sempre di questo passo riveremo al punto che le rose hanno sempre odorato, ma si ne raccoglie una il governo, fegurati la puzza.

Con la quale la saluto dal profondo del cuore e mi creda

di lei dev.mo

Oronzo E. Marginati

Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

Al sacro fonte... di Marx.

L'altra sera, non sappiamo perchè, fu sequestrato l'*Avanti!* e fu un vero peccato, conciossiachè quel numero conteneva una commovente descrizione della cerimonia battesimale che appunto in quel giorno era stata celebrata da una eletta schiera di socialisti sul capo ancora innocente di alcuni bimbi e bimbe, i genitori de' quali appartengono anche essi alla Religione Marxista.

L'*Avanti*, per non defraudare i suoi lettori in seguito all'inopportuno sequestro, ci prega di sostituirlo e di fare per lui la cronaca di quell'indimenticabile giornata.

Eccolo servito: bisogna anzitutto premettere che il battesimo collettivo e collettivista fu tenuto al sacro fonte... di un'osteria del suburbio. I marmocchi da battezzare nel nuovo Verbo erano quattro: due maschi e due femmine. Funzionava da sacerdote battezzatore il vescovo mons. Guido Podrecca, che versò un buon bicchiere di Frascati asciutto da 8 sulle quattro incoscienti testoline pronunciando, in un latino un po'... goliardico, le sacramentali parole: «*ego te baptizo in nomine Domini Marxi...*» mentre i presenti ajutati dal chierico Colli recitavano compuntamente il *credo*... socialista. Il marmocchio più piccolo intanto, forse commosso dalla solennità del momento, piangeva a dirotto, mentre una delle bambine, per emozione o per legge di compensazione ancora non è ben certo, lasciava trapelare di aver perduto del liquido assai più che non ne avesse ricevuto.

I nomi imposti furono quelli di *Goliardo, Marxino, Ferrina* e *Avantina*.

Intanto la bella cerimonia ebbe termine con il solito inno sacro.. dei lavoratori.

Prima di separarsi però, venne su apposito registro elencato uno *stock* di nomi da apporsi nei casi consimili che saranno assai probabili e frequenti poichè si tratta del partito... dei lavoratori.

Tra quei nomi scegliamo quelli che ci sembrarono i più graziosi: *Agnino, Borcianuro, Cabrinello, Pescettino, Nofrio, Badaloncino* e per donna *De-Felicetta, Morgarina, Avanguardiola, Riformetta* e *Catastrofina*.

La bestia umana.

Un certo Rouvier di nazionalità francese si presentò ieri sera al Commissariato di Ponte a denunziare un terribile fatto. Certo Delcassè, parimenti francese, aveva *debauché* la signora Italia. Numerosi agenti di questura, recatisi sul posto, trovarono la signora in uno stato da far pietà.

L'atto brutale si deve però attribuire a improvvisa follia dell'aggressore, il quale infatti, al sopravvenire degli agenti, gridava che se lo avessero toccato, Lord Lansdowne avrebbe calato 100,000 uomini sui Dardanelli.

Il Delcassè fu condotto alla Longara. Ci rallegriamo con gli agenti per la brillante operazione.

Il ballo alla Sala Umberto.

Il sig Atkison, il notissimo uomo-donna, ha dato un *bal-masqué* alla Sala Umberto che lascerà un grato ricordo in tutti gli invitati.

Assisteva poco sì, ma scelto pubblico. Molto apprezzate le poesie del sig. Biagio Chiara e gli assalti di scherma di un noto ex-cameriere di Cappa e spada di Sua Santità con l'ospite gentile.

Dopo il ballo, gli invitati si trattennero in animata conversazione fino a notte inoltrata.

Guida del forestiere.

— Scusi, signor agente, siccome io sono forestiero e tra tanti cinematografi non so precisamente quale scegliere, vuole lei favorirmi un consiglio?

— Vada senz'altro al *Cinematografo Moderno* all'Esedra di Termini sotto il porticato a sinistra venendo da via Nazionale.

Lo spettacolo è insuperabile.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Si sono avute varie bicchierate in onore di Erode Tetragalli, Fumarca di Gerusalemme, qui annesso.

Le tavole sono state imbandite all'aria aperta e la più schietta allegria ha regnato fra i numerosi convitati.

La signorina Teresa Franchini ha eseguito alcune danze di carattere e il Fumarca ha recitato brillantissimi versi di Oscar Wilde, molto applauditi.

Per allietare viepiù la compagnia il profeta Jokanaan Tempesti si è prodotto nell'eccentrico scherzo della *testa parlante*. Applausi su tutta la linea e repliche a richiesta in onore della signorina Teresa Franchini, riprodottasi quale pura *Gigliola* e *Salomè* sensuale.

Al **Nazionale**: La *capinera* del *tempio* continua a cantare e il suo non è un tempio perso.

Fra una capinera e l'altra sfilano baldanzosi i ben noti *Granatieri* con i loro *Carabini* in pugno.

Dalle penne del suddetto volatile scuotiamo sul *Travaso* la tuba infiocchettata di Gargano numero due e la raccomandiamo al lettore insieme al suo proprietario come modello di buon umore.

Al **Quirino**: *Guarany* tien dietro al *Trovatore*, il *Trovatore* tien dietro al *Guarany* fra la soddisfazione pubblica.

Al **Manzoni**: *Pillole d'Ercole* ed altre leccornie. All'orizzonte si disegna la gobba del *Gobbo* di Attilio d'Arborio e Silvano Turchi.

All'**Adriano**: Ecco la graziosissima ciociaretta Bice Conti, visibile nell'*Onorevole Campodarsego*.

Essa è al suo primo passo nell'arte e già sul palcoscenico si vede circondata di fiori. Il principio dunque fa sperar bene. Le auguriamo uno splendido proseguimento.

All'**Olympia**: Giovedì scorso l'*Olympia* riaprì i suoi battenti al pubblico e le più brillanti stelle italiane ed estere sfilarono in parata dinanzi ad esso. Le capitanava l'illustre generale Valente il quale le condusse a una strepitosa vittoria.

ULTIME NOTIZIE

Piano coi monumenti!

A Parigi si è costituito un comitato di Italiani per offrire alla Francia un monumento italiano per la campagna del 1859.

Siccome questo dono ha il carattere di una restituzione del monumento di Vittor Ugo, così ci pare che in fatto di contraccambio non ci si debba scostare dalla teoria degli equivalenti. Ora che c'entra un monumento per la campagna del 1859 con la statua di Vittor Ugo?

Questi è un grande poeta, un grande letterato che amò l'Italia come tutti i poeti e tutti gli artisti l'amano: ebbene, se dobbiamo contraccambiare il dono gentile, offriamo anche noi all'amica Francia un grande poeta, un grande letterato. Mancano forse a noi i candidati? Offriamo la statua del poeta franco-italiano Marinetti e non se ne parli più!

Che se si vuol preferire, come è opinione di qualcuno che la statua da donarsi rappresenti qualche uomo politico italiano amico della Francia, mandiamo a Parigi la statua di Carlo Romussi, direttore del *Secolo*.

Chè se proprio il comitato ci tiene alla sua idea, noi, da parte nostra, teniamo bello e pronto il monumento. Sta da molti anni a Milano in un cortile e rappresenta Napoleone III... ultimo re dei Franchi.

La spesa è poca, e il divertimento dei francesi... molto!

Per rassicurare il paese.

Possiamo assicurare con tutta certezza che nelle ultime ventiquattro ore hanno più volte presentato e ritirato le loro dimissioni: il comm. Bianchi direttore generale delle ferrovie; l'on. marchese Capece-Minutolo di Bugnano rappresentante del ministro Morelli in Francia, ma in nessun'altra parte del mondo; l'on. Marcora il quale anche dopo il terremoto trova che la sua posizione non è... scossa; l'on. Carcano convinto che la libertà vale un... tesoro e parecchi altri ancora.

Visto il grande consumo del genere parecchi stabilimenti di gomma elastica si sono dati alla fabbrica delle dimissioni.

La fine di una polemica.

Mentre tutto faceva sperare che la gustosa polemica iniziata da Domenico Oliva sulla scomparsa della *spettro* nell'*Amleto* di... Fumagalli sarebbe durata per tutta l'imminente stagione invernale, purtroppo dobbiamo constatare che la polemica stessa si è bruscamente interrotta per l'imprudenza di uno degli antagonisti il quale, sempre a proposito dello spettro, avrebbe detto all'altro:

— *Di ben so fantèsma!...*

Il convegno ginnastico in Vaticano

OVVERO

Qualcosa si comincia a sollevare

nella solitudine dell'alcova

POESIA

A Caterina

Mi son fatto socio anch'io,
Per passare meglio l'ore,
Della Società «Vigore»
Nel convegno al Vatican.

Nella gara son riuscito
Ad alzar diversi pesi
E ho speranza in pochi mesi
D'elevarne anche di più.

Infrattanto (e a Caterina
Questo «tour de force» io devo)
Già le sfere ti sollevo
Con la destra o l'altra man.

Mario.

Il tetto

(Idea travasata).

Dico *tetto* e sottintendo *strada maestra*. Dico *tetto* e sottintendo *accamparla di famiglia ad aria serena*, con tramontana e consimili buffi ventifari in questa *Roma, caput mundo*, che insegna la *civiltà alli popoli*.

Laddove si contempla che *se insegna la civiltà*, in ragione capoversa *non sa insegnare* alli popoli *la guisa di ritrovar tetto, cioè casa.*

Accidenti al municipio, *manoprato di froilarìa*, atto a presiedere *plebi di lumache* e di *centopiedi*, anzi che collettivarie di *uomini con due gambe e spalle da riguardar contro la piova, la tormenta e li intruppi carrarecci!...*

Il *popolo di Roma non ha case e il municipio si dorme!...* Svegliatelo col *lacrimio dei vostri infanti*, ponendoli a dormire nelli stalli consiliari. E appena sveglio *restituitelo all'uscio con pedata in tergo.*

Tito Livio Cianchettini.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

Secondo la promessa loro fatta i lettori troveranno nel presente numero una interessante primizia letteraria qual'è la fine del nuovo romanzo **Amaranta** *che Gabriele d'Annunzio non ha ancora incominciato a scrivere.*

Ma come se ciò non bastasse abbiamo ancora una confidenza da fare.

Tutte le recenti gare automobilistiche e più che altro la corsa per la coppa Vanderbilt hanno scosso il braccio per qualche tempo intorpidito del nostro valoroso collaboratore

BEPI

il quale ci ha mandato alcuni suoi versi della forza di 24 cavalli che pubblicheremo nel prossimo numero insieme a sensazionali rivelazioni sul

Come si fa il Travaso

Lettori e rivenditori sono avvisati.

Vous m'avez décauché (scocciato) l'Italie

Au très illustre Directeur
du « *Matin* » — Paris (France)
(*confidentielle*)

Cher collègue,

Votre dernière trouvée est vraiment digne de vous. Vous avez mis sousur (sottosopra) toute l'Europe. Guillaume, Boulow, le Czar, Eduard, monsieur Tittoni, le fidèle Bacchetti e toutes le ambassades d' Europe d' une settimane à cette part ne savent plus ou battre la tête ni a quel saint se voter a cause de vos révélations. Les pauvres messieurs Delcassé et Rouvier ont la fièvre a 40° dégrés et pour peu ne se sont sparés un coup de pistolet entre la cinquième et la sixième costole à gauche, pour en finir une bonne fois avec une vie impossible.

Maintenant que vous avez obtenu votre balais mâle (scopo), plantez-la, faites moi le plaisir, et trouvez une route de sortie quelconque, pour calmer le putifère que vous avez soulevé. Les Italiens en ont ormais pleines le poches et aussi le bottes, car tous le journeaux à quatre et à six pages, ne font que leur intliger trois colonnes de telegrammes provenants de Londres, Paris, Berlin à propos de cette frase disgraciée qu'aurait prononcé monsieur Rouvier à propos de notre pays.

Pour comble de aventure nous avons sur la tête une interpellance de monsieur Bénoit Cirmeni qui veut absolument explication sur le fameux:

« Vous m' avez debauché l' Italie ».

Eh bien! Aussi au nom de monsieur Tittoni qui est une trè brave personne, je vous prie de stamper dans votre journal une nouvelle interpretation de la frase incriminée...

— La quelle? vous direz.

Je vous la donne moi.

Je vous en donne deux. Scioisissez.

Dites qu'il s'agit d'un erreur de presse. Donnez la coupe au proto. Ça se fait tous les jours. Dites que vous aviez écrit dans l'original:

Vous m'avez décauché l' Italie.

et ça signifie:

Voi mi avete seccato, scocciato l' Italia.

Vous comprendez bien que alors il n' y a rien d' offensif, et le pauvre Delcassé ne sera plus accusé d'avoir corrompu, débauché l' Italie comme s' il fut été un Donnaperna quelconque avec analogue minorenne.

Il ne se tratte que d' un simple change de consonante: un *d* pour un *c*; l' èxcuse est possible et tout finira dans un ver d'eau. Que si vous voulez insister sur votre diction, vous pouvez affirmer que monsieur Rouvier vous a expliqué ecmme quellement la fameuse frase, se referait non déjà à l'*Italie*, nation, mais si bien oui à l'*Italie*, journal de monsieur Fiamingo qui est bien connu à toutes le Chancelleries d'Europe et que monsieur Delcassé voulait se combiner pour donner des chattes à peler à Bulow et au Kaiser à propos du Marocco.

Le patriottisme de monsieur Fiamingo sera si fort que vous pourrez facilment le mettre de la partie achetant un stock d'actions du journal, qui est très bien quoté sur le marché et qui est très écouté dans les hautes sphères des maitres d'hotel.

Cette solution ou l'autre, il faut que vous vou

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 295.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Il Garbuglio: Pronunziando *Stato* si pone in mente di esprimere *Ciò che sta*. Pronunziando *ciò che sta* si pone in mente di esprimere *cosa di stabilaria*. In ragione filata *ciò che non è* di Stato è cosa *instabile*; ma se *entra nello stato* diventa *stabile*. Ciò che sussiste di *incosa di stabilaria* sottosignifica che *si piega dalle bande*, il che vuol dire che *non offre sicurezza* ma *la cosa che sta non si piega*, il che vuol dire che *offre sicurezza*. In conseguente del tale espresso noi miriamo che in pria li traini rotabili ferrovieri *non erano di stato* e quindi procedevano di *insicurezza*, cioè di *garbuglio arbitrario*; ma ora che essi *sono entrati in cosa di stato*, giungono a destinaria con *due lustri di ritardo*. Ed in ragione filata quelle epistole che in pria, *essendo cosa di stato*, mi pervenivano *dopo un lustro dallo imposto*, ora viaggiando in traini *stabili*, cioè fermi, *mi giungeranno dopo tre!* Nego l'ingiranza stataria!

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 22 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 295

Secondo la promessa loro fatta i lettori troveranno nel presente numero una interessante primizia letteraria qual'è la fine del nuovo romanzo **Amaranta** *che Gabriele d'Annunzio non ha ancora incominciato a scrivere.*

Ma come se ciò non bastasse abbiamo ancora una confidenza da fare.

Tutte le recenti gare automobilistiche e più che altro la corsa per la coppa Vanderbilt hanno scosso il braccio per qualche tempo intorpidito del nostro valoroso collaboratore

BEPI

il quale ci ha mandato alcuni suoi versi della forza di 24 cavalli che pubblicheremo nel prossimo numero insieme a sensazionali rivelazioni sul

Come si fa il Travaso

Lettori e rivenditori sono avvisati.

Vous m'avez décauché (scocciato) l'Italie

Au très illustre Directeur
du « *Matin* » — Paris (France)
(*confidentielle*)

Cher collègue,

Votre dernière trouvée est vraiment digne de vous. Vous avez mis soussur (sottosopra) toute l'Europe. Guillaume, Boulow, le Czar, Eduard, monsieur Tittoni, le fidèle Bacchetti e toutes le ambassades d'Europe d'une settimane à cette part ne savent plus ou battre la tête ni a quel saint se voter a cause de vos révélations. Les pauvres messieurs Delcassé et Rouvier ont la fièvre a 40° dégrés et pour peu ne se sont sparés un coup de pistolet entre la cinquième et la sixième costole à gauche, pour en finir une bonne fois avec une vie impossible.

Maintenant que vous avez obtenu votre balais mâle (scopo), plantez-la, faites moi le plaisir, et trouvez une route de sortie quelconque, pour calmer le putifère que vous avez soulevé. Les Italiens en ont ormais pleines le poches et aussi le bottes, car tous le journeaux à quatre et à six pages, ne font que leur infliger trois colonnes de telegrammes provenants de Londres, Paris, Berlin à propos de cette frase disgraciée qu'aurait prononcé monsieur Rouvier à propos de notre pays.

Pour comble de aventure nous avons sur la tête une interpellance de monsieur Bénoit Cirmeni qui veut absolument explication sur le fameux:

« Vous m'avez debauché l'Italie ».

Eh bien! Aussi au nom de monsieur Tittoni qui est une trè brave personne, je vous prie de stamper dans votre journal une nouvelle interpretation de la frase incriminée...

— La quelle? vous direz.

Je vous la donne moi.

Je vous en donne deux. Scioisisses.

Dites qu'il s'agit d'un erreur de presse. Donnez la coupe au proto. Ça se fait tous les jours. Dites que vous aviez écrit dans l'original:

Vous m'avez décauché l'Italie.

et ça signifie:

Voi mi avete seccato, scocciato l' Italia.

Vous comprendez bien que alors il n'y a rien d'offensif, et le pauvre Delcassé ne sera plus accusé d'avoir corrompu, débauché l'Italie comme s'il fut été un Donnaperna quelconque avec analogue minorenne.

Il ne se tratte que d'un simple change de consonante: un *d* pour un *c*; l'èxcuse est possible, et tout finira dans un ver d'eau. Que si vous voulez insister sur votre diction, vous pouvez affirmer que monsieur Rouvier vous a expliqué comme quellement la fameuse frase, se referait non déjà à l'*Italie*, nation, mais si bien oui à l'*Italie*, journal de monsieur Fiamingo qui est bien connu à toutes le Chancelleries d'Europe et que monsieur Delcassé voulait se combiner pour donner des chattes à peler à Bulow et au Kaiser à propos du Marocco.

Le patriottisme de monsieur Fiamingo sera si fort que vous pourrez facilment le mettre de la partie achetant un stock d'actions du journal, qui est très bien quoté sur le marché et qui est très écouté dans les hautes sphères des maîtres d'hotel.

Cette solution ou l'autre, il faut que vous vous décidés, car, très illustre collègue, comme j'ai eu l'honneur de vous dire, l'Italie est vraiment décauchée de tout ce *charivari* que vous avez produit pour vendre quelque millier de copies en plus de votre gazette.

Que si vous ne voulez pas écouter notre conseil, nous metterons en circulation, jusque du prochain nombre, une revélation si impressionante que nous provoquerons une conflagration européenne, car le *Travaso* ne le cède en rien comme diffusion et autorité au *Matin*, au *Times* et à tous les periodiques plus importants de la croute terrestre.

Dépechez - vous avec les bonnes, car si vous nous faites sauter la mouche au nez, nous devenons terribles et une guerre ne nous épouvante pas, du moment que vous avez rendu notre vie intollerable.

L'Italie, selon vos revélations, serait reduite à l'etat d'une libre promeneuse qui se donne au meilleur offérant.

Or que Rouvier o quiconque autre sie prononcé cette cochonnerie, nous nous en frottons hautement; mais le fait est que c'est vous, proprement vous, égrège collègue, que *vous avez décauché l'Italie*... Et fiches nous la paix, ventrebleu!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

P.S. Excusez le language un peu vif, mais si vous voulez soddisfaction vous n'avez que vous diriger à monsieur Thomegueu qui autrefois a liquidé une question semblable, avec un de mes plus chèrs collegues: monsieur le Gen. Mannage La Roche.

T. L. C.

I POETI ALLA RISCOSSA

(dopo il caso Rapisardi)

Da tutta la penisola
s'avanza la sommossa,
ma molto più dall'isole
si grida: — Alla riscossa! —

Or che donò l'Italia
un dolce a Giosuè,
s'avanzan tutti i piccoli
gridando: — Pure a me! —

Amaranta

PARTE TERZA: IL CAFFÈ DIONISIACO

CAP. XX.

IL HARAKIRI

. . . .

L'ampia aula del caffè dionisiaco era gremita e silenziosa. Sul volto della moltitudine si leggevano due parole: aspettazione, stupefazione. Gli spettatori che avevano sbadigliato a gli sgambettamenti di miss Poldy ed ai gorgheggi, o piuttosto ai gargarismi della Paquita, si ergevano ora assillati da una curiosità di belva all'odore della preda. Quando il sipario si alzò e l'orchestra tacque, la folla parve sopraffatta da ipnosi.

In mezzo al breve palcoscenico, su una stuoia di paglia rossa, gialliccia e bruna, sedeva accoccolato lo scimiesco giapponese, il famoso Nagasikanogi (fiore-di-notte-mentre-piove); dietro di lui un paravento minuscolo gli dava un fondo di nuvole e d'uccelli a tre tinte su campo verdognolo. Non altro. Nagasikanogi pareva sorridere, d'un sorriso di sfinge, meglio, d'un sorriso di testa cipriota arcaica, quando entrò Kami-woka-lonai (rugiada-deterea col fazzoletto-da-naso) e gli porse la sciabola orrorosa, il lungo, largo, curvo, lucente, affilato strumento del Harakiri (taglio-del ventre). Poi Kami-woka-lonai si accoccolò per terra, fuori della stuoia e cominciò a solleticare le tre corde d'un « shamisen ». E lo spettacolo fremebondo ebbe principio. Mille sguardi scrutavano il viso bambùico del mirifico giapponese; ma nessuno di quegli sguardi aveva la scintillazione elettro-magnetica di quello di Amaranta, l'etèra-vergine, la ieròdula volontaria cui il nabab Balmagiah pagava una sterlina per un bacio, due per un calcio, e alla quale il principe ereditario del Madagascar aveva offerto invano l'anello di sposo, un anello vivente, fatto d'un piccolissimo aspide, tenuto sempre a temperatura bassa perchè non uscisse dal letargo.

Il Harakiri cominciò. Nagasikanogi si appuntò la sciabola al ventre, giù, a sinistra, la affondò, la recò pian piano verso destra, poi retrocesse fino al mezzo, e lì gira, gira, gira, con un movimento ognor più rapido, torcendosi, convellendosi per lo spasimo o per la maschera dello spasimo, mentre la moltitudine ansimava, ruggiva, ululava, convulsa, spinta anch'essa a smorfie orrende, come se ogni volto di spettatore fosse specchio del volto del macabro giullare shintoista.

Alfine una voce si levò dal fondo della sala: — Costui è un impostore. Qualunque giapponese verace si harakira per lo meno una volta la settimana.

Era un addetto dell'ambasciata nipponica, il rivale di Nagasikanogi, l'ex-bonzo, il quale, straziato dalla gelosia al vedere l'ansia con cui Amaranta, la bella, la strana, la magra, la pallida, la fulva, la elettrica Amaranta seguiva lo pseudo-supplizio, volle gittare in faccia al vittorioso compaesano quella sua fisima di sventramento ebdomadario. Ma Nagasikanogi, ricomposto a un tratto il viso che pareva intagliato in una calcaprinacea noce di cocco, sorrise ancora e, trattosi dall'epa l'enorme lama spaventosamente roggia, la alzò, la alzò, ne introdusse fra le labbra la punta, e giù, giù, giù, la ingoiò fino all'elsa. Sì, fino all'elsa che all'estremità aveva una conchetta in forma pipale; e subito infatti, messovi entro un pizzico di tabacco simile ai capelli di Amaranta, Nagasikanogi il harakirista, si mise a fumare placidamente.

Uragano di plausi! Non così fu certo acclamato Mylo quando abbattè nei giuochi istmici tre atleti con un sol pugno; non così Dion di Lesbo, non così Labdaco di Tebe, non così Teoclimene di Pharos, quando vinsero i cinque agoni di corsa e di lotta in Olimpia. Il trionfo di Nagasikanogi superò ogni altro trionfo d'atletismo, d'acrobatismo, di gladiatorismo, di torerismo; e quando infine, disepolto da sotto il profluvio di fiori che gli piovevano addosso con le grida e i viva, egli inchinò al furibondo pubblico quel suo corpicciuolo di uistiti, Amaranta, la magica, la neuropatica, la flessuosa, la seduzionale Amaranta gli gittò le braccia al collo.

Nagasikanogi credè d'aver vinto. Per lei egli si era harakirato, per lei egli aveva inghiottito lo strumento harakirale. Ed ecco finalmente Amaranta lo amava, Amaranta gli si concedeva. Geshilukonekimigi, l'addetto d'ambasciata, l'ex-bonzo, il rivale del giocolare yamatico, era sconfitto per sempre . . . .

CAP. XXI.

LA MORTE NUZIALE

. . . .

Ma l'etèra vergine, la donna del domani, non poteva esser vinta dal maschio, nemmeno quando con lui congiurava il nume d'amore. E il giorno appresso i cartelloni del caffè-dionisiaco annunziavano come numero di « great attraction » *Il duetto nel circolo della morte*; poichè Amaranta aveva sfidato Nagasikanogi a un giro in automobile nel più periglioso dei vortici, nel furioso dei turbini, nel binario anulare che in quei giorni costituiva la massima delizia e il massimo terrore dei circhi acrobatici. Lì soltanto, nella corsa vertiginosa, ella gli si sarebbe concessa: o morte o vittoria per entrambi.

L'ampia sala, gremita, palpitante e taciturna più della sera precedente, vide alzarsi il sipario: ed ecco sull'automobile già pronto a partire per il più brfve e insieme il più spaventoso dei viaggi, appare Amaranta vestita per modo di dire, languida, con la chioma rosseggiante prosciolta sul candore de le spalle esangui, del seno ritmico, dei lombi declivii. Ella aspettava lo shintoista Nagasikanogi, che aveva accettato la sfida, aveva gradito la pro-

messa. Ella attendeva, e con lei diecimilaquattrocentocinquantatrè spettatori attendevano.

— Possibile, — sclamo Salio Miro, — possibile che quel burattino vivente rischi la vita per amore?

— Per amore di lei, di Amaranta! Perchè no? — rispose Efesto Calcondila, il Greculo imperiale che sapeva tutti i labirinti del vizio

— Io lo invidio.

— Ed eccolo infatti, ecco Nagasikanogi, il fortunato amante della cortigiana «sine labe» soggiunse Sandro della Sandra, il dipintore delle monache malate. — Peccato che il suo colorito turanico non ci permetta vedere se in questo momento egli impallidisca per paura, o arrossisca per desiderio esasperato

— E Amaranta si salverà? — domandò ancora Salio Miro, lo scultore infilandosi il guanto a dito unico, il guanto del «pollice verso», come diceva Efesto Calcondila, poichè quel guanto di Lutezia copriva solo il pollice modellatore dell'artista.

— Si salverà, — affermò il Greculo: nè lei, nè lui periranno: l'anello de la morte, il loro anello nuziale, sarà pronubo ad essi e propizio.

Efeso non ebbe tempo di svolgere intero il suo concetto. Un urlo di follo briaca, pazza, irresistibile empì delle sue onde l'aula teatrale, mentre l'automobile, sul quale, accanto alla donna del domani erasi assiso il harakirista, si lanciava orribilmente veloce nel cerchio fatale. Ma d'un tratto, che è mai? Un altro automobile spiccava il volo coatto dal lato opposto, e prima che i tre artefici, e con essi gl'innumerevoli spettatori, si rendessero conto di quel che accadeva, un urto, un cozzo, uno schianto: i due automobili si scontravano, cadevano in frantumi dal mezzo della letale voluta.

Tre vittime: Nagasikanogi, serrato nell'amplesso d'Amaranta, e Geshilukenekimigi, l'addetto d'ambasciata, il rivale, colui che, contro l'automobile dell'amore, aveva lanciato l'automobile della vendetta. . . . . .

Fine.

Gabriele D' A.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Io credo che non servano
inver molte parole
per questo illustre figlio
dell'isola del sole.

Siede nell'alta Camera
essendo Senatore,
di clinica chirurgica
DURANTE è il professore.

Un ministro di più

Sembra difficile che possa decidervisi l'on. Fortis, il quale sa quanto costi trovare un ministro, ma pure la cosa è assai vicina alla realtà.

Poichè ci sono tante cose che mancano alle ferrovie, può essere che, come ha annunziato qualche giornale, si pensi per loro a nominare un ministro di troppo.

Non è ad escludersi però che una tale nomina non possa creare dei fastidii nuovi.

Prima di tutto: i deputati grassi non potranno più aspirare ad entrare nel Governo. Se adesso, in dieci, quando sono alla Camera, nel loro banco, stanno così stretti, diventando undici si sentirebbero certamente male nel sedere, al cospetto del Parlamento.

I ministri, dunque, non sarebbero molto lieti di avere un collega di più. Peggio poi i sottosegretari, sopratutti l'on. Bugnano, se si nominasse un ministro delle ferrovie. Dopo il lungo lavoro, egli sperava almeno di essere riconosciuto pel sottosegretario più ferroviario del mondo.

Si deve però tener conto che nel movimento delle strade ferrate, il nuovo ministro rappresenterebbe principalmente questo: un altro vagone-salon da trasportare. Da questo punto di vista, il ministro delle ferrovie sarebbe specialmente indicato per aumentare i ritardi dei treni.

Visto poi che il servizio ferroviario costituisce l'oggetto maggiore dei lavori pubblici, quello che ha la sua sede a S. Silvestro dovrebbe chiamarsi nel futuro il ministero dei lavori pubblici... meno importanti.

E a proposito di sede: dove si dovrebbe poi collocare il ministro da istituire?

Vista la scarsità degli alloggi disponibili non vi sarebbe che da rivolgersi alla Cooperativa delle case per operai e domandarle di dargli un tetto.

E così la prima casa operaia andrebbe a profitto di un lavoratore... che non avrebbe nulla da fare.

Il provvedimento sarebbe una vera trovata anche perchè le ferrovie, diventate finalmente un organo politico, se non serviranno proprio a facilitare il trasporto dei cittadini da un luogo all'altro, serviranno ai deputati, anche più di quel che ora non servano.

Sopra una semplice raccomandazione di un deputato, il ministro delle ferrovie, come tutti gli altri colleghi suoi, dovrà subito provvedere a conservare il voto dell'*onorevole* al Governo, onde i treni manovrati nell'interesse dei singoli collegi, procureranno ai viaggiatori che pagano, le più gradite sorprese.

Tuttavia, se avremo veramente il ministro delle ferrovie toccherà a lui la soluzione dell'arduo problema sociale della lotta di classe: basterà abolirne due per avere il trionfo della... terza.

IL CANTO DEL LEGALE ILLEGALE

Vivea tranquillo fra le chete carte
meditando rinvî, conclusionali
e quant'altro richiedesi nell'arte
di tesser cause innanzi ai Tribunali,
quando un bel dì, chiamatolo in disparte,
Bianchi gli fè senza cerimoniali:
– Caro Avvocato Marchesini, senta,
La vorrei qui con me, se si contenta. –

A tutta prima Marchesini invero
ben non sapeva che volesse Bianchi.
– Che cosa vengo a fare al Ministero?
nato non sono per scaldar que' banchi. –
Ma insistè l'altro in tono lusinghiero:
– S'Ella è il nostro Avvocato, siamo franchi;
chè i primi effetti del nuovo Esercizio
saranno molte... *cause*... pel suo Ufizio. –

Marchesini accettò, sia per riguardo
alla materia che gli piace assai,
sia ancor per deferenza al buon Riccardo
Bianchi, suo ammirator quant'altri mai;
onde lo stesso dì, senza ritardo,
la nomina sua avvenne, e senza guai
quel giorno stesso ottenne la sanzione
del Comitato d'Amministrazione.

Sul bel principio tutto andava bene;
Ferraris e i colleghi erano fieri
del novello Esercizio, e omai le pene
dileguavano... ed eran pur dell'jeri.
Sgombri da pesantissime catene
lieti parean perfino i ferrovieri,
quando a rompere a un tratto il sogno vano
ecco sorge De-Cupis Adriano.

D'aurate lenti armati i fini occhietti,
il naso adunco in cerca di cavilli,
vestito sempre a guisa de' *Travetti*,
e rattrappito come i vespertilli,
De-Cupis fece tosto i suoi... passetti
d'Ira e Protesta innalzando i vessilli,
e di dire ai Ministri ebbe anche il muso
Marchesini non esser che un intruso.

Come quando si dà fuoco a una mina
pel lungo solco de la negra polve
licenzïosa fiamma arde e cammina,
sì ch'occhio a dietro a pena le si volve,
e qual si sente poi l'alta ruina
che il duro sasso o il grosso muro solve,
così De-Cupis, fatto il primo passo,
accese il fuoco ed aspettò il fracasso.

Pria però che scoppiasse il gran petardo,
cominciò a buccinar qualche giornale,
– senza accusar perciò Bianchi Riccardo –
che la nomina *forse* era legale,
ma che doveasi aver qualche riguardo
verso l'Avvocatura Generale
ch'era rimasta in quella circostanza
come in castigo... senza la pietanza.

Poi surse alfin la «Stefani», Agenzia
che il pensier del Governo raffigura,
a chieder s'era scherzo o pur follia
il ritener la nomina sicura
del Marchesini nella Ferrovia,
fatta a dispetto dell'Avvocatura.
Tableau!... intanto ne nasce un putifero
che quasi fa cadere il Ministero.

Ferraris che un po' dolce è per natura
e conciliar vorrebbe capra e cavoli,
non sa mandare in quella congiuntura
l'Avvocato Erariale a' mille diavoli;
ne prende anzi le parti e addirittura
vuol che la grave questïon s'intavoli
in Consiglio ai Ministri: se non sia
questa di Bianchi una soperchieria.

Ed i ministri che per simil bega
incominciano ad essere un po' stanchi
dànno infine ragione al lor collega
e viceversa dànno torto a Bianchi.
Così all'Ufizio Marchesin fa sega
o se ci va gli è come se ci manchi.
.... Decisamente in tempi democratici
i *Marchesini* sono un po' antipatici.

Ludovico Ari-ostico

I MIEI AMANTI

VII.

Enrichetto.

Lo conobbi al bar del Grand Hotel. Sul primo, con la cosa che non portava i baffi, lo presi per un americano che beveva lo scocce-*viscki*. Ma poi mi dissero che era un corriere d'albergo e che quello che stava bevendo non era altro che vermout col seltz. Rimasi un po' delusa, ma ormai era tardi perchè già ci avevo riso. Però fece le cose da gran signore e anche oggi se ci chiedo cento lire sono sicura che me ne manda una cinquantina.

VIII.

Anacleto.

Non so com'è; ma con lui mi succedeva un fenomeno curioso. Un giorno mi piaceva tanto e un altro giorno non lo potevo soffrire. Era in fondo un giovanotto simpatico e ci aveva un certo sciarme sul modo di fare. Però non era fino. Quando pranzava si metteva la salvietta al collo, riempiva il bicchiere fino all'orlo, mangiava il risotto col cucchiaro, tagliava il pesce col cortello, e si sciacquava la bocca col vino. Tutte cose che mi urtavano. Lo lasciai per questo.

IX.

Il barone.

Era vecchio e aveva delle idee curiose. Fra l'altro voleva che l'aspettassi vestita in maschera col domino rosa. Quando veniva io gli dovevo dire, senza levarmi la mascherina con una voce di falsetto:

— Ti conosco... tu sei il barone!...

Lui cominciava a dire:

— E chi sei? e chi sei?.. Non posso capire... chi sei? chi sei?...

Poi se n'andava via, correndo come un matto. Non veniva che per questo. Che uomo originale!

Molte sere, se avevo qualche altro impegno, mettevo il domino alla cameriera che si era imparata la parte e lui se la beveva come se fossi io. Così con una fava pigliavo due piccioni.

X.

L'avvocato.

Ebbi occasione di avvicinarlo nell'epoca che mammà dette querela a un certo signor Francesco che ci stava di sopra per diffamazione. Mammà glie l'aveva data con la speranza di guadagnarci qualche cosa nel risarcimento dei danni, ma lui se ne era venuto fuori con una controquerela per ingiurie e così fu fatta la pace perchè fu ritirata da tutte e due le parti.

Quando l'avvocato ci mandò il conto, mammà mi disse:

— Pagalo tu. Abita alla Pedacchia. Vacci. Fu così che non volendo cominciò il collage. Ma non durò che tre settimane. Poi ci ricascai perchè difese mio fratello per l'affare del vaglia.

XI.

Guglielmo.

Era giovane, bello, ricco... Ma ci aveva un difetto. Sul più bello cominciava a tartagliare per l'emozione. A me mi veniva da ridere e tutto andava a monte. Non basta. Gli mancava l'erre e pronunziava l'esse come l'effe. Mi diceva:

— Come fei fimpatica!.. Come fei cava! Ma tu ti bulvi di me... Vidi fotto i baffi...

Certe volte mi ci pigliava il convulso!.. Allora lui ci si arrabbiava sul serio e mandava tutto sottosopra. Sottosopra a modo suo, si capisce.

Maria Tegami.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	142,622,40
Dall'avv. Marchesini, capo dell'Ufficio Illegale delle Ferrovie, per congedo .	100,00
Da mons. *Pifferi*, per la sua parentela con le trombe andando vescovo... a Gerico	100,00
Da Bülow, persuadendo il suo sovrano che una donna, sia pur l'Italia, per un semplice giro di *walzer* non può essere... *debauchée*	10,00
Dalla principessa Luisa di Coburgo, non comprendendo bene che cosa i suoi avvocati abbiano almanaccato... a Gotha .	1,00
Dal granduca Cirillo allontanato dalla Corte per aver fatto la medesima a una tedesca che ora ha sposato . . .	0,49
Da Luigi Napoleone, smentendo la notizia della sua morte, che non viene certo da... *buona parte*	50,00
Dagli studenti bolognesi, dubitando di rimanere al verde non avendo ora che... *Pascoli*	0,50
Dal Principe di Bulgaria, dichiarando alla Francia di essere suo amico per la pelle... di bulgaro	10,00
Totale L.	172,126,25

Un altro caso Marchesini

S. Espedito non riconosciuto.

L'avvocato Marchesini può consolarsi; sta in buona compagnia. A Sant'Espedito è capitato ben di peggio. Infine, all'avvocato generale delle ferrovie di Stato è negato dal Governo il titolo e l'impiego dopo tre soli mesi di prova; ma la destituzione del Culto di Sant'Espedito, decretata non si sa bene se da un comunicato *Stefani* (non sarebbe da farci troppo caso perchè ora la *Stefani* fa servizio cumulativo con lo Stato e la Santa Sede) o da un *ukase* di Pio X, ha messo sulla strada e privo di mezzi di sussistenza un santo cospicuo che da tanti secoli era venerato in Germania, in Francia ed in Italia e la cui nomina era stata fatta non già dal Comitato delle Ferrovie, ma da rescritti di papi e vescovi e che ha fatto perfino dei miracoli, cosa che l'egregio avvocato Marchesini non ha avuto ancora il tempo di fare.

I napoletani fecero già un *pronunciamento* perchè il santo sia conservato nel suo grado e nel suo impiego; questi, d'altra parte, non intende affatto di riconoscere per valida la destituzione, appoggiato sottomano da Bianchi, voglio dire, da S. Eccellenza il Cardinale Prisco e da tutti i ferrovieri, cioè... da tutti i fedeli che riconoscono nel popolare funzionario, acumte, santo, tutte le buone doti necessarie tra cui quella essenzialissima di saper dare ogni tanto qualche ambo asciutto...

Perciò la questione è grave. *Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi.*

Il Cardinale Prisco non ha ancora comunicato al Santo la notizia ufficiale della sua destituzione perchè dal Vaticano non gli è ancora pervenuta nessuna Nota in merito; ma sappiamo che egli ne fa questione personale e che imporrà al Governo, *pardon*, alla Congregazione dei Riti l'*aut aut*.

O mi conservate nel posto Sant'Espedito, o dò le dimissioni da Direttore Generale dell'Esercizio di Stato Pontificio per il dipartimento di Napoli.

Sant'Espedito, del resto, ricorrerà, se è il caso, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, perchè egli venne nominato a quel posto senza averlo chie[...] nè cercato e nello stesso calendario ufficiale [...] figura col suo grado di Martire e Santo il 1[...] prile.

E non intende affatto diventar martire una [...] conda volta.

Si è molto curiosi di veder la fine della ve[...] za, la cui unica soluzione possibile, a nostro [...] di vedere, è questa:

«Si metta Sant'Espedito al posto di avvocat[...] nerale delle ferrovie di Stato e si inscriva l'a[...] cato Marchesini... nel Martirologio, magari co[...] ritto a pensione.»

Così si salverà capra e cavoli e saranno [...] contenti.

Ahi sventura, sventura, sventura!
Più non vale di Bianchi l'aiuto;
l'Erariale ecco già Avvocatura,
con a capo il De Cupis temuto....
MARCHESINI, tu sai se rincresce
il non esser nè cane nè pesce!

Cronaca Urban[...]

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Per la cosa per cui vado, a bon gioco, a scriv[...] me ci sento ancora un ros[...] rello qua dentro che togliti d[...]

Il giorno quindici era il [...] mastico di Terresina e cos[...] detto di fare un po' di alle[...] fra le parti domestiche.

Quando fu la sera ti arim[...] la penna nel portapenne, e[...] metto la papalina in sacco[...] al pardessù e ti vado a cas[...] me una palla.

Strada facendo ti facero [...] me e me: Sai che voglio far[...] Me ti ci voglio sfrescare d[...] bagliocchi, e porto a casa [...] cartata di lingua che a Te[...] sina ci piace tanto.

Detto un fatto ti entro dal pizzicagliolo e ci d[...] Mi dia dieci bagliocchi di lingua e che sia di qu[...] che ci comprendiamo, poichè è per il nomastic[...] mia moglie.

Lui fa: Eccomi a servirla: taglia le fette e [...] piglia e me ti mette sulla bilancia prima un fo[...] di carta che pareva, salvognuno, il parapalle [...] nodetti, poi due foglie di vite che ce si poteva [...] coprire pure il cavallo di Marcaurelio con quel[...] segue

Dico io: Scusi, perchè non mi ci mette pure [...] mezzo mattone, l'anima dei suoi cattivi defun[...] una zampa di tavolino?...

Lui mi fa: Dice, ci metto quello che ci [...] mettere e si a lei ci va bene bene, si no faccia c[...] ci pare.

Io me ci sentii saltare la mosca al naso e ci [...] sicuro che fu proprio perchè non ero un vast[...] si no ci davo una provatura marzolina in facc[...] Poi arifletteti che era un proletario di Norcia [...] volli schiarire l'idee: Scusi, ci feci, io ci pag[...] peso de la lingua, e lei me ci mette una libbr[...] carta e un chilo di foglia: Ora, non essend[...] sorcio, nè tampoco Terresina, la carta è certo [...] non se la mangiamo, nè tampoco la foglia. Ne [...] segue che quello che io acquisto per lingua non [...]

— Ti conosco.. tu sei il barone!...

Lui cominciava a dire:

— E chi sei? e chi sei?.. Non posso capire... chi sei? chi sei?...

Poi se n'andava via, correndo come un matto. Non veniva che per questo. Che uomo originale! Molte sere, se avevo qualche altro impegno, mettevo il domino alla cameriera che si era imparata la parte e lui se la beveva come se fossi io. Così con una fava pigliavo due piccioni.

X.

L'avvocato.

Ebbi occasione di avvicinarlo nell'epoca che mammà dette querela a un certo signor Francesco che ci stava di sopra per diffamazione. Mammà glie l'aveva data con la speranza di guadagnarci qualche cosa nel risarcimento dei danni, ma lui se ne era venuto fuori con una controquerela per ingiurie e così fu fatta la pace perchè fu ritirata da tutte e due le parti.

Quando l'avvocato ci mandò il conto, mammà mi disse;

— Pagalo tu. Abita alla Pedacchia. Vacci. Fu così che non volendo cominciò il collage. Ma non durò che tre settimane. Poi ci ricascai perchè difese mio fratello per l'affare del vaglia.

XI.

Guglielmo.

Era giovane, bello, ricco... Ma ci aveva un difetto. Sul più bello cominciava a tartagliare per l'emozione. A me mi veniva da ridere e tutto andava a monte. Non basta. Gli mancava l'erre e pronunziava l'esse come l'effe. Mi diceva:

— Come fei fimpatica!.. Come fei cava! Ma tu ti buvli di me... Vidi fotto i baffi...

Certe volte mi ci pigliava il convulso!.. Allora lui ci si arrabbiava sul serio e mandava tutto sottosopra. Sottosopra a modo suo, si capisce.

MARIA TEGAMI.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	142,622,40
Dall'avv. Marchesini, capo dell'Ufficio Illegale delle Ferrovie, per congedo	100,00
Da mons. *Pifferi*, per la sua parentela con le trombe andando vescovo... a Gerico	100,00
Da Bülow, persuadendo il suo sovrano che una donna, sia pur l'Italia, per un semplice giro di *walzer* non può essere... *debauchée*	10,00
Dalla principessa Luisa di Coburgo, non comprendendo bene che cosa i suoi avvocati abbiano almanaccato... a Gotha	1,00
Dal granduca Cirillo allontanato dalla Corte per aver fatto la medesima a una tedesca che ora ha sposato	0,49
Da Luigi Napoleone, smentendo la notizia della sua morte, che non viene certo da... *buona parte*	50,00
Dagli studenti bolognesi, dubitando di rimanere al verde non avendo ora che... *Pascoli*	0,50
Dal Principe di Bulgaria, dichiarando alla Francia di essere suo amico per la pelle... di bulgaro	10,00
Totale L.	172,126,25

Un altro caso Marchesini

S. Espedito non riconosciuto.

L'avvocato Marchesini può consolarsi; sta in buona compagnia. A Sant'Espedito è capitato ben di peggio. Infine, all'avvocato generale delle ferrovie di Stato è negato dal Governo il titolo e l'impiego dopo tre soli mesi di prova; ma la destituzione del Culto di Sant'Espedito, decretata non si sa bene se da un comunicato *Stefani* (non sarebbe da farci troppo caso perchè ora la *Stefani* fa servizio cumulativo con lo Stato e la Santa Sede) o da un *ukase* di Pio X, ha messo sulla strada e privo di mezzi di sussistenza un santo cospicuo che da tanti secoli era venerato in Germania, in Francia ed in Italia e la cui nomina era stata fatta non già dal Comitato delle Ferrovie, ma da rescritti di papi e vescovi e che ha fatto perfino dei miracoli, cosa che l'egregio avvocato Marchesini non ha avuto ancora il tempo di fare.

I napoletani fecero già un *pronunciamento* perchè il santo sia conservato nel suo grado e nel suo impiego; questi, d'altra parte, non intende affatto di riconoscere per valida la destituzione, appoggiato sottomano da Bianchi, voglio dire, da S. Eccellenza il Cardinale Prisco e da tutti i ferrovieri, cioè... da tutti i fedeli che riconoscono nel popolare funzionario, scusate, santo, tutte le buone doti necessarie tra cui quella essenzialissima di saper dare ogni tanto qualche ambo asciutto...

Perciò la questione è grave. *Scherza coi fanti, ma lascia stare i santi.*

Il Cardinale Prisco non ha ancora comunicato al Santo la notizia ufficiale della sua destituzione perchè dal Vaticano non gli è ancora pervenuta nessuna Nota in merito; ma sappiamo che egli ne fa questione personale e che imporrà al Governo, *pardon*, alla Congregazione dei Riti l'*aut aut*.

O mi conservate nel posto Sant'Espedito, o dò le dimissioni da Direttore Generale dell'Esercizio di Stato Pontificio per il dipartimento di Napoli.

Sant'Espedito, del resto, ricorrerà, se è il caso, alla IV Sezione del Consiglio di Stato, perchè egli venne nominato a quel posto senza averlo chiesto, nè cercato e nello stesso calendario ufficiale egli figura col suo grado di Martire e Santo il 19 aprile.

E non intende affatto diventar martire una seconda volta.

Si è molto curiosi di veder la fine della vertenza, la cui unica soluzione possibile, a nostro modo di vedere, è questa:

« Si metta Sant'Espedito al posto di avvocato generale delle ferrovie di Stato e si inscriva l'avvocato Marchesini... nel Martirologio, magari con diritto a pensione. »

Così si salverà capra e cavoli e saranno tutti contenti.

Ahi sventura, sventura, sventura!
Più non vale di Bianchi l'aiuto;
l'Erariale ecco già Avvocatura,
con a capo il De Cupis temuto....
MARCHESINI, tu sai se rincresce
il non esser nè cane nè pesce!

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor cronista,

Per la cosa per cui vado, a bon gioco, a scriverci, me ci sento ancora un rosicarello qua dentro che togliti di lì.

Il giorno quindici era il nomastico di Terresina e così fu detto di fare un po' di allegria fra le pareti domestiche.

Quando fu la sera ti arimetto la penna nel portapenne, e mi metto la papalina in saccoccia al pardessù e ti vado a casa come una palla.

Strada facendo ti facero fra me e me: Sai che voglio fare?... Me ti ci voglio sfrescare dieci bagliocchi, e porto a casa una cartata di lingua che a Terresina ci piace tanto.

Detto un fatto ti entro dal pizzicagliolo e ci dico: Mi dia dieci bagliocchi di lingua e che sia di quella che ci comprendiamo, poichè è per il nomastico di mia moglie.

Lui fa: Eccomi a servirla: taglia le fette e poi piglia e me ti mette sulla bilancia prima un foglio di carta che pareva, salvognuno, il parapalle Benedetti, poi due foglie di vite che ce si poteva aricoprire pure il cavallo di Marcaurelio con quel che segue

Dico io: Scusi, perchè non mi ci mette puro un mezzo mattone, l'anima dei suoi cattivi defunti e una zampa di tarolino?...

Lui mi fa: Dice, ci metto quello che ci devo mettere e si a lei ci va bene bene, si no faccia come ci pare.

Io me ci sentii saltare la mosca al naso e ci assicuro che fu proprio perchè non ero un vassallo, si no ci davo una provatura marzolina in faccia: Poi ariflettetti che era un proletario di Norcia e ci volli schiarire l'idee: Scusi, ci feci, io ci pago il peso de la lingua, e lei me ci mette una libbra di carta e un chilo di foglia: Ora, non essendo io sorcio, nè tampoco Terresina, la carta è certo che non se la mangiamo, nè tampoco la foglia. Ne consegue che quello che io acquisto per lingua non po' servire come tale e ne resto stropicciato io che pago, come puro la mia signora e tutti di casa.

E lui di arimando: Dice, sa, è inutile di fare l'avvocato, qui c'è un cartello che dice: I generi si vendono con la carta del negozio, e per dieci bagliocchi di lingua non ci voglio perdere un'ora.

Ah!, proruppi io, miscaglialo te e pecora il pubblico che vi abbozza!.. Si domani il negozio vole incartare il preciutto nel bandone, bisogna boccarselo così?

Dice: Adesso l'ho tagliata e lei se la deve prendere.

Nemmeno per il formaggio! Si l'hai tagliata mettici il taffettà che si ariappiccica e va a morire di pedate di mosca!

Accosì nacque una mezza rattaiuglia e la lingua ce la lasciai sul banco, nonchè me ne andetti via così infrescato che non ci pensai più.

Per fortuna il sor Filippo che ci ha sempre l'attenzione delicata ci aveva pensato puro lui, ma intanto eccoti che la leggittima soddisfazione me si è arintorzata!

Abbasta, io domando e dico si il monicipio c'è o non c'è, e se c'è voldire che, come diceva Metastasio, le leggi sono ma nissuno vi mette mano, come si fussero una porcheria.

Con la quale la saluto e mi creda

suo dev mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ex candidato, etc.

In piazza Colonna.

Alcuni signori, reduci dalla villeggiature al Mercato dei Cerchi, si erano, poche sere fa, domiciliati sotto il portico di Vejo. Inutile descrivere la felicità dei negozianti di piazza Colonna nell'acquistare nuovi clienti.

Senonchè quei signori, non trovandosi a loro agio, raccolsero la propria roba e tornarono in piazza dei Cerchi.

Smentiamo assolutamente la voce corsa che essi dubitassero di non avere in piazza Colonna la sicurezza necessaria per dormire all'aperto, o che si allontanassero per non offendere il pudore di alcune signore senza occupazione fissa che frequentano la piazza di notte.

I vuota-cassette postali.

Il giorno 16 corrente si sono messi in isciopero i vuota-cassette postali.

Non ne indaghiamo le ragioni; solo notiamo che questo sciopero è servito se non altro a far sapere che esistono dei funzionari pubblici che si chiamano vuota-cassette e che servono come di contrapposto al pubblico che le riempie.

Si dice che, ad ovviare l'inconveniente, le Autorità competenti avevano divisato l'istituzione di una cassetta unica da collocarsi nello sterrato di piazza Colonna, ottenendo così di sistemare contemporaneamente la medesima.

Ma pur tuttavia le dimensioni da dare alla cassa unica non sono state ancora precisate.

Una nuova ferrovia.

E' quella Nizza-Montecarlo. Naturalmente essa è nuova per tutti coloro che non l'hanno veduta mai, ma che possono vederla con 20 centesimi al Cinematografo Moderno (Esedra di Termini a sinistra salendo da Via Nazionale) in tutte le sue insuperabili bellezze panoramiche e pittoresche. Il programma nuovissimo comprende pure *Una partita di Water Polo* e due scene comiche.

NB. Il *Moderno* è il più bello di tutti i Cinematografi.

— E per rabbonire il comm. Bianchi che ha fatto il Governo?

— Gli ha fatto assaggiare il *Liquore Galliano*, e l'*Amaro Salus* del VACCARI di Livorno.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Dalla quale vignetta si può vedere

che il comm. Ermete Zacconi si è presentato a noi come *Amico delle donne*. Anzi delle donne si può dire che egli si sia fatto un *novello idolo*.

Mah!.. *Gli affari sono affari!* e l'Impresa del *Costanzi* ne fa moltissimi con le rappresentazioni del commendator Ermete numero due.

Al **Nazionale**: Ecco la signorina Arrigoni, uno degli uccelli che gorgheggiano nel *Venditore* dei medesimi.

Il *Carabino* fa rimbombare i suoi successi garganici.

Al **Quirino**: Lo spettacolo di musica inoltra i suoi *Rigoletti*, *Trovatori* e *Nabucchi* con accompagnamento di applausi.

All'**Adriano**: Alfredo Campioni ha presentato al pubblico una sua *Figlia unica*, la quale viceversa gli è stata regalata da Teobaldo Cicconi.

Ma il pubblico però ha legalmente applaudito Alfredo Campioni.

All'**Olympia**: Vi offriamo il profilo evanescescente e auro-crinito di Odette de Béryl, *gommeuse* excentrique, uno dei numeri esotici del programma.

Altri numeri esotici e molto applauditi sono i *Grotteschi inglesi*, le *Hermanas de Castillo*, *Yvette de Laabè* ecc.

Dei numeri nostrani hanno avuto un grande successo i ventilatori che arieggiano la sala.

Al **Manzoni**: La serata d'onore del brillante Mazzi ha messo in evidenza più che mai tutte le sfaccettature del medesimo.

Al **Nuovo**: Spettacolo misto di dramma e caffè concerto.

Signori disoccupati! Si cerca un Re per la Norvegia che sappia vestire con eleganza militare, ma che abbia spiriti pacifici.

Condizione essenziale: Non deve dispiacere alla Svezia.

ULTIME NOTIZIE

Smentite al « Matin ».

Si dice che l'Incaricato d'affari di Francia si sia recato da S. E. Tittoni e gli abbia tenuto su per giù questo discorso:

— Le *Matin* vi accusa di essere un uomo furbo; vi confermo in nome della Francia la stima nella semplicità della vostra politica. —

La malattia dell'America.

Continua — com'è naturale — l'impressione sbalorditoria prodotta in Italia per le rivelazioni fatte da *Rastignac*, sulle sue origini messicane e sui suoi antenati sacerdoti e militari, ma pur troppo regna ancora il più fitto mistero intorno all'essere del suo cugino fornito di due grandi ali, il quale dovrebbe rispondere al nome del generale Almagati.

Interrogate tutte le più alte competenze militari e marinare dal *Caporale* a Federico di Palma, non si è trovato alcuno che abbia sentito parlare di codesto duce alato.

Ma questo sarebbe mai di poco, se la malattia dell'America non si diffondesse già pericolosamente su alcuni individui, come il cav. Emanuele Sarmiento, che è andato a raccontare al *Figaro* che le *grand-père de son grand-père* era argentino e l'amico Ugo Ojetti che afferma di essere anche lui americano, perchè discendente da quell'Alonzo Ojieda che nelle oleografie a buon mercato pianta il vessillo della conquista sulla terra scoperta, affacciandosi dietro la schiena di Cristoforo Colombo.

Dove andremo a finire? Tutti quelli che non possono vantare una rapa, una carota, un ravanello, una radice qualsiasi in America dovranno dunque sopprimersi?

Le riunioni della maggioranza.

Visto che si è riaperto il Caffè di Roma e che come sempre vi si affollano tutti i deputati per lo scambio delle idee durante le buone colazioni e gli ottimi pranzi serviti a cura della ditta Arturo Bertolini, il presidente Marcora ha stabilito che d'ora in poi si facciano al Caffè di Roma le riunioni della maggioranza. Ciò spiega perchè gli eleganti locali dello stabilimento sono stati completamente rimessi a nuovo e arredati con sovrano buon gusto.

Quelli fra i nostri lettori che non trovassero il **TRAVASO** presso il rivenditore dal quale sono soliti provvedersene, sappiano che abbiamo sospeso l'invio del giornale a:

Cecchini Augusto, *Sesto Fiorentino*.
Mameli Raffaello, Via Manno, *Cagliari*.
Colucci Filippo, *Venafro* (Campobasso).
Manneschi Ugo, *Terranova Bracciolini*.
Mamo Giovanni Flario, *Rotondi* (Avellino).
Ambrosi Adelaide, Via Rizzoli, *Bologna*.
Pusinich Luisa, *Castellamare Adriatico*;

i quali tutti, malgrado ripetuti inviti, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione, che procederà contro di essi in via giudiziaria.

L'incidente pel *Marocco*

OVVERO

IL MINISTRO CHE SI DIMETTE
nell'intimità dell'ottamana

BISTICCIO POETICO

AD ARMANDO.

Mio cugin, che della Francia
È nemico, picchia e dàlli
Perchè a me piacciono i Galli
Per la lor virilità.

Egli è dur come il Tedesco
Ed a me spesso mi tocca
Che mi chiude ognor la bocca
Quando parla del Maroc.

Grida: « *È inutil che di Mario*
Il parere tu mi vanti
Io ti metto sempre avanti
La questione Delcassé. »

CATERINA

L'accademia
(idea travasata).

Dono piacso, ridono il medesimo, torno a donar piacso in *fata quattràplica* e non ci dico altro.

Dono piacso a questo *manoprar di villa Falconiera* a scopo di *accademia di dipintura, lavoro di scolpe e consimili architettami*; e sia chi si sia il manopratore e li manoprati. Sia teutonio, sia franco, sia papuasico, sia di Roccatartufa!...

La bellezza alla bellezza io dico! E così vediamo che il bello *ritorna alla contemplarìa di chi lo vede*. E così esso non rimane *chioso, visto e inutilitato* nelli secoli universi.

Accidenti alle male appiopparle ed a qualunque bellezza se ne vada dispersa!

Il bello alli suoi cultori, io dico, e il resto si rechi a coabitare in caseggiati a sei piani!

Il Tizio *non vede la perla che ha in grembo*. Noi la vediamo: dunque pigliamola e onoriamola! Il Tizio si abbia *quel mezzo litro* che egli preferisce.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

POSTA GRATUITA

Agrario. — Se invece di passare le vostre ore in quel sito, volete davvero tornare alla terra, abbonatevi subito alla nuova *Rivista Agricola* diretta dal collega Cortina.

Serpista. — Potevate *ricoprirvi*: La stagione è propizia.

Se mai... *La Vita* è il giornale per eccellenza, ma per nessuna... Eccellenza.

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124.

Secolo II - Anno VI.

F. I.

Mi son omo tranquilo e senza bùzare,
Ma pur gò una passion,
Che la saria d'andar in automobile
Fora de sto porton;

Piantar gendarmi, paladini e svìzari
Che i me detiene qua
E divorar chilomatri e chilomatri
A gran velocità:

Còrar contento per la strada libara,
Come ogni bon cristian,
Vedendo scampar via le case, i albari,
Le vale, i monti, el pian:

Passar tra i campi coronà de pampani
E i prati e i orti in fior,
Sentir quel vento che refresca l'anema
Come un baso de cor.

E via ne l'alba che deventa porpora,
Via ne l'oro del sol,
Col seren, con la piova, con le nuvole,
Come ròndena al vol.

E via traverso le campagne fertili,
Traverso le città,
Lodando Dio, benedisendo i omini
De bona volontà!

Andarla de quel passo sin a Mantova,
Indove me sovien
Che tuti quanti, quando giera Vescovo,
I me voleva ben

Perchè pregava sul altar pei povari
Martiri de Belfior
Impicà da la corda del carnefice
E de l'Imperator;

Po' nel paese dove son sta paroco
Che vangava el zardin,
Po' nel vilagio che m'ha visto nassare
Modesto contadin,

E po' a Mestre e de là, con una gondola,
Dopo tanto zirar,
A riveder San Marco, i so mosaici
E finalmente el mar,

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 296.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia . . . . L. 5 / all'Estero . . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

L'Ungaria: Non poniamo *pezze a colore,* io dico!... Non manopriamo con cenci di copertaria il *volcano* che sussiste di *ribollo* e di *igneo lapillo!* Il volcano è di sua *forza popolare* e voi volete camoffarlo di *verdetti parlamentari, simarre ufficialanti* e *disidirati scritti!...*
L'*imperatore austro ascolta, li maggiari discutono,* si dice questo e si dice quello, chi nega e chi dona asserto, chi tira e chi morbidisma; ma *nessun* pone di contro *li due termini veri* e dice di ciglio solido: *questo è, e non altro. Decidete.* Il *popolo ungaro vuol vivere di sua vita* e il *dominante croato non vuole:* ecco li termini!... Via li cincischi officiali io dico e guardate li termini! Da una banda il *convulso di libertà ripresa* dall'altro la *tirannia consuetudinata!* Via li gabinetti e via li magiari. Via le mozze parole e avanti li fatti! La *rivoluzione è sotto la pezza a colore.*

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno VI. Roma, 29 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1905 N. 296

F. I. A. T.

Mi son omo tranquilo e senza bùzare,
Ma pur gò una passion,
Che la sarìa d'andar in automobile
Fora de sto porton;

Piantar gendarmi, paladini e svizari
Che i me detiene qua
E divorar chilomatri e chilomatri
A gran velocità:

Còrar contento per la strada libara,
Come ogni bon cristian,
Vedendo scampar via le case, i albari,
Le vale, i monti, el pian:

Passar tra i campi coronà de pampani
E i prati e i orti in fior,
Sentir quel vento che refresca l'anema
Come un baso de cor.

E via ne l'alba che deventa porpora,
Via ne l'oro del sol,
Col seren, con la piova, con le nuvole,
Come rondena al vol.

E via traverso le campagne fertili,
Traverso le cità,
Lodando Dio, benedisendo i omini
De bona volontà!

Andarla de quel passo sin a Mantova,
Indove me sovien
Che tuti quanti, quando giera Vescovo,
I me voleva ben

Perchè pregava sul altar pei povari
Martiri de Belfior
Impicà da la corda del carnefice
E de l'Imperator;

Po' nel paese dove son sta paroco
Che vangava el zardin,
Po' nel vilagio che m'ha visto nassare
Modesto contadin,

E po' a Mestre e de là, con una gondola,
Dopo tanto zirar,
A riveder San Marco, i so mosaici
E finalmente el mar,

El mar serenamente imenso e splendido
Ne la so maestà,
Che parla del Signor a chi sa intendarlo
E de la eternità.

El mar, Venezia... Oh Dio, che l'automobile
Giera sogno... ilusion...
Povaro Bepi! Sento abbasso i svizari
Che i te inciàva el porton!!

BEPI

Come si fa il "Travaso,,

Non appena due mesi fa, all'incirca, comparve sul l'*Avanti* l'annunzio rimbombante della pubblicazione di una serie d'articoli posti sotto il titolo collettivo di *Come si fa l'Avanti*, si diffuse dappertutto un vivo senso di curiosità non meno che di sgomento, tanto che al battagliero confratello cominciarono a piòvere proteste da tutte le parti condensate nelle frasi: *Ma a noi che ce ne importa? Ma voi chi volete far morire? Lo sappiamo come lo fate! Coi soldi della sottoscrizione permanente che è la vostra tassa sugl'imbecilli! E piantatela! Ecct. ecct.*

E fu così che mentre alcuni — non molti in verità — contavano di veder sfilare sulle colonne dell'*Avanti* i segreti di fabbrica del maggior organo socialista, il quale forse s'illudeva di poter lusingare qualche sindacalista dell'ideale a seguire le sue pedate, è intervenuto l'on. Ferri a dare una lavata di capo al redattore che aveva avuto l'infelice idea, dicendogli:

— Questi sono segreti del partito e poi... i panni nostri debbono essere lavati in famiglia.

Ma non è questa una buona ragione perchè noi, proprio noi, dobbiamo rinunziare a spiegare alle masse coscienti ed evolute dei nostri lettori i segreti congegni di quel mirabile organismo nazionale che è il *Travaso delle idee.*

Il successo negativo del confratello che ha voluto tentare una simile prova non ci spaventa e d'altra parte poichè noi panni da lavare non ne abbiamo, poichè noi non abbiamo segreti di partito da custodire e attingiamo le nostre risorse ad una sottoscrizione permanente dove, per fortuna, le somme non tornano mai e poichè infine non possiamo temere che altri — dopo le nostre rivelazioni intime — riesca a contraffare il nostro prodotto, ci siamo decisi ad assecondare anche questa volta i desideri del pubblico e ci mettiamo a sua disposizione con le migliori intenzioni di aprirgli gli occhi sugli sconfinati orizzonti del nostro giornale.

Come si fa il Travaso? Eh, sì, vi pare una cosa da potersi dire in due parole? Si fa con le mani, coi piedi, con la testa, col fegato, con gli occhi, gli orecchi, con tutti insomma i cinque sensi e con quattro paia di redattori che — non facciamo per vantarci — rappresentano quanto di meglio vanti il merito unito alla modestia, lo spirito unito all'arguzia, la satira unita all'educazione, l'umorismo unito alla scienza, l'arte unita alla politica, la letteratura unita allo spirito, il tutto unito alla più sovrana indipendenza e stra...potenza di tutto e di tutti ed alla più assoluta indisciplina ed anarchia interna.

La redazione del *Travaso* ha i suoi quartieri d'estate, d'inverno e di mezza stagione nel cuore di Roma e precisamente di fronte a quel caffè Aragno, che i fondatori collocarono in quel posto perchè prevedevano che nel prosieguo dei tempi quel locale avrebbe ricavato lustro, decoro, fama e celebrità da un tale dirimpettaio, fino al punto da esser chiamato nell'estremo oriente e nelle regioni polari « *il caffè che sta di faccia al Travaso!* »

Ma per quanto il *Travasatore-capo* abbia pensato a fornire i suddetti locali di ogni più moderno *comfort*, dai paraventi giapponesi, alle pelli d'orso bianco e di volpe azzurra; dalla luce elettrica ai ventilatori; dagli arazzi ai caloriferi; dalle *hamache* al parco areostatico; dal gatto d'Angora alle penne stilografiche; dal cinematografo al bagno russo; pure, i redattori, insensibili al fasto ed agli agi della vita, brillano sempre per la loro assenza ed a stento si riesce a trovare il quarto per lo scopone, poichè uno preferisce concepire e dettare i suoi capolavori poetici dal lago di Garda, servendosi magari del telegrafo senza fili; un'altro manda la sua prosa da Aix-les-Bains o da Wiesbaden o Baden-Baden o da Windsor; il terzo invia le sue note di cronaca da Montecarlo; mentre il Travasatore-capo dirige, come Moltke o Ojama, da una cabina telegrafica che può essere tanto a Livorno che a Liegi; così al Righi che sulle alture di Montmartre.

Il fatto sta che il giovedì sera l'*originale* pervenuto dalle cinque parti del mondo con tutti i mezzi di comunicazione che offre la civiltà, non escluso l'automobile ed il piccione viaggiatore, è concentrato in tipografia, trasformato in piombo dai dattilografi, portato sotto una dozzina di macchine che il sabato lo lanciano sotto la forma ben conosciuta in tutto il mondo civile.

Quanto a quello incivile, ci pensano gli altri giornali. Le illustrazioni per le quali lavorano i più celebri disegnatori e caricaturisti dei due mondi, escluso Walter Crane che cestiniamo costantemente, pervengono automaticamente in tipografia il giovedì a sera già tradotte in zincotipia da un artefice legato a noi dal segreto professionale. L'argomento della grande *planche* è dato dall'*attualità* più interessante e palpitante. Ogni settimana ci pervengono consigli orali, scritti e telegrafici sull'argomento della *planche* o del *canto*; ma l'artista ed il poeta, per lo più, mettono in un canto tutti i suggerimenti, e scotendo le relative abbondanti capigliature lasciano cadere sulla carta.... oh... non pensate male... è un modo di dire: lasciano cadere sulla carta quei capolavori lirici e grafici che il sabato fanno stupire le razze umane d'ogni colore e sesso, facendole esclamare in tutte le lingue conosciute dal professor Trombetti: *Gesù, Gesù! Quelli non sono uomini, sono Geni!*

Ed a confermare le genti in tale supposizione, che del resto è tutt'altro che infondata ed esagerata, contribuisce il mistero e l'anonimo che da sei anni circondano i redattori ed i collaboratori del *Travaso*, al punto che circa 29 milioni d'Italiani e circa 379 milioni 245 mila 732 individui appartenenti ad altre razze e confessioni, ignorano ancora l'identità di *Tito Livio Cianchettini*, di *Maria Tegami*, di *Mario e Caterina*, di *Oronzo E. Marginati*, unici personaggi che abbiano nel giornale il diritto di firmarsi e ciò perchè al caso possano o meglio debbano assumere intera la responsabilità dei loro scritti alquanto... azzardati. E così ognuno si sbizzarrisce a pensare, credere e raccontare che alcuni canti del *Travaso* siano dovuti ora alla penna di Giosuè Carducci, ora a quella di Gabriele D'Annunzio, ora a quella di Olindo Guerrini; che gli articoli politici siano dettati da Luigi Lodi, o da Eduardo Scarfoglio, o da Sacerdoti o da *Rastignac;* che alcuni articoli di seconda pagina siano inviati da *Gandolin* o da *Arturo Graf;* che le critiche drammatiche siano dovute alla penna di Ugo Ojetti e le musicali a quella di Pietro Mascagni. E noi lasciamo dire: non affermiamo, nè neghiamo; tanto la persona è nulla ed il giornale è tutto; ed il giornale è fatto d'idee; anzi è la quintessenza concentrata, distillata e travasata delle idee. Il titolo dice tutto. Chi ha un'idea la mandi; penseremo noi a manipolarla, trasformarla, travasarla; accogliamo idee dal nostro fattorino di redazione e non esiteremmo a cestinare ed a rimandare all'inferno lo stesso Dante Alighieri. Ecco il segreto del nostro costante e crescente successo; ecco come si fa il *Travaso!*

E quando il *Travaso* è fatto, è veramente meraviglioso il vedere come parte per raggiungere i più lontani confini della patria e... dell'estero. Sono centinaia di automobili che si slanciano a corsa sfrenata in tutte le direzioni, seminando invece della morte il più sano buonumore; sono ferrovie elettriche, treni-lampo che raccolgono le copie dagli automobili e le portano lontano fino agli aereostati incaricati del servizio transatlantico.

Gli abbonati sono divisi per razze e per religioni. Un reparto speciale d'impiegati è adibito al commercio degli autografi dei redattori che salgono talvolta a prezzi favolosi, tanto i lettori se ne mostrano avidi.

Un fioraio — che potrebbe anche essere il Manzolini — ha l'incarico tassativo di riempire ogni mattina le sale di redazione dei fiori più rari distribuendoli sui tavoli a seconda delle predilezioni dei redattori.

Nell'ora in cui si scrive l'articolo di fondo un silenzio di tomba regna nei nostri uffici, poichè a nessuno è permesso turbare la solennità di così grave missione. Tra una cartella e l'altra, di manoscritto il redattore — a qualunque branca del giornale sia adibito — si elettrizza con costose con-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

A Livorno lo resero onorevole
a scopo di secondo mandamento,
e non serve ad *ORLANDO* altro commento
se non per dire che non è *furioso*,
e vive in pace, se non in riposo.

sumazioni che salgono ai nostri uffici per mezzo di appositi ascensori.

L'amministratore poi ha la curiosa abitudine di esser sempre presente in caso di riscossione e sempre assente quando si tratta di pagamenti. Ma è anche vero che egli può dire d'esser sempre presente almeno in ispirito, lo spirito — s'intende — del giornale.

Ed ora che i lettori sanno di che si tratta, pensino un po' se non è degno della massima commiserazione chi ha dovuto infilare tutte queste rivelazioni unicamente allo scopo di empire due colonne del *Travaso* in questa settimana di vera catalessi della vita cittadina e nazionale.

Valiente e C.i conciapelli al Marocco. Fornitori di brighe a S. M. il Sultano e relativo *Maghzen*. Specialità in cattura di ufficiali inglesi.

Cerco un miliardo o poco meno che mi sarebbe necessario per dar vita a una certa mia riforma tributizia o per dir meglio *tribunizia* escogitata in un momento di dispetto verso Turati. — Righetto Ferri, Roma.

Come avvenne che il governo dello stato havendo assunto molte intraprese per pubblica commoditate, talmente in danno travolsele che pubblici incommodi si feciono, et faceano i cittadini lamentele grandi, ma, come sempre, nullo noivali o di loro curavasi.

Or avvenne che pel secolo che XIX chiamavasi et per l'altro che lo seguì furonvi grandissimi homini, che in meravigliosa guisa diedersi ad architettare congegni atti a trasportare lor simili e robe e animali d'un capo all'altro del mondo et a significar di lontano cose, parole e fatti.

A tal segno si progredì per questa via che agevol cosa sembrava gire di Roma in Moscovia e di Moscovia in Africa et se conveniati dicere villania a uno che le mille miglia erati lontano, in due parole n'eri franco et in due ore sapeala.

Ma il governo, come signore e donno d'ogni cosa, posevi su le mani et ogni cosa diedesi ad organizzare, com'egli diceva in turco, che era in allora la lingua officiale. Vidersi allora i veicoli che su guide ferree correano fulmineamente, girsene a passo di lumaca et epistole non giungere et messaggi, che per forza magnetica trasmetteansi, attardarsi come se uno asino portasseli.

A te guagnele!.. dicea tra sè ognuno, ti nasca mo' il vermocane, governo della malora, che ogni cosa guasti!.. Fortuna grande avemmo noi che in sua balìa non fosse por leggi al modo di cibarsi o di dar latte a' putti, o di respirare, che avemmo in brieve tempo veduto la gente manicarsi le pietre, i putti poppare le colonne et i miseri mortali respirare con le cuoia degli stivali.

Faceansi lamentele grandi soprattutto per i carri detti ferrovie che havéanle prima privati cittadini et male viaggiavasi, ebbele il governo et convenne starsene a casa.

Et pegior cosa era che se i cittadini levavan lamento, per tutta risposta faceanli i reggitori sotto il naso uno provvedimento, che è cosa vituperevole a dirsi e sconcia a sentire.

Onde ne nacque che que' grandi uomini feciono loro mirifiche scoperte invano et si finì col tornare all'antico et mandaronsi epistole per corrieri et mercanzie sui somari, di cui sempre fu copia.

E di ciò fu scandalo grande, ma i reggitori non addaronsene.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

I Ruoli della R. M.

Continuiamo la pubblicazione dei ruoli della Ricchezza Mobile. Quelli che pubblichiamo oggi sono Ruoli di Categoria X; la cifra riportata è il reddito immaginato da noi; il reddito imponibile sul quale si calcola la tassa, è per la Categoria X stabilito a capriccio del lettore.

Pubblicisti e letterati.

Guido Vieni, 20,000 — *Trilussa*, 40,000 — *Buccio D'Ambra*, 0,48 — *Pipparini*, 0,43 — *Sbiego Angeli*, 0,49 — *P. Randello*, 1000 — *Beppe Petrai*, 15,000 — *Piccardo Rigatoni*, 0,10.

Piscicultura.

Tegami Maria, 40,000 — *Gigiona*, 23,000.

Imprese automobili.

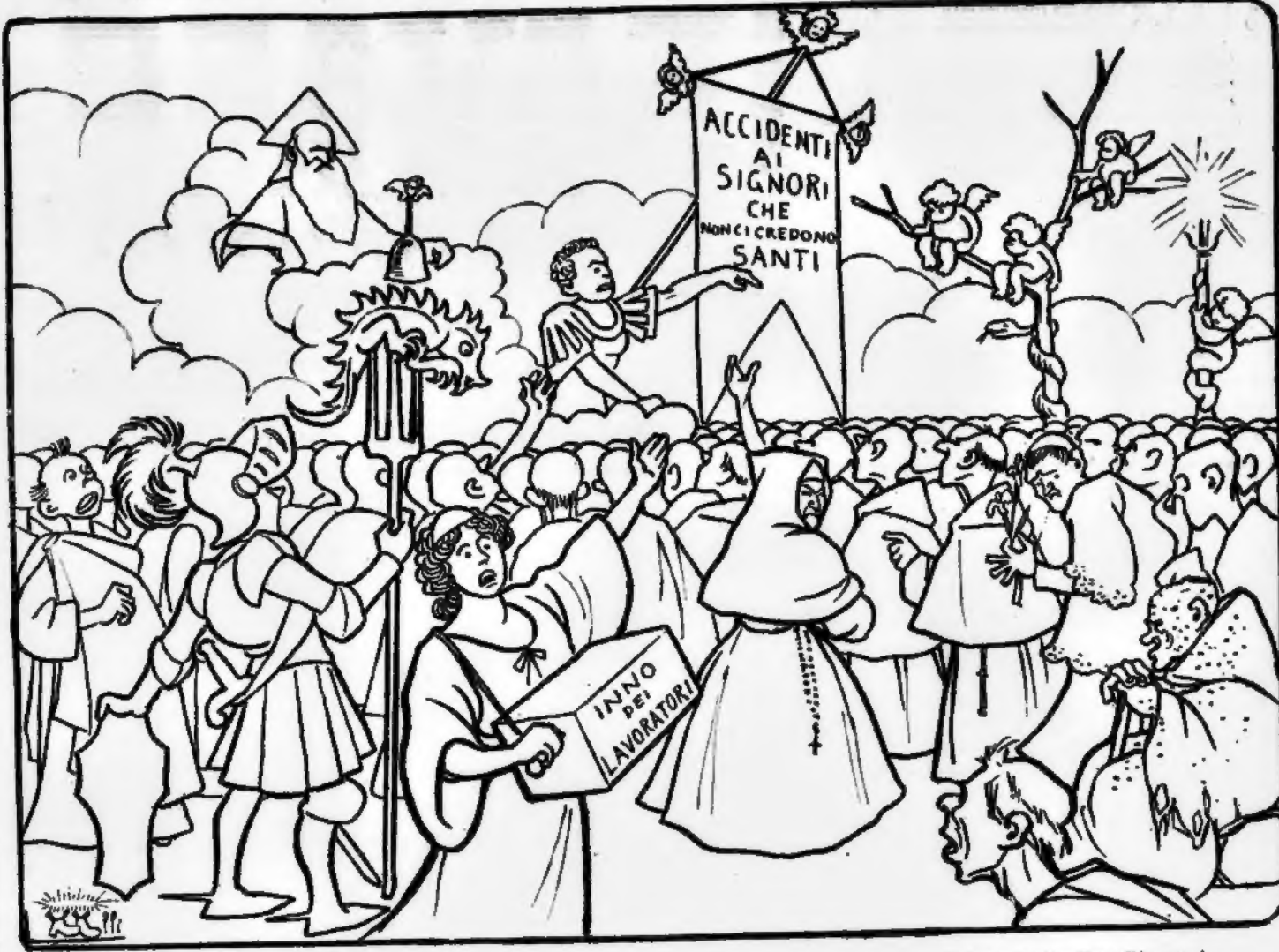
Bonci, 10,000 — *Scarfoglio*, 11,000 — *Tittoni*, 1,000.

Mediatori, sensali e balie.

Roosevelt, 100,000 — *Hohenzollern Guglielmo*, 99,000.

Viaggiatori.... di commercio.

Miss Alice Roosevelt, 1,000 — *Principe di Bulgaria*, 2,200 — *Principi di Galles*, 50,000 — *Loubet*, 16,000.

I SANTI CHE PROTESTANO

Al comizio in paradiso
vanno i martiri ed i santi,
abbonati ad un *Avanti!*
ch'è del nostro anche miglior

Han l'aureola ricoperta
dal cappello a larga tesa
e più d'un canta a distesa
l'inno dei lavorator:

— Su fratelli, su, compagni,
su corriamo in fitta schiera,
noi vogliamo una bandiera
del più vivido color! —

Ma sul prato del comizio
dove insiem sono arrivati,
trovan guardie e delegati
con le trombe d'occasion.

E parlò Sant' Espedito:
— Cittadini, perdonate
se non uso frasi ornate:
Ferri Enrico io già non son.

Parlerà dopo San Paolo
così ben come Turati;
Io... si sa, siamo soldati
e siam nati per l'azion.

Dunque, l'ho con Geremia
Bonomelli di Cremona
che ce l'ha con me in persona
e dal cielo mi vuol giù.

Ed il Papa, che a Pio IX
il mio posto è pronto a dare,
lascia dire, lascia fare...
Non ne posso proprio più! —

Ad un tratto San Giovanni
coraggioso entra in iscena,
mentre Santa Filomena
a parlare salta su.

Ma l'arcangelo, che funge
su per giù da Commissario,
dà i tre squilli, e il proletario
stuolo fugge a tal rumor.

Filomena, che Giovanni
perso ha prima di far motto,
or da un Santo poliziotto
vien condotta al Buon Pastor.

Ed il coro gutturale
va nell'aria della sera:
— Noi vogliamo una bandiera
del più vivido color! —

Le lettere della Signora "Tegami,,

Egregio amico direttore,

Con questa smania dell'espansione che ci ho per disgrazia mia in tutte le cose che m'appartengono, mi sono lasciata andare come avrà visto a mettere in piazza certi affari che stanno bene quando uno se li tiene dentro e così adesso sto passando qualche dispiacere da uno che non contento di avermene fatte tante, manco vorrebbe che io lo dicessi a chi mi pare.

Però siccome è un tipo curioso che ci ha sempre qualche grillo in qualche parte, per questa volta ci mando la prima cosa che trovo dentro al cassetto del commò in mezzo a tante chincaglierie sentimentali, fiori secchi, fettuccine di colore, ricordi di date memorabili buttate là e chi più ce ne ha, ce li metta.

Mi creda come sempre attaccatissima

M. T.

Sul primo incominciammo a camminare
Parlando un po' di tutto: di spaghetti
Del processo Modugno, d'Ugo Ojetti,
Di donne, di commedie e di zanzare.
Ma quando mi fermai davanti al mare
Rimpiangendo in silenzio i vecchi affetti
Lui mi fissò, comprese. Resistetti
Finchè alla fine me lo feci dare.
— Ora - pensai - mi perderà la stima
Ci vuol prudenza... E tosto si riprese
La strada indifferenti come prima.
Chiacchierando dell'aria del paese,
Dei versi che si fanno senza rima,
E della guerra russo-giapponese. (1).

MARIA TEGAMI.

(1) Questo sonetto che volevo intitolare il Bacio fra parentisi fu fatto sulla riviera Ligure e lo detti a un numero unico a beneficio d'un ospizio, che però non ce lo mise più, perchè non era d'occasione.

Mancia competente a chi sa dire con sicurezza che cosa siano andati a fare, finora almeno, in Macedonia i delegati europei pel controllo finanziario.

Sports principeschi

E' proprio vero che nessuno è contento della propria sorte e che non c'è miserabile al mondo che non sia fatto segno all'invidia dei potenti della terra. Questa, del resto, è l'unica soddisfazione del disperato, dopo quella che gli viene da una serie di proverbi e di assiomi come:

Il lavoro nobilita l'uomo.— Chi lavora è felice.
— Senza il lavoratore i ricchi morrebbero di fame.
— L'avvenire è dei lavoratori... E simili.....

Ma ora gli stessi sovrani pensano di dare il buon esempio ai popoli lavorando sul serio ossia dandosi ad un mestiere manuale, facendo in altri termini l'operajo. Lasciamo stare Luigi XVI il quale, con tutto che faceva l'orologiaio, non riuscì a far agire... lo scappamento e si fece rompere la molla in quella brutta maniera che sapete; ma i sovrani attuali, visto che la professione di re non è tanto sicura come vorrebbero, hanno tutti un buon mestiere per le mani; e così Loubet è un ottimo fioraio orticultore, Edoardo un valente *croupier*; Guglielmo un bravo trasformista nonchè pittore, architetto, musico e professore di matematica; Vittorio un abile cacciatore di giornata; lo Czar un discreto pope; il Papa un grande elettore; i figli di Guglielmo chi fabbro, chi calzolaio e chi falegname; il duca d'Aosta general di divisione ed Abdul Hamid il conciapelli... di armeni.

Ma chi ha scelto un mestiere moderno è il principe Ferdinando di Bulgaria che fa il macchinista ferroviario.

Mandano infatti da Parigi al *Corriere della Sera* in data 20 ottobre:

« Il Principe Ferdinando di Bulgaria è un appassionato macchinista ferroviario. Egli partì ieri da Parigi con treno speciale per visitare le famose fonderie di Creusot. A una piccola stazione, poco dopo Parigi, fece fermare il treno; e vestito con pantaloni e « blouse » da operaio salì sulla locomotiva e prese il posto del macchinista. A Digione tornò per qualche istante nel suo vagone di lusso. Poi riprese il posto nella piattaforma della locomotiva. In certi momenti il treno aveva la velocità di 120 chilometri all'ora. »

Non so quanto sarà stato lusingato il personale del seguito e quello ferroviario di essere condotto da una mano quasi regale ad una velocità riservata solo alle automobili; certo che se invece di un treno speciale si fosse trattato di un treno ordinario, i viaggiatori sarebbero discesi alla prima stazione ed avrebbero *deposto* il principe Ferdinando con le buone o per forza, dicendogli: Maestà, per il bene dei vostri popoli, fate il Re e non il ferroviere; lasciate la manovella e ripigliate lo scettro. Con quella c'è poco da scherzare!

In ogni modo però i ferrovieri sono lieti di questo regal neofita che viene ad onorare ed ingrossare le loro file, ed il Comitato dei 45 lo ha nominato membro aggiunto con diritto al voto.

D'altro canto il Governo è lietissimo di aver finalmente trovato l'uomo tecnico da collocare a capo del nuovo Ministero delle Ferrovie, l'uomo che saprà dirigere e condurre in modo rapido e con polso fermo non solo l'Esercizio di Stato, ma gli stessi treni...

E noi dobbiamo salutare con gioia ed incoraggiare con simpatia questo movimento dei sovrani verso i popoli, indizio dei nuovi tempi che vanno trasformando l'esercizio della sovranità in un mestiere come un altro forse un po' troppo retribuito, ma non scevro di pericoli tanto più grandi quanto maggiore è la comunanza di vita tra il sovrano ed i suoi sudditi.

Chi non acconsentirà mai a tale pericolosa famigliarità è Abdul Hamid, il quale ha proibito a tutti, perfino ai famigliari di palazzo, di levare gli occhi su di lui. Un povero diavolo di giardiniere armeno che per isbaglio lo guardò un momento, fu da lui ucciso a volverate... Sistema pericolosissimo per chi ha da vivere a Corte, ma pericoloso anche per Abdul Hamid perchè può capitargli che qualcuno gli dia un'occhiata e poi una revolverata... per legittima difesa. Tanto più che il Comitato rivoluzionario armeno ha messo a disposizione quattro milioni per chi assassinerà il Sultano... Eh... quattro milioni per compiere una... buona azione sono un bell'incentivo all'impresa, e so di parecchi disperatoni che stanno escogitando il modo migliore per guadagnarseli. C'è un noto letterato e poeta decadente, per esempio, che ha deciso di fingersi odalisca per essere ammesso nell'*harem* e fare il colpo quando il Sultano tir[...] fuori il... fazzoletto.

Un altro concorrente dev'esser certo quel t[...] Fred Racik americano che gira il mondo per [...] strare le scarpe ai Sovrani e capi di Stato. Egli [...] ha già lustrate a Loubet ed a Roosevelt... Vedr[...] che con quei precedenti otterrà di dar la croma[...] na agli stivali di Abdul. E per lui il pericolo è [...] nore, perchè dovendo lustrar le scarpe non ha [...] sogno di alzar gli occhi da terra e contravven[...] all'iradè...

Poi, colto il destro, prende il sultano per i pi[...] e lo manda a gambe in aria collocandogli [...] bomba di dinamite presso la sublime porta.

Ed ora che ti abbiamo messo in guardia, se [...] caro Abdul, vorrai inviarci l'ordine dell'*Osma*[...] in brillanti, non avrai fatto che la metà del [...] dovere. A meno che tu non preferisca emettere [...] altro *iradè* che proibisca alla gente di guardart[...] piedi.

E così il mondo non sapendo da che parte [...] gliarti, non per la testa e non per i piedi, [...] costretto a prenderti per il... centro.

LA DUSE SCRIVE

Mascherino ainé, il vecchio gatto di redazi[...] del nostro giornale, non è più. L'altra sera, [...] più bello del penultimo de' suoi sonni sulla s[...] abitualmente scaldata da Oronzo E. Marginati, c[...] da Improvviso malore, non assistito dal figlio [...] quell'ora vagante pei tetti con aspirazioni ve[...] Montecitorio, esalò la bella e grande anima, lasci[...] do tutti noi costernati dal dolore, annichiliti.

Poichè ci erano noti i sentimenti di affetto e [...] ammirazione nutriti dalla nostra massima att[...] verso l'insigne felino, di cui noi non saprem[...] dire parola degna — tanto il Dolore c'inebetisce [...] ci siamo rivolti ad Eleonora Duse invitandola a [...] sentire la sua parola in tale occasione.

Ed Eleonora Duse ha accolto con cortese co[...] scendenza la nostra preghiera e ci ha mandato [...] le sue Belle Mani la seguente lettera che, [...] della insolita collaborazione, ci onoriamo di p[...] blicare nelle colonne del « *Travaso* ».

Ricordiamo che *Mascherino* — buon' anima [...] è morto quando si stava impaginando il giorna[...]

Divina morte nell'ora del lavoro, nell'isolame[...] interiore, nel dono d'oblio, — implorando mis[...] cordia — cosciente di sè, possedendosi intero: [...] lante l'anima verso l'anima dei defuntacci suo[...]

— Divina morte!

— Così sia, così sia.

— Egli è Libero, ora.

— In noi, la rimembranza rimanga.

La forza, la Poesia, il dominio di sè di fr[...] alla Trippa, la disciplina incessante, un' arm[...] placida e profonda, nell' amore sui tetti una [...] rezza stellare — ardente e serena — *tale mi pa[...] l' anima del vostro Indimenticabile.*

Sia adunque ancora una volta benedetta la B[...] Forza *che accompagnò la vita di* Mascherino.

Così sia, così sia!

ELEONORA DUS[...]

Amen! (N. d. R.)

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 23 — Gli abitanti dell'Arenella sono t[...] sossopra perchè gli spiriti si sono installati in [...] della vedova Morea mangiandole tutte le provvi[...] dalla dispensa ed arrivando fino a levarle il [...] cone dai piatti.

La questura crede si tratti semplicemente di [...] bello spirito.

Il truffatore e spiritista occultista Pane, sap[...] che gli spiriti portavano via il medesimo dalle [...] denze chiuse, chiamò una guardia carceraria e [...] disse:

— Vedi? i miei spiriti protettori hanno già [...] cominciato a portar via il pane; ora li avvert[...] dell'equivoco e domani porteranno via me...

Madrid, 22 — Il signor Loubet è qui giunto [...] contraccambiare la visita fattagli a Parigi da [...] Alfonso la scorsa primavera. Questi salutò calo[...] samente l'augusto ospite e gli assicurò un' ac[...] glienza pari a quella ricevuta dai parigini. Lou[...] impallidì sensibilmente e disse sorridendo a [...] Alfonsino:

— Bomba a parte, però...

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati in permesso.

Il nostro illustre collaboratore Oronzo E. M[...] ginati ha pregato la direzione del *Travaso* di [...] cordargli un breve congedo, dovendo dedica[...] ad un lavoro eccezionale.

Conscia dell'importanza dell'opera a cui l'il[...] stre uomo si dedica, la Direzione ha ceduto [...] sua preghiera, anzi si suppone che l'amministr[...] tore si sia lasciato andare fino ad accordar[...] una gratificazione, perchè l'egregio pubblici[...] fu veduto presso S. Maria Maggiore darsi in p[...] da ad un'orgia di bruscolini, mentre la sua [...] tensione era attratta da alcuni gravi inconv[...] nienti deposti da una ciociara sulle gradin[...] della Basilica.

...ESTANO

Ad un tratto San Giovanni
coraggioso entra in iscena,
mentre Santa Filomena
a parlare salta su.

Ma l' arcangelo, che funge
su per giù da Commissario,
dà i tre squilli, e il proletario
stuolo fugge a tal rumor.

Filomena, che Giovanni
perso ha prima di far motto,
or da un Santo poliziotto
vien condotta al Buon Pastor.

Ed il coro gutturale
va nell' aria della sera:
— *Noi vogliamo una bandiera*
del più vivido color! —

da una mano quasi regale ad una velocità riservata solo alle automobili: certo che se invece di un treno speciale si fosse trattato di un treno ordinario, i viaggiatori sarebbero discesi alla prima stazione ed avrebbero *deposto* il principe Ferdinando con le buone o per forza, dicendogli: Maestà, per il bene dei vostri popoli, fate il Re e non il ferroviere; lasciate la manovella e ripigliate lo scettro. Con quella c'è poco da scherzare!

In ogni modo però i ferrovieri sono lieti di questo regal neofita che viene ad onorare ed ingrossare le loro file, ed il Comitato dei 45 lo ha nominato membro aggiunto con diritto al voto.

D'altro canto il Governo è lietissimo di aver finalmente trovato l'uomo tecnico da collocare a capo del nuovo Ministero delle Ferrovie, l'uomo che saprà dirigere e condurre in modo rapido e con polso fermo non solo l'Esercizio di Stato, ma gli stessi treni...

E noi dobbiamo salutare con gioia ed incoraggiare con simpatia questo movimento dei sovrani verso i popoli, indizio dei nuovi tempi che vanno trasformando l'esercizio della sovranità in un mestiere come un altro forse un po' troppo retribuito, ma non scevro di pericoli tanto più grandi quanto maggiore è la comunanza di vita tra il sovrano ed i suoi sudditi.

Chi non acconsentirà mai a tale pericolosa famigliarità è Abdul Hamid, il quale ha proibito a tutti, perfino ai famigliari di palazzo, di levare gli occhi su di lui. Un povero diavolo di giardiniere armeno che per isbaglio lo guardò un momento, fu da lui ucciso a volverate... Sistema pericolosissimo per chi ha da vivere a Corte, ma pericoloso anche per Abdul Hamid perchè può capitargli che qualcuno gli dia un'occhiata e poi una revolverata... per legittima difesa. Tanto più che il Comitato rivoluzionario armeno ha messo a disposizione quattro milioni per chi assassinerà il Sultano... Eh... quattro milioni per compiere una... buona azione sono un bell'incentivo all'impresa, e so di parecchi disperatoni che stanno escogitando il modo migliore per guadagnarseli. C'è un noto letterato e poeta decadente, per esempio, che ha deciso di fingersi odalisca per essere ammesso nel-

l'*harem* e fare il colpo quando il Sultano tirerà fuori il... fazzoletto.

Un altro concorrente dev' esser certo quel tale Fred Racik americano che gira il mondo per lustrare le scarpe ai Sovrani e capi di Stato. Egli le ha già lustrate a Loubet ed a Roosevelt... Vedrete che con quei precedenti otterrà di dar la cromatina agli stivali di Abdul. E per lui il pericolo è minore, perchè dovendo lustrar le scarpe non ha bisogno di alzar gli occhi da terra e contravvenire all' iradè...

Poi, colto il destro, prende il sultano per i piedi e lo manda a gambe in aria collocandogli una bomba di dinamite presso la sublime porta.

Ed ora che ti abbiamo messo in guardia, se tu, caro Abdul, vorrai inviarci l' ordine dell' *Osmaniè* in brillanti, non avrai fatto che la metà del tuo dovere. A meno che tu non preferisca emettere un altro *iradè* che proibisca alla gente di guardarti i piedi.

E così il mondo non sapendo da che parte pigliarti, non per la testa e non per i piedi, sarà costretto a prenderti per il... centro.

LA DUSE SCRIVE

Mascherino ainé, il vecchio gatto di redazione del nostro giornale, non è più. L' altra sera, nel più bello del penultimo de' suoi sonni sulla sedia abitualmente scaldata da Oronzo E. Marginati, colto da Improvviso malore, non assistito dal figlio in quell' ora vagante pei tetti con aspirazioni verso Montecitorio, esalò la bella e grande anima, lasciando tutti noi costernati dal dolore, annichiliti.

Poichè ci erano noti i sentimenti di affetto e di ammirazione nutriti dalla nostra massima attrice verso l' insigne felino, di cui noi non sapremmo dire parola degna — tanto il Dolore c'inebetisce —, ci siamo rivolti ad Eleonora Duse invitandola a far sentire la sua parola in tale occasione.

Ed Eleonora Duse ha accolto con cortese condiscendenza la nostra preghiera e ci ha mandato con le sue Belle Mani la seguente lettera che, fieri della insolita collaborazione, ci onoriamo di pubblicare nelle colonne del « *Travaso* ».

Ricordiamo che *Mascherino* — buon' anima — è morto quando si stava impaginando il giornale.

Divina morte nell'ora del lavoro, nell'isolamento interiore, nel dono d' oblio, — implorando misericordia — cosciente di sè, possedendosi intero: anelante l'anima verso l'anima dei defuntacci suoi.

— *Divina morte!*

— *Così sia, così sia.*

— *Egli è Libero, ora.*

— *In noi, la rimembranza rimanga.*

La forza, la Poesia, il dominio di sè di fronte alla Trippa, la disciplina incessante, un' armonia placida e profonda, nell' amore sui tetti una purezza stellare — ardente e serena — *tale mi parve l' anima del vostro Indimenticabile.*

Sia adunque ancora una volta benedetta la Bella Forza *che accompagnò la vita di* Mascherino.

Così sia, così sia!

Eleonora Duse

Amen! (*N. d. R.*)

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 23 — Gli abitanti dell'Arenella sono tutti sossopra perchè gli spiriti si sono installati in casa della vedova Morea mangiandole tutte le provviste dalla dispensa ed arrivando fino a levarle il boccone dai piatti.

La questura crede si tratti semplicemente di un bello spirito.

Il truffatore e spiritista occultista Pane, saputo che gli spiriti portavano via il medesimo dalle credenze chiuse, chiamò una guardia carceraria e le disse:

— Vedi? i miei spiriti protettori hanno già incominciato a portar via il pane; ora li avvertirò dell'equivoco e domani porteranno via me...

Madrid, 22 — Il signor Loubet è qui giunto per contraccambiare la visita fattagli a Parigi da Re Alfonso la scorsa primavera. Questi salutò calorosamente l'augusto ospite e gli assicurò un' accoglienza pari a quella ricevuta dai parigini. Loubet impallidì sensibilmente e disse sorridendo a Re Alfonsino:

— Bomba a parte, però...

Cronaca Urbana

Oronzo E. Marginati in permesso.

Il nostro illustre collaboratore Oronzo E. Marginati ha pregato la direzione del *Travaso* di accordargli un breve congedo, dovendo dedicarsi ad un lavoro eccezionale.

Conscia dell'importanza dell'opera a cui l'illustre uomo si dedica, la Direzione ha ceduto alla sua preghiera, anzi si suppone che l'amministratore si sia lasciato andare fino ad accordargli una gratificazione, perchè l'egregio pubblicista fu veduto presso S. Maria Maggiore darsi in preda ad un'orgia di bruscolini, mentre la sua attenzione era attratta da alcuni gravi inconvenienti deposti da una ciociara sulle gradinate della Basilica.

Il pubblico vorrà certo sapere a quale feconda operosità si sia dedicato il nostro collaboratore, ma la necessità di non turbare il corso dei valori mentre il Governo sta facendo la trentesima prova della conversione della rendita, e la tema di provocare pubbliche nonchè clamorose dimostrazioni, ci fa, come direbbe il grand'uomo, malloppo alla parola e ci impone il massimo riserbo.

I nostri colleghi in giornalismo possono anche rinunziare all'idea d'intervistarlo, perchè Oronzo E. Marginati, in seguito a prudenti restauri eseguiti nella sue bottoniera dalla ottima signora Terresina, si tiene strettamente abbottonato.

Fra non molto il fatto sarà notorio: Possiamo dire una cosa sola: L'Italia avrà una gloria di più.

Comunicato.

Il Cardinale Merry del Val fa sapere ai signori Uscieri dei Tribunali e delle Preture di Roma che, a non tenerli maggiormente incomodati, invierà loro giornalmente una copia in carta bollata da L. 0,60 dell' itinerario delle sue passeggiate, e ciò allo scopo ch' essi possano trovarlo facilmente per le opportune notificazioni di loro competenza.

L' ora catastrofica.

L'ora non volge propizia per tutte quelle degnissime persone che dai Sacri Canoni sono state rivedute e... non corrette *intus et in cute*; per le quali si fece a suo tempo un processo lungo lungo lungo come tutti quelli del bel italo regno, per scoprire se per caso non prendessero troppo tabacco se erano uomini, oppure non avessero fatta troppa carità, se erano donne come la Santa Egiziaca.

Poi, discusso il pro e il contra, e tolta di mezzo la coda del diavolo che, si sa, la vuol mettere da per tutto, l'uomo che aveva moderato i propri desideri e la donna che aveva saputo far moderare gli altrui, vennero santificati e proposti a modello all'uman genere peccatore.

Ma, ahimè, anche la gloria degli altari non è eterna come tutte le cose fatte dagli uomini, e S. Espedito ha trovata una mano vescovile che l' ha preso per il lembo della toga e l' ha tirato giù dal paradiso e S. Nicola sarà presto sbalzato dall' *arcione* dal buon piccone demolitore.

Evidentemente, non c' è più religione. Ma il Tritone sarà più largo.

Le mille e una notte.

Chi non è fumatore d'oppio non può certo sperare di godere in sogno le squisite gioie orientali e le divine grazie delle Urì.

E pure, chi va al *Cinematografo Moderno* (Esedra di Termini, a sinistra salendo via Nazionale) può con soli 20 centesimi abbandonarsi a un dolce sogno orientale, inebriandosi degli aromi più acuti e dei più smaglianti colori profusi nella mirifica istoria delle *Mille e una notte*.

E, per ritornare in Europa, scena comica finale.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE
a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	112,421,12
Dal « *Saraceno* », dando la « Vita »	0,05
Dal Papa, intendendo, come Sarto, di fare cardinale un vescovo... Braga	100,00
Da un Principe di Danimarca, rievocando il dilemma: « essere o non esser... Re della Norvegia, ecco la questione »	100,00
Dagli ambasciatori a Costantinopoli dopo le ultime insistenze pel controllo finanziario trovando la Sublime Porta... fuori de' gangheri	500,00
Da Enrico Ferri, divenuto anch'egli un... riformista per una volta tanto.	1,000,000,000,00
Da un fiorente professionista, felicitandosi che la sua *Ricchezza* sia così *Mobile* da sfuggire in gran parte ad ogni accertamento	0,10
Dall'Agente delle Imposte di Roma, accertando che il reddito *imponibile* è quasi sempre un reddito... *imposto*	13,50
Dal cardinale Portanova, trovando che il terremoto in Calabria si annunzia con muggiti e finisce con .. sibili	1,00
Dal pubblico parigino dell' « *Oeuvre* », trovando che ci si dorme saporitamente all'*Asilo Notturno* di Gorki	100,00
Da Merry del Val, confessando che non può allontanarsi dal proprio uscio senza incontrare... un usciere	10,00
Totale L.	999,066,45

TEATRI DI ROMA

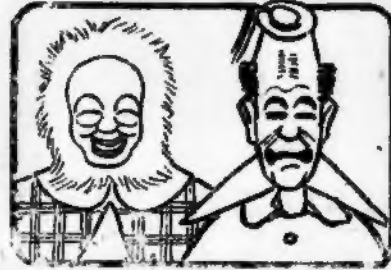
Al **Costanzi**: Nel *Demi monde* il pubblico che ogni sera compie azione di gremitura in questo teatro, potè ammirare l' ambasciatore Barrère, un po' ringiovanito e annerito, così come lo vedete nell'annesso pupazzetto. Questa nuova prova di amicizia che ci dava la nazione sorella accoppiando il suo ministro al nostro grande Ermete Zacconi sullo stesso palco, commosse immensamente gli spettatori che applaudirono senza posa, anche quando si furono accorti che l'ambasciatore Barrère non era altri che il bravo artista Bagni, abilmente truccato da fratello latino.

Gli *Spettri* continuano a furoreggiare. E' stato chiamato il *Cardinal Lambertini* per *scongiurarli*. Egli sarà al *Costanzi* lunedì prossimo.

Al **Nazionale**: Il generale russo Meillard-Rapatoff per consolarsi delle sconfitte subite in Manciuria, porta a zonzo le sue quattro figliuole nell'amenissimo *Carabine di Draguignan*, sogno in quattordici quadri, per gustare il quale gli spettatori non hanno bisogno di dormire. E non dormono infatti; ma restano eroicamente fino all'una antimeridiana con tanto d'occhi aperti e con le mani sempre pronte all'applauso.

Contribuiscono a tenerli desti anche le *Campane di Corneville* che suonano gloriosamente a distesa, accompagnando il canto della *Capinera del Tempio*.

Al **Quirino**: Questa sera *Luisa Miller*. Protagonista la gentile signorina Tina Graziani che si ingraziano tanto il pubblico nella parte di *Eleonora* nel *Trovatore*.

All'**Olympia**: Guardateli bene e se vi recherete in questo locale potrete vederli e ascoltarli nei

loro molteplici esercizi musico-acrobatico-sportivi.

Sono brutti, è vero, ma la loro abilità li farebbe mangiar di baci. Con lo stesso sistema si mangerebbero anche gli altri numeri del programma, tutti scelti fra le migliori produzioni femminili.

Al **Manzoni**: Il *Gobbo* ha svelato il suo *segreto*, con molto successo.

All'**Adriano**: Presente la Compagnia drammatica Campioni. L'*assente* non c'è più.

Al **Nuovo**: Le *ninfe* pigliano il *bagno* dinnanzi al pubblico tutte le sere.

Fra medici:

— Hai saputo? Hanno spedito S. Espedito.

— Possibile? Con quella fibra robusta di legionario romano?!

— Cosa vuoi? Ha avuto il torto di non prendere mai il *Liquore Galliano* e l'*Amaro Salus del cav. Vaccari di Livorno!*

ULTIME NOTIZIE

L' incognito donatore di L. 50,000.

Il Ministro dell' interno comunica:

« E' destituita d' ogni fondamento la diceria sparsa da alcuni giornali che le 50,000 lire versate nelle mani di S. M. il Re per la Calabria da persona che volle rimanere incognita provengano dal Principe Baldassarre Senatore Odescalchi ».

L' Italia « débauchée »
OVVERO
Non mi faccio traviare dalla... politica fuori dell' intimità dell'alcova

POESIA

A L' INFEDELE

Quella frase impertinente
Sull' Italia « debosciata »
M' ha di botto procurata
Dispiacevole avventur.

Mentre a casa ritornavo
L' altra sera a tarda ora
Incontrai una signora
Che voleami « debaucher ».

Io rimasi un po' perplesso
Poi risposi a quella tale:
« *Se voi siete orizzontale*
Io non sono... vertical ».

Mario

L' Occhio
(Idea travasata).

Posi aguzzaria visuale in *occhio altrui* ma *li miei non viddero*.

In ragione filata nego il tale assorto laddove ascolto far *teoria oculare*, cioè che in *mezzo di retine visive* dell'uomo *uccisore* si contempli il *formato gabinetto fotografico* dell'uomo *ucciso*.

Nego e mi ci pioppo di firma solida. Il *formato gabinetto* non c'è!...

Viddi *uomini* di pel *negro* e *canuto* e *donne* di ugual guisa *negre* e *canute*, viddi grassi e viddi *magri*, con *occhi analoghi* alli ambi sessi; ma nelli loro retini *non era nulla!*...

Il mio *occhio metafisico vede*; ma il mio *occhio materiale* non vede *ciò che pure sussiste* in linea metafisica!... Nego e contronego l'*asserto fotografico delinquente!* Poichè se tal fosse, *ogni uomo* dovrebbe andarne in zonzo col suo occhio trasformato in una *intera vetrina di fotografie*.

Ogni uomo ha li suoi assassinati; ma quelle fotografie sono *nel suo animo*: non le cercate altrove!

Tito Livio Cianchettini.

Quelli fra i nostri lettori che non trovassero il **TRAVASO** presso il rivenditore dal quale sono soliti provvedersene, sappiano che abbiamo sospeso l'invio del giornale a:

Cecchini Augusto, *Sesto Fiorentino*.
Mameli Raffaello, Via Manno, *Cagliari*.
Colucci Filippa, *Venafro* (Campobasso).
Mamo Giovanni Flario, *Rotondi* (Avellino).
Ambrosi Adelaide, Via Rizzoli, *Bologna*.
Pusinich Luisa, *Castellamare Adriatico*;

i quali tutti, malgrado ripetuti inviti, non hanno regolato i conti con la nostra Amministrazione, che procederà contro di essi in via giudiziaria.

Il Signor **Ugo Manneschi** di *Terranova Bracciolini* ha regolato ogni suo impegno con la nostra Amministrazione.

POSTA GRATUITA

Lettrice curiosa — Lei desidera sapere che differenza ci sia tra i due ammiragli Nelson e Togo? Quella stessa che intercede tra Zuscima e *tra-falgar*.

Diplomatico — Ella crede che il Sultano e il Gran Vizir non vogliano saperne del controllo finanziario? vedrà invece che essi protestano, urlano, *macedon* alfine.

Americano — Che cosa è andato a far Roosevelt negli Stati del Sud? ma! crediamo a... *sud*-are.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile*.

Tipografia I. Artero, Piazza Montecitorio, 124

Secolo II - Anno VI.

Ai tre sessi dell'Umanità

Naturalmente non vi sarà lettore o lettrice che non voglia sapere da noi notizie immediate e precise sul **terzo sesso** *e la cosa ci pare più che plausibile.*

Il terzo sesso — o amici lettori degli altri due — è quello che marcia alla conquista dell' avvenire e che spinge avanti come suo pioniere il giovine Savinski o Atkinson che dir si voglia, l'ormai celebre **uomo-donna** *che abbiamo l' onore di avere ospite nella città e che si può dire abbia ormai dietro di sè tutta la curiosità della popolazione.*

Davanti a questo fatto il Travaso *non può che sentirsi chiamato a mostrarsi all' altezza della situazione, quantunque essa sia molto scabrosa.*

Tutti i redattori e collaboratori del Travaso *chiamati a raccolta hanno deliberato di non rimanere estranei al nuovissimo caso, epperò il numero prossimo del nostro giornale che fortunatamente è anche il giornale di tutti, subirà una profonda ed intima modificazione diventando*

La Travasa degl' Idei
del Domenice

Il Kaiser e la lega contro la polvere

Per chi non lo sapesse, avvertiamo che oltre alla Lega *Pro-Calabria* che ha per iscopo l' abolizione dei cappelli femminili a teatro, vi è anche la Lega contro la Tubercolosi che ha dichiarato guerra alla polvere facendo così il giuoco degli automobilisti e dei fabbricanti di catrame e simili preparati coi quali si inaffiano le strade e si tarpano le ali ai microbi. Ed ecco scoperto perchè le pasticche di catramina Bertelli ed il catrame liquido sono così utili nelle affezioni polmonari.

Cosicchè d'ora in poi quando il medico vi ordinerà di bere l'acqua di catrame, voi prendete pure l'acqua, ma... gettatela dalla finestra...

Guerra dunque alle polveri! La nuova crociata che è bandita dalla Francia, ha giustamente insospettito il Kaiser che vede nella mossa della Lega contro la tubercolosi una minaccia contro la recente scoperta di Behring.

Infatti, abolita la polvere, scemerà necessariamente il numero dei tubercolotici e per conseguenza le azioni della futura industria antitubercolotica precipiteranno sotto la pari.

Ora è noto come il Kaiser tenga alla supremazia commerciale ed industriale della Germania, al punto da essere stato felicemente definito il primo commesso viaggiatore della *Casa Arminio e C.*

E allora che ti combina? Come al solito, *ti fa la piazza*, e prima nella capitale stessa, poi in Sassonia ti lancia il grido:

— *Teniamo asciutte le polveri...*

Bravo! Proprio adesso che in Europa incomincia la stagione delle pioggie, delle nebbie e delle nevi, il consiglio sarà un po' di difficile esecuzione; ma infine non ci sembra il caso di menar tanto scalpore per una frase gettata là in fin di tavola nella forma e con la mimica dei dulcamara di piazza che prima di esitare la loro polvere... dentifricia fanno agire alquanto i bussolotti:

Ecco qui due bicchieri... Osservino, signori... ragazzi, tirate più in là... In uno ci metto il passato: ecco qua, anzi ci metteremo la memoria del più grande generale dell'Imperatore Guglielmo I; la vedono, signori? Ricopriamo la memoria.

In quest'altro, ci metto sotto l'avvenire ed il presente. Avete visto, signori, come vanno per noi le cose del mondo?

Ora, attenti bene: una, due, e tre?..

Il mio bicchiere si rivolge al popolo armato, all'esercito tedesco ed al suo Stato Maggiore.

Urrà Urrà Urrà... Musica Sor Peloso!.. Ragazzi, ce stanno li pizzardoni? No? Ebbene: questa è una polvere miracolosa con la quale si raggiunge qualsiasi intento... Ma bisogna tenerla bene asciutta ecc. ecc. ecc.

Ebbene: c'è ragione di far tanto baccano per così poco?